

FAMEJA ALPINA

ASS^{NI} NAZ^{AL} ALPINI

"tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Fiane"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



COORDINAMENTO GIOVANI: PRONTI, VIA!





Anno LX
Gennaio 2014
n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Raffaele Panno

Direttore

Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Carlo Caddeo,
Paolo Carniel, Giampietro Fattorello,
Amerigo Furlan, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero

Ass. Battaglia del Solstizio, Stefano
Callegari, Renato Camozzato,
Davide Ceron, Daniele Coppe,
Bruno Crosato, Paolo De Bortoli,
Giovanni De Piccoli, Maurizio Fabian,
Nicola Gobato, Gruppi di:
Cusignana, Fietta e Paderno, Pivon,
Roncadelle, S.Maria d. V.,
Nicola Lazzer, Giovanni Lugaresi,
Marino Marian, Claudia Mele, Livio
Parisotto, Giorgio Prati, Giovanni
Querin, Giampaolo Raccanelli,
Scuole di Musano, Marco Simeon,
Claudio Stefanini, Alessandra Tomei,
Cristian Trinca, Stefano Vedelago

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it

www.sezionesanatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale 1°

quadrimestre 2014



EDITORIALE



Carissimi Alpini ed Amici degli Alpini,
un altro anno è terminato, un anno
difficile, un anno di crisi che sempre più ha
coinvolto l'intera società italiana. E le prospettive
per l'anno appena iniziato sono ancora molto incerte.

Tale crisi si è fatta sentire anche nella nostra Associazione, ma come dobbiamo saper fare noi alpini, pur senza mai dimenticare il passato, guardiamo avanti e pensiamo alle nostre attività, al nostro volontariato, consapevoli che, continuando a ben operare nel territorio, daremo il nostro prezioso contributo a mantenere salde le intenzioni di superare questo periodo. Il momento della crisi, come dicono i Greci antichi, corrisponde al momento del giudizio, perché nella crisi si decide, si taglia l'incertezza, si compie un atto che mostra i contorni di quanto prima era incerto. Ad una crisi, quindi, corrisponde necessariamente un momento di chiarezza. Purtroppo la nostra storia, così come quella di altri Paesi, ci ha insegnato che tali momenti di chiarezza sono stati anche momenti di grande accecamento,

La nostra democrazia dev'essere capace di superare la crisi economica attuale senza che si ceda alle sirene del richiamo al cosiddetto "uomo forte", perché questi corrisponde ad un popolo debole. Che noi non siamo, ed in particolare noi alpini lo dimostriamo con la nostra solidarietà nelle piccole faccende e partire dalle cose di ogni giorno.

Proprio in tema di storia non possiamo dimenticarci che ci stiamo avvicinando alla ricorrenza del Centenario della Grande Guerra e tutta la nostra Sezione sarà interessata da cerimonie e manifestazioni varie perché tutto il nostro territorio, da Cima Grappa al Basso Piave, purtroppo è stato teatro del Primo Conflitto Mondiale.

La quantità degli impegni che la Sezione dovrà affrontare porterà ad una maggiore visibilità sia della Sezione, sia dei singoli Gruppi: potremmo dire, quindi, di tutti gli alpini.

Ho ricevuto diverse richieste di chiarimento, via e-mail, sul motivo per cui la Sezione non prenda posizione sulle decisioni e sui programmi dell'Amministrazione comunale di Treviso e di Montebelluna. Rispondo a questi alpini dal nostro giornale per ribadire anche ad altri che la nostra è un'Associazione d'Arma, ma soprattutto è Associazione apartitica (articolo 2 dello Statuto) e per questo possiamo parlare di rispetto della democrazia, che è la forma politica in cui lo sviluppo di ogni singolo e dello Stato è garantita, ma non possiamo immischiarci nella politica delle Amministrazioni locali.

A tutti gli alpini della Sezione, agli amici degli alpini, ai vostri familiari porgo gli auguri, anche se in ritardo, per un buon 2014, e la speranza che il nuovo anno porti serenità e prosperità per tutti.

Il presidente sezione Raffaele Panno



Anche noi sosteniamo
i nostri marò
detenuti in India



In copertina:
alcune immagini
delle attività (Colletta
Alimentare, riunioni)
a cui hanno
partecipato i ragazzi
che operano nel
nuovo Coordinamen-
to Giovani sezione

A pag. 68:
la foto del socio Joselito
Gobbo di Zero Branco
che ha vinto il
riconoscimento come
miglior scatto di con-
trocopertina (febbraio
2013)sull'Alpino





SOMMARIO

Nel corso della Prima Guerra Mondiale gli alpini sono stati i nostri angeli custodi. Sono stati protagonisti di grandi battaglie e con coraggio hanno saputo difendere il nostro territorio: le nostre famiglie, i nostri bambini, le nostre case, le nostre chiese, le nostre scuole, i nostri monumenti, le nostre stalle. Ieri, come oggi, sempre in prima linea.

Gli alpini sono stati i protagonisti di un conflitto che si combatté quasi interamente sulle Alpi, e su tutti i fronti, dai ghiacciai, alle rocce dolomitiche, dal Carso al monte Grappa, dagli altipiani al Piave, dimostrando tutto il loro valore in diversi frangenti. Freddo, neve e pioggia non hanno fermato le imprese di un Corpo che è diventato un simbolo per le nostre comunità. Parteciparono agli scontri più duri ottenendo importanti conquiste come quella del monte Ortigara, ma subirono anche pesanti sconfitte come la disfatta di Caporetto. Un duro colpo, ma gli alpini hanno dimostrato la capacità di rialzarsi esprimendo fino in fondo quella tenacia, quel spirito di sacrificio e quel coraggio che fanno parte di noi Veneti.

Nel momento più difficile della Guerra hanno saputo resistere sul monte Grappa per guidare, poi, la controffensiva finale guidata dal generale Armando Diaz, che portò alla vittoria dell'ottobre 1918. Una Guerra che ha lasciato sul campo, però, 85.000 morti e 83.000 feriti tra cui Riccardo Di Giusto, il primo caduto italiano del conflitto, che era proprio un alpino della 16ª Compagnia del Battaglione "Cividale".

Gli alpini sono stati gli eroi silenziosi della Grande Guerra e ancora oggi vegliano sulle nostre comunità e sui nostri territori: se non ci fossero bisognerebbe inventarli! Quando c'è un'emergenza intervengono con tempestività offrendo un aiuto concreto a cittadini e istituzioni. In un ipotetico filo conduttore che unisce la storia, quando il Veneto attraversa momenti delicati e fasi di emergenze gli alpini ci sono sempre. Come nel caso dell'alluvione del 2010, con i nostri territori andati sott'acqua e molte famiglie in difficoltà, le penne nere hanno dimostrato ancora una volta la loro capacità nell'affrontare situazioni critiche con professionalità ed impegno. E lo stesso è accaduto con il terremoto nel Polesine dove, come sempre, sono stati i primi ad arrivare.

Un patrimonio unico e di inestimabile valore per tutta la comunità e che riveste anche un ruolo sociale perché gli alpini possono insegnare ai nostri ragazzi quali sono i valori fondanti della gente veneta.

Gli uomini di questo corpo hanno scritto pagine importanti della storia della nostra regione sempre pronti a difendere i Veneti: un vero e proprio baluardo. E che il Veneto abbia un rapporto speciale con gli alpini lo conferma il fatto che alla guida dell'ANA ci sia un trevigiano come Sebastiano Favero.

Il mio grazie va a tutte le penne nere per quello che hanno fatto, quello che fanno e per quello che faranno. Sono un aiuto fondamentale e quando si muovono in giro per l'Italia sono degli ottimi ambasciatori del Veneto esprimendo quei valori che ci contraddistinguono da sempre.

Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia

| | |
|-----------------|---|
| Editoriale..... | 2 |
| Posta..... | 3 |

Dalla sezione 5

| | |
|-------------------|----|
| Festa alpina..... | 6 |
| Rossosch..... | 8 |
| Penne Mozze..... | 12 |



| | |
|----------------------------|----|
| Coordinamento Giovani..... | 14 |
| S. Possidonio..... | 18 |

Centro Studi 21

| | |
|---------------------------|----|
| Alpini per la scuola..... | 21 |
|---------------------------|----|

Solidarietà 25

| | |
|----------------------------|----|
| Disabili del Montello..... | 17 |
| Advar..... | 28 |



Raduni e anniversari 33

| | |
|-----------------------|----|
| Madonna del Don..... | 33 |
| 50° Vajont..... | 35 |
| Raduno Australia..... | 36 |
| Adamello..... | 38 |

Cultura 40

| | |
|------------------------------|----|
| Cartoline Grande Guerra..... | 40 |
| Toni e Bepi..... | 40 |
| Cima Vallona..... | 41 |



| | |
|----------------------------|----|
| Prima Guerra Mondiale..... | 42 |
|----------------------------|----|

Portello Sile 46

Protezione Civile 48



| | |
|---------------------------------|----|
| "Terremoto-io non rischio"..... | 48 |
| Anch'io sono la P.C. | 50 |

Sport 53

| |
|---------------------------------|
| Corsa individuale montagna...54 |
|---------------------------------|



| | |
|---------------------------|----|
| Marcia di regolarità..... | 55 |
| Tiro a segno..... | 56 |

Vita di gruppo 58

Anagrafe 64

San Possidonio, 15 settembre 2013

*Caro Fabio, Cari Alpini, Caro Sergio,
e Carissimi Cittadini di Preganziol*

... grazie, non solo per tutte le cose che ci avete donato con cuore, ma anche per la forza che ci avete trasmesso. Un'incredibile energia che ci ha aiutato a non cedere allo sconforto, alla rassegnazione ed alla disperazione che, nei tragici giorni del disastro, ben avrebbe potuto piegarci.

In pochi maledetti istanti, si sono sgretolati i mattoni della nostra storia e molti di noi hanno perso il frutto di anni ed anni di sacrifici, ma il battito dei Vostri cuori è stato più forte del tuono della terra ed ha tenuto in vita la nostra speranza di rinascere e la nostra voglia di andare comunque avanti.

Siete l'esempio dell'Italia migliore,

dell'Italia che lavora, dell'Italia generosa e dell'Italia che non molla mai, nemmeno di fronte alle forze della natura, nemmeno di fronte al terremoto.

Siete un esempio di vita al quale anche i distanti palazzi della politica dovrebbero avere l'umiltà di ispirarsi nell'agire quotidiano, rinnegando così un malcostume fatto ormai solo di scelte egoistiche e clientelari.

Vi sentiamo al nostro fianco, così ce la faremo, ... dobbiamo farcela!

Grazie, grazie di cuore.

Francesco



Fameja Alpina

Da parecchi anni il nostro giornale sezionale è diretto da Piero Biral, che ha svolto il servizio militare come ufficiale degli alpini. Biral ha dato sin dall'inizio un nuovo impulso al periodico, trasformandone l'impostazione, grazie ai suoi collaboratori, e basando la collaborazione con i redattori in modo schietto e diretto. E non è certo un caso che sotto la direzione di Piero "Fameja Alpina" abbia vinto, nel 2012, il prestigioso premio "Vittorio Piotti" come miglior giornale alpino nazionale. Negli articoli proposti si ricordano spesso le origini e l'evoluzione dell'ANA che, da una semplice Associazione d'Arma, si è trasformata in un'Associazione che fa e divulga cultura e buoni principi. Sia negli editoriali dei nostri Presidenti che negli

articoli si dà molto spazio alle nuove iniziative di carattere culturale e della Protezione Civile – poiché sempre più spesso la gente si avvicina agli alpini, sempre pronti ad aiutare chi ne ha bisogno.

Nel riportare le iniziative del Centro Studi e degli incontri con le scolaresche elementari e medie, il giornale vuole contribuire alla formazione dei ragazzi insegnando loro, per esempio, ad accostarsi alla montagna nel rispetto della natura e ricordare le regole base della convivenza civile, preziose per il loro futuro, anche a prescindere da un eventuale arruolamento volontario nell'Esercito.

Mi complimento con Piero per la sua competenza e lo ringrazio per la disponibilità a dedicarsi sempre con grande passione alla direzione del nostro giornale.

Il segretario sezionale Roberto De Rossi

Carissimi alpini, l'ADVAr è ormai arrivata al suo 25° anno di attività nel territorio trevigiano e in occasione di questo importante anniversario sento il bisogno di esprimervi, a nome di tutta l'Associazione, la nostra rinnovata riconoscenza per la vostra AMICIZIA che si traduce in un sostegno generoso e assiduo, capace di trasmettere i valori della vera solidarietà. Una presenza via via sempre più numerosa negli anni e per noi molto preziosa, disponibile a condividere con grande umanità e semplicità i nostri progetti rivolti ad incontrare e soddisfare i bisogni dei malati di cancro in fase avanzata e terminale e dei loro familiari.

Il nuovo progetto di ampliamento dell'Hospice "Casa dei gelsi" vi ha chiamato nuovamente a raccolta e voi, come sempre, avete risposto senza esitazione, consapevoli che la dignità della vita è un valore primario e va tutelato e garantito in ogni istante della vita.

Un grande grazie a tutti voi da noi tutti!

La presidente dell'ADVAr Anna Mancini

IL NUOVO TESORIERE SEZIONALE MARCO SIMEON

Il 30 marzo scorso il consigliere Marco Simeon è stato eletto tesoriere della Sezione ed è andato a sostituire il consigliere Raffaele Panno, eletto Presidente della stessa. Essendo ragioniere e avendo un'attività commerciale, è la persona più adatta per svolgere questo ruolo tanto importante e delicato. Appena entrato a far parte del Consiglio sezionale, si è subito messo in luce per il suo attaccamento all'Associazione. È una persona equilibrata in tutti i suoi rapporti con gli alpini e in modo particolare in seno al Consiglio, dove sa essere cordiale e simpatico e farsi voler bene. La conduzione della sua azienda lo impegna notevolmente. Dedito alla sua famiglia, è particolarmente attaccato alla sua diletta figlia. Marco fa parte del Gruppo di Zero Branco ed è stimato per la sua disponibilità al dialogo, il suo impegno per la solidarietà e la sua generosità.

Con affetto.

Roberto De Rossi

LA NOSTRA PRESENZA AL RADUNO DEL 2° RGPT.

CASTEL S. PIETRO TERME, Gruppo della Sezione Bolognese-Romagnola, ha accolto il 13° raduno del 2° Raggruppamento nazionale, Sezioni dell'Emilia e della Lombardia, nel contesto del 91° raduno sezionale.

Onori particolari sono stati conferiti alla Sezione di Monza, alla quale al termine di tutte le cerimonie è stata consegnata la "stecca" per il 18 e 19 ottobre 2014.

Durante le varie cerimonie hanno fatto degna cornice al Labaro nazionale, accompagnato dal presidente Sebastiano Favero e da 11 Consiglieri nazionali, oltre 40 Vessilli sezionali, provenienti anche da altri Raggruppamenti, centinaia di Gagliardetti di Gruppo, i Gonfaloncini di numerose province e città, accompagnati dai rispettivi Presidenti di Provincia e Sindaci; il nostro Vessillo sezionale, accompagnato dal consigliere Vittorio Bellò e il Gagliardetto del Treviso-città;

mentre l'Autorità militare era rappresentata dal comandante regionale gen. De Vivo.

Cerimonie significative sono state: al sabato, l'inaugurazione in viale Terme di uno splendido monumento agli "Alpini" dell'artista Eros Mariani, ispirato a "Signore delle Cime"; la S. Messa celebrata nella settecentesca basilica del S. Crocifisso e l'onore ai Caduti.

Domenica l'Ammassamento in parco Scania e, dopo i discorsi ufficiali, sfilata di oltre 8.000 penne nere per le vie cittadine. Il presidente nazionale Sebastiano Favero ha ricordato che, dopo l'Adunata nazionale, i raduni di Rgpt. sono il momento più significativo di incontro per la nostra realtà associativa.

Il neo presidente sezionale avv. Vittorio Costa ha affermato che il raduno rappresenta un grande risultato per l'unità dell'ANA, della Sezione

Bolognese-Romagnola e del Gruppo alpini di Castel S. Pietro Terme.

Mentre il capogruppo Guglielmo Dotti, visibilmente commosso ma soddisfatto del risultato ottenuto - io presente dico ottimo e grande - ha dichiarato: «Sfileremo per un sogno, un'Italia sociale per la quale riteniamo giusto, oggi più che mai, impegnarci al massimo. Sfileremo per le famiglie, per quelli ai margini, per i più vecchi e per i più giovani. Sfileremo per un futuro e per quelle generazioni che, come i nostri "veci" allora, stanno facendo ora fatica nel conquistarselo».

La popolazione ha dimostrato calore e gratitudine per gli alpini che spesso si mettono al servizio della comunità senza chiedere nulla in cambio. Grazie alpini di Castel S. Pietro Terme. Grazie alpini della Sezione Bolognese-Romagnola che (per 33 anni ho sfilato con voi...).

Alpino cav. Giorgio Prati

APPUNTAMENTI

| | |
|--------------|--|
| 25 Gennaio | 71° anniversario di Nikolajewka - Oderzo |
| 26 Gennaio | 71° anniversario di Nikolajewka - Giavera del M. |
| 26 Gennaio | Inaugurazione del monumento all'Alpino - Roncade |
| 1 Febbraio | Riunione dei Presidenti del Triveneto - Verona |
| 9 Febbraio | Ricordo delle vittime delle foibe - Basovizza |
| 9 Febbraio | Inaugurazione della Piazza degli Alpini - Riese Pio X |
| 23 Febbraio | Inaugurazione di una via intitolata all'Alpino Vazzoler - Levada |
| 3 Marzo | Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali - Fontanelle |
| 12-13 Aprile | 18° C.I.S.A. - Marostica |
| 9-11 Maggio | 87ª Adunata nazionale - Pordenone |



UN OTTIMO INIZIO!

Treviso,
sede di S. Pelajo,
23-25 agosto:
successo meritato
per la 1ª Festa
della Sezione
ANA di Treviso

Nasce in sordina la prima Festa della Sezione di Treviso, in pieno agosto, quando la gente è ancora in ferie. Eppure la risposta è stata superiore ad ogni attesa. Nutrita la presenza delle Autorità civili e militari all'immane Alzabandiera del venerdì sera in un'atmosfera pregevole di aromi di trippe e salsicce (foto in alto).

Sempre commovente l'incontro tra "Veci e Bocca" della Sezione, mentre nell'aria risuonano le note solenni

della "Leggenda del Piave", anche se suonate da un semplice impianto stereo. I tre Gruppi che hanno unito le proprie forze, hanno dato vita ad una cucina degna degli alpini, (foto sotto a dx) che del resto sono ampiamente collaudati nelle varie sagre di paese e ancor più nelle emergenze di cui sono maestri di gestione. Il presidente Raffaele Panno è orgoglioso di essersi fatto promotore di un evento che mettesse alla prova le

sinergie della nostra Sezione, anche in vista di futuri impegni che possono essere presi solo se le forze in campo sono pronte e unite.

Missione perfettamente riuscita la sua, anche perché tanti sono gli alpini che sono venuti con le famiglie per sentirsi parte integrante della festa (foto a sx: lo stand maggiore la domenica sera).

E allora, visto che la festa è nata... facciamo che viva!

La redazione



GETTATE LE BASI PER L'ADUNATA NAZIONALE

Ti senti in forma, quasi sempre hai una pensione dignitosa, tanti amici, la famiglia ed una intensa vita sociale. Allora perché non condividere con altri altrettanto fortunati questo privilegio per regalare a “chi non ha” un aiuto, un sorriso? Stimolati da questo spirito è stato così deciso di iniziare con la 1^a Festa Alpina della Sezione di Treviso.

L'obiettivo è farci conoscere meglio e realizzare una prima parte dei contributi che saranno necessari e poi gettare le basi per reperirne altri per poter realizzare e organizzare l'Adunata nazionale degli alpini che vorremmo a Treviso verosimilmente nel 2017. Come è nostra abitudine, da buoni Veneti, abbiamo predisposto con invidiabile professionalità tutto ciò che riteniamo indispensabile per la gestione di una buona cucina... sì, perché come tutti i salmi finiscono in gloria, anche i nostri incontri devono finire con le gambe sotto il tavolo!

Con le griglie ormai roventi in attesa di essere coperte da costicine, salsicce e bisticche, l'aria pervasa dal profumo delle trippe che bollivano nel pentolone, con gli incaricati (sotto a sx: i ragazzi addetti al bar) pronti a scattare le foto commemorative del momento e con le personalità che hanno aderito all'invito, dal Vicesindaco di Treviso, al Comandante dei Vigili Urbani, ai rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, si è dato il via all'Alzabandiera

mentre risuonava nell'aria l'Inno di Mameli al quale ha fatto subito seguito, per onorare i nostri alpini “andati avanti”, la canta della “Leggenda del Piave”. Oltre a quanto descritto si sono potuti notare il nostro Vessillo per lo zelo e l'impegno i nostri “commilitoni” provenienti dai Gruppi della Sezione.

Poi, finalmente, con la comprensibile approvazione di tutti è iniziata la distribuzione del superbo rancio: dalle trippe agli gnocchi, dalle grigliate ai contorni, ai dolci ed il tutto naturalmente innaffiato con ottimi vini locali. Non sono mancati neanche i nostri canti di montagna accompagnati, tra un bicchiere ed una forchettata, dai ricordi del bel tempo passato assieme.

Alla fine tutto si è svolto come da programma, nel modo migliore. È auspicabile che questo sia l'inizio al fine che altre Sezioni della provincia e Autorità territoriali si attivino per portare nella nostra città l'Adunata nazionale.

Il sorriso sul volto di tutti, la pacca sulla spalla a riconoscimento del nostro continuo impegno nella vita sociale ne sono la conferma migliore (a dx: i consiglieri organizzatori Crema e Rizzetto scambiano qualche impressione sull'andamento della festa.

Carlo Caddeo



UN ESEMPIO PER TANTI

In molti sono venuti alla prima Festa Sezionale a Treviso a fine agosto, ma lui “non voleva mancare”... Così Primo Casteller, classe 1916, reduce di Grecia, ha indossato il suo cappello vissuto, la sua nuova camicia sezionale e ha voluto festeggiare il suo 97° compleanno assieme ai “suoi” alpini.

Accolto dal nostro direttivo di Musano, dal presidente sezionale Panno, dall'ex presidente Casagrande e tutti i presenti si è intrattenuto alla festa, commosso e sempre lucido ha detto: «Sono a casa».

Primo, alpino DOC, ha ricevuti gli onori dovuti, il Vessillo della Sezione dalle mani dei due Presidenti,

foto di rito e tanti abbracci.

Malgrado qualche acciaccio dovuto all'anagrafe Primo voleva partecipare a tutti i costi a questo importante occasione di aggregazione degli alpini della Sezione, ribadendo che la Sezione siamo noi, TUTTI!

Cristian Trinca

ROSSOSCH: UN'IMPRESA AUDACE DIVENUTA REALTÀ

Fare una scommessa con altri prevede anche la possibilità di perdere, ma quando la sfida è con se stessi ci sono tutte le premesse per raggiungere lo scopo. E così è stato per gli alpini con "L'Operazione Sorriso". Dal cuore di Ferruccio Panazza, reduce della Tridentina, è partita la meravigliosa intuizione di tornare in terra di Russia per costruire un asilo a Rossosch, dove durante la tragica Campagna aveva sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino.

Perché un asilo di nome "Sorriso"? Tra le varie proposte è stata scelta la volontà di far sorgere un luogo destinato alla vita e alla formazione dei bambini, dove il sorriso rappresenta l'arma di conquista da loro usata per aprirsi verso gli altri. Le parole pronunciate da Leonardo Caprioli in occasione dell'inaugurazione dell'asilo "Sorriso" danno conferma che "gli alpini erano ritornati non più da invasori, ma come amici, per costruire la "Casa del Sorriso", per essere esempio di un mondo mutato. La speranza di un avvenire diverso e migliore".



Quest'anno c'è la ricorrenza del ventesimo anniversario dell'asilo "Sorriso" e i bambini di Rossosch attendono con trepidazione l'arrivo degli alpini. Da Mosca a Rossosch, il viaggio in treno dura una notte. Alle prime luci del giorno vediamo scorrere dal finestrino il tipico paesaggio russo della steppa collinare. L'ambiente arido impedisce lo sviluppo della foresta e le poche barriere di alberi frangivento, piantate di recente, servono a contrastare l'erosione del vento nelle zone di terra nera acquisite all'attività agricola. Lo sguardo trova confine solo all'orizzonte e nei piccoli villaggi che si scorgono la vita sembra

essere ancora quella di un tempo.

Chi come me fa ritorno a Rossosch coglie i cambiamenti che ci sono stati, chi invece arriva per la prima volta guarda con curiosità l'insolito ambiente che li circonda. Tuttavia, il tempo tiranno non concede pause e si parte subito per i luoghi della memoria. Una colonna di nove pullman, scortata dalla polizia, taglia le immense distese di girasoli, pronti alla raccolta, e di frumento appena germogliato, che attende solo di essere ricoperto dalla coltre di neve dell'imminente inverno. Lungo tutto il percorso ci accompagna una persona d'eccezione: il professore

In alto: l'asilo "Sorriso" addobbato a festa accoglie gli alpini; sotto a sx: il prof. Alim Morozov dà spiegazioni sulle attività militari nelle aree campali attorno a Nikolajewka; a dx: l'Alzabandiera con tutti i Vessilli presenti all'asilo di Rossosch; a pag. 9: i nostri alpini posano dinanzi al famoso sottopasso della ferrovia che segnava la fine dell'incubo per i soldati che riuscivano ad attraversarlo e l'inizio della vera ritirata verso casa



Alim Morozov, storico e promotore del museo allestito all'interno dell'asilo.

Prima tappa a Staro Kalitwa, zona di schieramento della Cuneense, e poi sul Don. Qui Morozov indica e spiega i luoghi dove erano in linea le postazioni prima del ripiegamento. Un fronte di 70 km. lungo la riva destra del Don, da Belogorje a Nowo Kalitwa. La Tridentina in alto, al centro la Divisione di Fanteria "Vicenza" e la Cuneense, a chiudere la Julia. A Nowo Kalitwa rendiamo visita al monumento che i russi hanno eretto in memoria dei loro Caduti sull'altura di Quota Pisello. I nomi dei Caduti nei dintorni sono incisi sulle lapidi, i Caduti altrove sono invece ricordati su tre steli antistanti la fiamma perenne. A breve distanza si delinea Quota Cividale.

Sabato 21 settembre
2013 è il momento delle

celebrazioni commemorative a Rossosch. All'importante appuntamento sono presenti il Vessillo della Sezione di Treviso, accompagnato dai consiglieri Flavio Baldissera, Livio Parisotto e Danillo Rizzetto, unitamente ai Gagliardetti dei Gruppi di Treviso-città e Mogliano V. Nel piazzale retrostante l'asilo, don Bruno Fasani, direttore de L'Alpino, celebra la S. Messa. Questo il suo ammonimento: «Quando si è perso di vista l'uomo, vuol dire che si è sposato qualcun altro», con riferimento alle varie forme di idolatria che si manifestano nella vita quotidiana. La cerimonia ufficiale, davanti all'asilo, vede salire la bandiera russa e il Tricolore al suono dei rispettivi inni nazionali, mentre il sole comincia a fare capolino dietro le nubi. La serie degli interventi inizia dalla voce del Presidente della Provincia. Fa presente che nei settanta anni dalla fine dell'occupazione



italo-tedesca ci sono stati molti cambiamenti e sviluppo, supportati con abnegazione dalle spalle del suo popolo. Riferito all'asilo, parla di «una risposta alla speranza che la guerra non abbia più a succedere e che non ci sia più la possibilità di riscrivere quelle pagine». Secondo il professore Morozov, la scelta del Sindaco di Rossosch di accogliere la proposta dell'ANA di costruire l'asilo «è il risultato di una democrazia popolare». Il primo pensiero del presidente nazionale

RADUNO VOLONTARI PER ROSSOSCH

Sabato 13 aprile 2013, presso la sede del Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria sul Montello, si è tenuto il 21° raduno di volontari del 1° turno di lavoro per la costruzione dell'asilo di Rossosch in Russia, di cui Angelo Gai e Giovanni Marsura, soci fondatori del Gruppo, sono stati attivi lavoratori.

Dopo una frugale colazione, i convenuti si sono recati presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre per il doveroso omaggio (nella foto). Nella S. Messa, celebrata da don Giuseppe, parroco del paese, durante l'omelia è stato elogiato il Corpo degli alpini per questo nobile gesto e questa iniziativa umanitaria che ha pochi eguali nella storia dell'ANA. Dopo la cerimonia religiosa, mentre i cuochi alpini preparavano il "rancio", alcuni si sono recati a visitare il monumento della Colonna Romana e l'osservatorio del re. Dopo aver consumato un ottimo pranzo l'organizzatore Paolo Canavesi ha ringraziato il Gruppo per la sua eccezionale disponibilità e per l'ospitalità ricevuta. Un saluto a tutti i convenuti e un ringraziamento al parroco per la sua efficace omelia hanno concluso la giornata, in attesa del prossimo raduno nel 2014.

Il Gruppo di S. Maria



Sotto a sx: don Bruno Fasani, abito talare e cappello alpino, durante la sua omelia nella S. Messa al campo; a dx: alcuni dei nostri rappresentanti dinanzi al monumento ai Caduti russi di Nowo Kalitwa

Sebastiano Favero va «in modo deferente e sentito a tutte le vittime, di tutte le parti e di tutte le guerre, in particolare alle popolazioni che hanno avuto il peso delle occupazioni». Ricorda con sentimento di viva gratitudine Leonardo Caprioli, di recente “andato avanti”, e con lui altre quattro figure che «sono state l’anima di questa operazione, oggi non più con noi: Ferruccio Panazza, Bortolo Busnardo, Angelo Greppi e Igor Ivanov, allora sindaco di Rossosch, e assieme a loro tutti i volontari alpini de “L’Operazione Sorriso” che oggi riposano nel Paradiso di Cantore». Esalta «il cuore, la generosità e le mani degli oltre 700 volontari che sono stati il terminale di tutta l’Associazione». Quattordici di essi appartengono alla Sezione di Treviso. Sostiene con fermezza che «l’ANA fin dall’inizio ha concepito e pensato “l’Operazione Sorriso” con la costruzione di un monumento vivente come l’asilo, quale segno di solidarietà e di pace, quale punto di partenza per costruire rapporti nuovi e fraterni con la popolazione russa». In modo franco e autorevole ha assicurato che «mai l’ANA si è mossa con intenti diversi da quelli della

solidarietà e dell’amicizia. Se vi sono stati episodi singoli di comportamenti non consoni ce ne scusiamo e siamo e saremo sempre disponibili a trovare insieme la giusta soluzione, perché quello che ci guida è la volontà di costruire rapporti amichevoli con tutti. Ma non accetteremo mai di essere catalogati per quello che non siamo e cioè dei provocatori. In tutta Italia e nel mondo oggi il cappello alpino è sinonimo di solidarietà, disponibilità e aiuto per chi ha bisogno, di sicurezza, senso del dovere e onestà». Per il sindaco di Rossosch Eduard Markov, che chiude gli interventi, «l’asilo non è diventato solo un monumento e non deve essere considerato come un pentimento degli italiani, ma un luogo di amicizia dove risuonano le risate dei bambini».

Il piatto forte della giornata viene servito alla fine. I bambini occupano la scena da protagonisti. Si esprimono con spontaneità, dando un saggio di bravura. Al disegno creato dalle figure musicate si unisce il gioco di colori dei costumi, che insieme concorrono a creare una scenografia spettacolare. Facile per i presenti farsi trascinare all’applauso.

Il giorno seguente, da

Rossosch a Oljchowatka, percorriamo la rotta del Btg. “Monte Cervino”. La Trentina stava più avanti, a Scheljokino. Qui si è divisa, spiega il professore Morozov durante una delle soste. Alcuni reparti diretti a Warwarowka vengono annientati; mentre il grosso della Divisione, dopo avere attaccato e conquistato il caposaldo russo a Malakijewa, si concentra fra Nikitowka e Arnautow, dove gli alpini hanno ragione delle forze avversarie e trascorrono l’ultima notte prima del decisivo attacco a Nikolajewka. A Livenka, nome attuale di Nikolajewka, raccolti per la S. Messa intorno al cippo degli alpini, sopra la fossa comune, proviamo un forte sentimento di pietà e ammirazione. Con parole rotte dall’emozione, il vicepresidente nazionale Nino Geronazzo recita la “Preghiera dell’Alpino”. Lo stesso stato d’animo ci pervade nella successiva visita del sottopasso ferroviario, porta verso l’Italia aperta con il coraggio della disperazione. Sulla via del ritorno c’è ancora il tempo per testimoniare la nostra riconoscenza al monumento di Rossosch dedicato “Ai Caduti Italiani in Terra di Russia”.

Varinnio Milan



ROSSOSCH, ROSSOSCH...

Un libro scritto quasi dieci anni or sono aveva un titolo che così recitava: “Tornare a Nikolajewka”. E se ne spiegava il motivo - di quel titolo - nel primo capitolo, che era ancor più esplicativo, per così dire: “Perché tornare a Nikolajewka”.

Già: la causa, il motivo, la ragione, quali potevano essere?

L'autore riferiva di quel che aveva provato nel settembre 1993, prima a Rossosch, poi a Nikolajewka, appunto, nel vedere... semplicemente nel vedere.

A Rossosch, quell'asilo “Sorriso” progettato da menti di alpini, costruito da mani di alpini (“quelle mani benedette”, qualcuno le ha definite) e donato alla popolazione della città dove mezzo secolo prima, nella Campagna di Russia, aveva avuto sede il comando del Corpo d'Armata Alpino. Un'opera di pace, di solidarietà, di amicizia nei confronti delle nuove generazioni dei nemici di allora, nel ricordo dei Caduti di Nikolajewka, appunto, ma anche degli altri della Campagna di Russia.

Un asilo come pochi se ne possono vedere in Italia (e anche altrove): progettato da Sebastiano Favero, ingegnere, dal fratello Davide, architetto (trevigiani di Possagno) e dallo zio Bortolo Busnardo, geometra (bassanese),

che un anno fa è “andato avanti”. Un'architettura originale e funzionale ad un tempo.

Ecco, il grande cuore degli alpini, collegato, per così dire, a una memoria sempre viva.

Poi, a Quota Pisello, sulla riva del Don, e a Nikolajewka: la fossa comune in mezzo alla piana sconfinata, il sottopasso del terrapieno della ferrovia, là dove era avvenuto lo sfondamento, l'uscita dalla sacca conseguente, dietro il grido di Reverberi: «Tridentina, avanti! Tridentina, avanti!»...

Sensazioni da brivido per chi, come chi scrive, cerca di sapere, di capire, e ha un forte senso della “pietas”. Due episodi, due momenti lontani nel tempo, ma entrambi emblematici della realtà delle penne nere: valore e dolore da un parte (1943), ricordo e generosa donazione dall'altra (mezzo secolo dopo).

Tornare, dunque, tornare a Rossosch, tornare a Nikolajewka.

E così è stato nel settembre scorso (70° della Battaglia di Nikolajewka, ventennale dell'inaugurazione dell'asilo Sorriso) per i quattrocento partiti nei viaggi aerei organizzati dall'ANA, con in testa alcuni dei protagonisti di quell'impresa, a incominciare da Sebastiano Favero (da pochi mesi nuovo presidente nazionale degli alpini),

da Lino Chies di Ogliano di Conegliano, da Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi (BL), fra i responsabili del cantiere di allora.

E poi, molti alpini che avevano offerto la loro manodopera, che avevano lavorato sodo, parenti, amici e familiari dei Caduti, s'intende.

Si sono vissuti, o rivissuti, momenti molto toccanti. All'asilo e sul cippo della fossa comune, con la messa e le parole di don Bruno Fasani, direttore dell'Alpino, con le Preghiere del Volontario e dell'Alpino, lette rispettivamente da Lino Chies e dal vicepresidente nazionale dell'ANA Nino Geronazzo. Quindi, ovviamente, per le parole del presidente Favero, in un discorso conciso ma esaustivo, nel quale al ricordo delle penne nere di vent'anni fa operanti con passione e forza, a partire dal presidente Leonardo Caprioli, da Angelo Greppi, si è unita l'affermazione (una professione di fede, quasi!) della volontà di rompere le divisioni di un tempo proprio attraverso questa realizzazione.

E a lui ha fatto eco il sindaco di Rossosch, Markov, che ha enunciato una incontrovertibile verità: essere veramente difficile, nel mondo, «trovare un monumento come questo!».

Mentre lo storico di Rossosch, il professor

Alim Morozov, testimone da bambino dell'occupazione italiana (tutta rose e fiori se paragonata a quella dei tedeschi), ha rilevato come il dono dell'ANA ha voluto in un certo senso “cancellare la guerra”.

La giornata a Rossosch è stata poi all'insegna della gioia, con i bambini a cantare e a ballare, con un trattenimento di canti russi in teatro (protagonisti gli adulti), al quale si sono unite le cante del coro ANA di Trento, successivamente, di nuovo protagonista, alla fossa comune, con l'esecuzione di alcuni motivi particolarmente appropriati in quel luogo: “Signore delle cime” e “Nikolajewka”. Un canto che si è levato, dolente ma anche pieno di speranza, in quella piana sconfinata, dove qualcuno ha strappato (letteralmente) un pugno di terra o sgranato semi da un girasole. Gesti che appartengono alle ragioni del cuore, e della memoria, che alle penne nere non difettano certo...

Così, chi scrive, tornato vent'anni dopo, può dire che ne è valsa veramente la pena. E concludere ripetendo (facendo propria) l'emblematica frase che è dato leggere nel famoso libro di Piero Jahier:

“I è forti, i alpini, fioj de cani!”

Giovanni Lugaresi

PENNE MOZZE, MEMORIA ED ESEMPIO

Nel Bosco
le radici del
patrimonio alpino
di lealtà, onestà
e solidarietà

Anche quest'anno il vivifico respiro del Bosco delle Penne Mozze ha accolto e ristorato i suoi molti pellegrini, provenienti da ogni angolo d'Italia ove ha sede una "baita" alpina.

Con la "scusa" di ricordare i Caduti tramandandone la memoria, ci rivolgiamo a Loro per trarre la forza per "tirare avanti" in questo mondo che ci riserva agguati e delusioni ad ogni passo, in cui anche la natura, violentata da interventi miopi, ci presenta il conto, in cui tiranni scellerati rovesciano sui popoli che essi stessi governano strumenti di morte universalmente aborriti fin dalla fine della Grande Guerra, in cui le uniche merci di scambio sono l'odio e le armi.

Eccoci dunque presenti domenica 1 settembre, sotto un tempo incerto che solo

a metà mattina volgerà al bello, in valle di S. Daniele presso Cison per il 42° Raduno intersezionale, numerosi come sempre, a tramandare, vivendola, la felice idea realizzata da Mario Altarui con un pugno di cofondatori; l'accesso ora è più ordinato, si devono lasciare i veicoli a valle, e per chi non ce la fa a camminare c'è un servizio spola di navette. A pochi passi dal piazzale, le penne nere di Paganica ci fanno "pagar dazio" offrendoci pane e salumi, olio e formaggio, "un'ombra" di Montepulciano d'Abruzzo, ma specialmente un sorriso ed una lezione di italianità.

Scoccano le dieci, inizia la cerimonia, accompagnata dalla banda di Cison e dal coro ANA di Vittorio Veneto: fra le Autorità sono schierati numerosi Sindaci, il col. Stefano Fregona

vicecomandante del 7° Alpini, il vicepresidente ANA Nino Geronazzo, il presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti, il già vicepresidente vicario e direttore dell'Alpino Vittorio Brunello e la signora Imelda, vedova del gen. Enrico Reginato. Il nostro Presidente sezionale è impegnato altrove, ma lo rappresenta il vicario Umberto Tonellato: è lui nel drappello d'onore per la deposizione della corona in omaggio di tutti i Caduti.

Dopo la ricomposizione dello schieramento, prende la parola il "padrone di casa": Trampetti annuncia che quest'anno sono state messe a dimora due nuove lapidi, in ricordo di due Alpini precedentemente sfuggiti all'appello. Si tratta di Antonio Lucchese di Cappella Maggiore (Sezione di Vittorio Veneto) e del nostro Giuseppe Nardi di Maser, alpino del 7° Reggimento, entrambi deceduti nel 1917 sacrificando nientemeno che la propria vita per quella Patria che oggi anche chi governa (o ha governato) si compiace di dileggiare.

È consuetudine che al Bosco aderiscano ogni anno nuove Sezioni: oggi è entrata nella "fameja" la Sezione Bolognese-Romagnola, ed il suo presidente Vittorio Costa rivolge un breve messaggio di ringraziamento, ricordando che il nostro compito non è solo quello di ricordare, ma anche di tramandare l'alpinità all'esterno. I nostri stessi figli devono essere i primi destinatari degli ideali



in cui crediamo.

L'allocuzione ufficiale viene pronunciata da Vittorio Brunello che, dopo i doverosi ringraziamenti, esordisce sottolineando la distinzione tra i sentimenti che talune "menti traviate ideologicamente" ci attribuiscono, cioè di ricordare con rimpianto la guerra, e quelli che realmente albergano nell'animo di chi è stato, ed è, alpino: gli alpini, come peraltro tutti i soldati, hanno risposto senza sottrarsi al proprio dovere. Non soltanto "in tempo di guerra": tuttora ci sono più di 7.500 militari italiani impegnati sui fronti internazionali con il compito di preservare l'incolumità delle popolazioni in delicati scenari, in armi sì, ma contro la guerra; purtroppo il seme della violenza accompagna da sempre l'umanità e contro di esso si deve lottare!

Brunello passa poi al Bosco, la cui fama ha valicato di molto i confini regionali: tale "successo" deriva dal suo corrispondere al sentimento profondo di umanità verso chi ha risposto "Presente!" al richiamo della cartolina di leva, un sentimento radicato fin dai tempi della "pietas" latina. Una "pietas" rivolta a chi è caduto al fronte o per ferite, ma non meno ai molti che non sopravvissero alle disumane privazioni subite in prigionia, specialmente in Austria-Ungheria nel Primo ed ancor più in Russia, nel Secondo Conflitto Mondiale: da lì tornò solo un pugno di "fortunati", segnati per sempre nel corpo e nello spirito.

A conclusione del suo intervento, tocca il tema del Servizio: noi alpini



portiamo il Cappello per rendere il servizio militare allo Stato che a sua volta deve renderci servizi quali sicurezza, istruzione, sanità; il nostro servizio contribuisce a rendere forte lo Stato. «Mi ribello – afferma Brunello – quando qualcuno si serve dello Stato per i propri interessi: ha capovolto i valori! Dobbiamo recuperare il senso del servizio e della comunità; nel DNA alpino c'è la gratuità, siamo forse controcorrente, ma siamo testimonianza della continuità della nostra storia». Termina affermando che dobbiamo aver fiducia nel nostro grande Paese, che ha prodotto il meglio nel corso della storia, consci che i manigoldi sono una minoranza: finché ci sarà Bosco delle Penne Mozze, i nostri figli avranno viva la speranza.

Esauriti gli applausi, parla Nino Geronazzo, che porta i saluti di Sebastiano Favero, il neo presidente nazionale impegnato in Canada con gli alpini della "seconda naja"; giustifica anche l'assenza di numerosi altri Consiglieri,

costretti a distribuirsi nella stessa data ad altre importanti manifestazioni sul Pasubio, sul Tomba, sul Bernadia nonché in val Sesia per la consegna del premio Fedeltà alla Montagna. Rivolge un ricordo commosso ai due presidenti Trentini e Caprioli, "andati avanti" pochi mesi fa, ed un pensiero affettuoso a Corrado Perona, che un anno fa era qui al Bosco con noi.

L'ultimo atto ufficiale della cerimonia è la S. Messa, celebrata dall'ordinario militare monsignor Agostino Balliana, che con apprezzata concisione sottolinea i sentimenti di onestà e solidarietà, riportati su uno striscione nel corso dell'Adunata, in perfetta sintonia con le pagine del Vangelo. Legge la "preghiera dell'alpino" Angelo Biz, presidente ANA di Vittorio Veneto, e subito dopo risuonano i dieci rintocchi di campana che concludono la parte ufficiale di questo 42° raduno al Bosco delle Penne Mozze.

Paolo Carniel

Nelle foto le allocuzioni ufficiali: parlano Claudio Trampetti (foto in alto), presidente dell'ASPEM e Vittorio Brunello (foto pagina precedente), ex direttore dell'Alpino

IL NUOVO COORDINAMENTO GIOVANI SEZIONALE

Quando la volontà è tutto! Da anni l'ANA sta realizzando dei progetti a livello nazionale per poter richiamare giovani all'interno delle Sezioni e prolungare la vita dell'Associazione stessa e dei suoi valori grazie al tesseramento di ragazzi "in erba", con i Coordinamenti Giovani sezionali, che operano in coesione con i Gruppi e con i vari settori operativi, ma che a Treviso non aveva mai preso piede, nemmeno nonostante l'interessamento del giovane consigliere Gianni Brisotto, qualche anno fa, un po' per mancanza di volontà del Consiglio, un po' per il pensiero che "tanto a noi non serve, facciamo già operare i giovani nei nostri Gruppi e comunque loro non sono interessati più di tanto alla vita della Sezione" Sbagliato! Con queste modalità operative si possono recuperare giovani alpini "dormienti" e anche "amici", che sono interessati a operare per gli alpini e ancor più se inquadrati in una struttura specifica che può organizzare determinate iniziative solo con loro e per loro e in grado di essere molto utili alle iniziative generali dell'ANA. Coordinatore sezionale, dopo una riunione in sede a Treviso, è stato nominato Enrico Priamo, giovane del nuovo Gruppo cittadino "Marangoni" (foto sopra: Enrico durante una cerimonia), che dovrà rendere conto al responsabile



del coordinamento del 3° Rgpt. nazionale, nella figura del giovane Alessandro Ferraris.

Finalmente quindi anche Treviso ha il suo settore "Giovani": stavamo facendo una gran brutta figura con la sede nazionale, una Sezione importante e grande come la nostra, senza aver adottato questa struttura nel nostro organico...

A questo proposito abbiamo fatto il punto della situazione proprio con l'alpino ENRICO PRIAMO:

Dunque Enrico: una bella responsabilità organizzare un gruppo di giovani alpini dal nulla...

Bravo Piero, proprio una bella esperienza questa: ti porta a conoscere giovani

alpini di tutta la nostra realtà sezionale. Ma si tratta anche di una certa responsabilità, perché oltre alla necessità di Treviso di palesare un Coordinamento di Giovani, c'è anche la necessità per il futuro dell'ANA di trasmettere i nostri valori e i nostri insegnamenti storici a chi è più giovane e magari appena entrato nella grande famiglia alpina.

Ma dicci qualcosa di te: età? Dove abiti? Dove hai fatto la "naja"?

Io ho 38 anni, abito a Treviso, ho fatto il servizio di leva nel 1995, 3° scaglione, a Tarvisio presso l'8° Rgt. Alpini, Btg. "Gemona", con la qualifica di "fuciliere assaltatore" (ci tiene a sottolinearlo, ndr).

Eri nel gruppo di ragazzi che ha avuto l'idea di creare il nuovo Gruppo di Treviso "Padre Carlo Marangoni"?

L'idea è nata da alcuni di noi amici storici: con una certa sincerità e trasparenza, soprattutto da parte dei più giovani di noi, rispetto a tante polemiche che sono venute a galla successivamente, se devo dirti la verità nuda e cruda. Però non c'erano tutti giovani e basta, si sa. Alcuni "veci" ci hanno indicato, a noi giovani inesperti di Regolamenti e Statuti, la via da seguire per raggiungere il risultato di creare dal nulla un nuovo Gruppo. In ogni caso è stata senz'altro un'idea originale, che ha portato un'aria di novità assoluta per la nostra Sezione. Dall'inizio io ero uno dei sei che ha pensato di originare questo Gruppo. Fatta l'operazione e ratificata dal CDS sono poi stato eletto consigliere del "Padre Carlo Marangoni" e da poche settimane vicecapogruppo.

Entrando nello specifico: che difficoltà hai nel recuperare i ragazzi dalle varie zone di "operatività" della nostra Sezione?

La difficoltà è un po' logistica e un po' geografica: la Sezione è molto estesa territorialmente e passarla tutta è difficile. Abbiamo ovviato con una corretta distribuzione dei compiti. Ho nominato un segretario e due vice: Thomas Torresan



della Pedemontana e Paolo Buso della Sinistra-Piave per riuscire a gestire i contatti con tutti i giovani nei vari Gruppi al meglio delle nostre capacità. Il tutto col prezioso aiuto del segretario Manrico Martini, che risolve gran parte delle incombenze burocratiche con grande rapidità e competenza.

Che problematiche devi affrontare per invogliarli a partecipare alle attività del Gruppo Giovani? E dai Gruppi di loro appartenenza hai appoggio o c'è ancora un po' di diffidenza per questa realtà che ormai dovrebbe essere ben matura per l'ANA?

Nessuna, perché durante le riunioni i ragazzi stessi portano sul tavolo le loro proposte e queste trovano l'accettazione o meno da parte del Coordinamento (in alto: la cena dopo una delle tante riunioni svolte; a lato e a pag. 16: due scatti durante la Colletta Alimentare di novembre 2013). Si tratta veramente di un metodo di lavoro democratico e collegiale. Il problema dei Gruppi, invece, esiste e varia da Gruppo a Gruppo: alcuni Capigruppo capiscono

che l'inserimento dei loro ragazzi nel Coordinamento diventa importante per aiutare il Gruppo stesso nelle sue attività, dando un'aria di rinnovamento e freschezza, invogliando anche altri giovani non ancora iscritti a farlo e impostando con maggior energia le attività future del Gruppo. Altri Capigruppo non riescono o non vogliono ancora farlo. Forse perché non hanno capito bene cosa vuole essere questo Coordinamento: è fondamentale capire che esso non è un Gruppo, non deve assolutamente diventare il 92° Gruppo sezionale, ma il contenitore di idee e voglia di fare dei giovani dove essi maturano esperienze alpine da condividere poi nei loro Gruppi di appartenenza. Successivamente potranno trasmettere i loro valori ad altri i quali ne faranno tesoro per sviluppare le attività dell'Associazione, migliorando sempre più la nostra presenza nelle comunità e la professionalità nelle varie aree di intervento dove ci siamo specializzati come volontari.

Secondo me, tra l'altro, questa realtà dei Coordinamenti Giovani non è poi così matura per l'ANA,

cheché ne dicano i vertici nazionali: è matura, per meglio dire, nelle coscienze dei suoi ideatori e valorizzatori, ma è ancora gestante nella realtà dei fatti, in quasi tutte le Sezioni e negli altri 3 Rgpt. nazionali.

I "tuoi" ragazzi che aspettative hanno nei riguardi delle aree di intervento della nostra Sezione in varie attività alpine? E nei riguardi dell'ANA in genere?

Non ci sono aspettative specifiche: chiedono di essere informati e coinvolti nelle attività e nelle decisioni. Spesso quello che si fa non viene nemmeno comunicato all'interno dei Gruppi. Qualcuno pensa che "gli si fregghino i ragazzi" che servono come mano d'opera nelle feste o in altre attività. Non è così che deve funzionare.

Nei riguardi dell'ANA, invece, sono sempre le stesse le motivazioni: quelle che avevano e ci hanno trasmesso i nostri nonni e padri, i nostri "veci", con i valori e i modi di pensare e operare che sono i fondamenti dell'ANA e che ci permettono di essere ancora una delle migliori essenze del nostro Paese.

C'è una buona collaborazione con il coordinatore locale dei Gruppi Giovani e con gli

altri ragazzi che partecipano alle manifestazioni specifiche indette dalla sede nazionale per voi?

La collaborazione è ottima: lo stesso Alessandro Ferraris (coordinatore capo del 3° Rgpt. nazionale, iscritto alla Sezione "Montegrappa" di Bassano, ndr), alla prima riunione con i giovani di Treviso, ha designato me come coordinatore di Treviso (diciamo che, come spesso accade, tutti hanno fatto un passo indietro e io sono rimasto fermo sul posto, arruolato al compito immediatamente...). In varie riunioni, svolte anche da altri Coordinamenti sezionali alla presenza di Ferraris, ci hanno sempre ospitato con grandissimo calore. Se si fanno riunioni tra le Sezioni del 3° Rgpt. è proprio merito di Ferraris, che sta lavorando a questo progetto in maniera assidua e proficua.

Che cosa vi aspettate nel futuro dall'ANA? Cosa credete che l'ANA si aspetti da voi?

Una domanda filosofica la tua: ma a me la filosofia piace poco, sono più un uomo e un alpino pratico. Noi non ci aspettiamo nulla dall'ANA, chiediamo solo di poter continuare un lungo cammino iniziato tanto, tanto tempo fa dai nostri



“veci”, dai “padri fondatori”.

Penso però che l'ANA chieda molto a noi, perché negli ultimi anni determinati valori e risorse fondamentali di questa Italia sono stati calpestati, derisi e rivoltati da una società ormai senza tante speranze, rivolta solo a se stessa e ai miti del denaro, del potere, dell'egoismo, a una società Pay x View e Videocracy... Vedremo se saremo all'altezza delle aspettative che si fanno su di noi, io credo che ce la possiamo fare.

Tu credi che i giovani come voi possano essere veramente il futuro di questa Associazione? Serviranno secondo te delle modifiche di Statuto associativo per permettere anche ad altri (non alpini, ndr) di unirsi a voi per poter continuare a mantenere viva l'ANA, oppure ce la possiamo fare con le nostre e vostre forze di qui ai prossimi 50 anni almeno?

I giovani sono il futuro, credo sia un concetto banale e assodato, e lo saranno di sicuro anche nella nostra Associazione: e questo è un concetto un po' meno banale. Ritengo che un alpino non sia basato sul cappello che calca in

testa, ma da quello che c'è dentro al cranio! Quindi, come ci insegna la nostra storia associativa, nella sua evoluzione da Associazione di reduci della Grande Guerra, alle varie aperture agli alpini di leva dopo la Seconda Guerra Mondiale, all'Artiglieria da Montagna e successivamente alla partecipazione dei soci “aggregati”, immagina tu quale sarà il futuro dell'ANA nei prossimi decenni... Lo Statuto attuale va bene per il momento storico che viviamo attualmente: credo che ogni norma esista e sia creata per il regolamentare la situazione di un determinato lasso temporale, per il quale deve esserci una regola precisa, ma che possa essere modificata in base all'evolvere degli eventi e delle esigenze.

Condivido perfettamente: una grande e storica Associazione come la nostra non può permettersi di disperdere il suo enorme serbatoio di esperienze, valori e memorie perché non riesce a cambiare normative nel momento in cui la storia e gli eventi esterni lo impongono. Grazie e buon lavoro Enrico.

P. B.



VIVI LE FORZE ARMATE 2013



Quest'anno i Gruppi alpini di Fietta e Paderno del Grappa hanno avuto il piacere di annoverare un ragazzo del proprio paese, Francesco Bertoni, all'esperienza della “Mininaja”: ha partecipato alle 3 settimane (dal 2 al 20 settembre) del corso “Vivi le Forze Armate” presso il 6° Reggimento Alpini, Battaglione “Bassano” a S. Candido, nella caserma “Cantore”. L'ultimo giorno del corso alla cerimonia della consegna del cappello alpino è stata organizzata una corriera per andare a celebrare l'evento, oltre ai parenti e amici e ai 2 Gagliardetti dei 2 Gruppi alpini, hanno partecipato anche il nostro Vessillo con il presidente Raffaele Panno (nella foto in alto posa il cappello in testa a Francesco) e il consigliere Pasquale Scopel, assieme al Gagliardetto di Castelcuoco. È stata una cerimonia sobria ma significativa con la presenza di alcune Autorità militari, cioè il generale Pellegatti e il colonnello Luigi Rossi, comandante del 6° Reggimento, ma anche di Autorità dell'ANA, ovvero il consigliere nazionale Minelli, di 4 Vessilli sezionali (Treviso, Milano, Monza e Cadore), delle salmerie della Sezione di Vittorio Veneto e infine di 11 Gagliardetti. Al termine della cerimonia presso lo spaccio della caserma è stato organizzato un momento conviviale tra parenti e personale militare (in basso: foto di gruppo al termine della cerimonia).

I Gruppi di Fietta e Paderno del Gr.



BREVI

CERIMONIE AI SACRARI

La sede nazionale fa sapere a tutti i Gruppi che il Commissario Generale Onoranze Caduti ha disposto che le richieste di organizzazione di cerimonie e visite ai sacrari nazionali debbano essere inviate, corredate dei dati relativi al tipo di cerimonia o visita richiesta, alla sede ANA e che non verranno prese in considerazione quelle inviate direttamente all'Onor Caduti.

FACEBOOK

La sede nazionale evidenzia che negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli accessi e le iscrizioni di Gruppi e Sezioni alpine al Social Network Facebook: la cosa può anche far piacere in quanto dà maggior visibilità all'Associazione, tuttavia molto spesso i commenti di attualità e soprattutto di politica in essi contenuti sono fonte di grave imbarazzo per l'ANA, che è apartitica e quindi non può permettere che vengano espressi commenti o giudizi o dichiarazioni che non siano assolutamente in linea con gli scopi associativi. Da ora in avanti verranno monitorati in maniera approfondita tutti coloro che si sono iscritti e che evidenziano le loro idee tramite Facebook e chi trasgredirà potrà subire pesanti conseguenze anche legali da parte della sede nazionale.

ANA TREVISO ONLUS

Con le nuove normative nazionali, è possibile anche per le singole Sezioni dotarsi di una Onlus per poter organizzare attività culturali specifiche e accedere quindi ai crediti Irpef del 5 per mille: la Sezione di Treviso ha dato incarico a una Commissione specifica, costituita da alcuni Consiglieri, per studiare la

formula adatta e procedere con l'istituzione finale di questa nuova realtà, che potrebbe essere attiva già dall'anno 2014.

ALPINI IN ARMI

La sede sezionale invita i Gruppi a verificare la presenza di alpini in armi nei rispettivi Comuni: pare che nella nostra area di competenza ce ne siano ben 9. Sarebbe ottimale riuscire a contattarli e iscriverli nei Gruppi, laddove non sia già stato fatto.

LIBRETTA FISCALE

La sede nazionale ha effettuato un lavoro di ricerca realizzando una "libretta fiscale" nella quale vengono indicate a tutte le Sezioni, Gruppi e Capigruppo quelle che sono le adempienze e gli obblighi fiscali in capo non solo agli organi nazionali dell'Associazione, ma anche a livello locale (modello EAS, problematiche per l'utilizzo delle sedi a pagamento ecc.). Si può scaricare dal nostro sito: www.sezioneanatreviso.it/home.

ADUNATA PORDENONE 2014

La Sezione di Treviso ha ufficialmente indetto il concorso "Fotografare l'Adunata - PN 2014", che era stato abbandonato dopo alcuni anni nel 2005 a causa delle spese per la ristrutturazione della sede sezionale che non permettevano di portare avanti questa iniziativa. Chiunque voglia partecipare dovrà far pervenire le sue foto della prossima 87ª Adunata Nazionale in sede sezionale (nei prossimi mesi sul sito e ai Capigruppo verranno indicate le modalità per farlo). La sede nazionale, tra l'altro, invita tutti a visualizzare il sito ufficiale di PN 2014 per qualsiasi info necessaria: www.adunataalpini-pordenone2014.it.

GRANDE SUCCESSO A BAVARIA: ALPINI E DISABILI VINCONO ANCORA!



La sera di sabato 8 giugno 2013 i 13 Gruppi alpini del Montello (Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera del M., Nervesa della B., S. Croce, SS. Angeli, S. Maria, Santandrà, Selva del M., Venegazzù e Volpago del M.) hanno festeggiato tutti assieme con i ragazzi disabili del gruppo "La Tribù". Dopo la S. Messa nella chiesa di Bavaria, a causa del maltempo, la fiaccolata non ha avuto luogo, ma la festa c'è stata, eccome! Grazie alla cena ed alla lotteria organizzate dai Gruppi montelliani è stato possibile offrire al termine della serata una cifra molto elevata all'Associazione dei genitori per i disabili del Montello "La Tribù" ed a "Casa Giulia", struttura di accoglienza di Giavera. Questo ventisettesimo incontro è stato vissuto da tutti con entusiasmo e felicità, e speriamo vivamente che il prossimo sia migliore del precedente!

*Il capogruppo di Giavera del M.
Stefano Callegari*



S. POSSIDONIO

È stata inaugurata domenica 8 settembre 2013 la “Casa dell’Acqua”, una struttura capace di erogare acqua potabile naturale e frizzante dopo averla depurata e resa idonea al consumo umano, donata dagli alpini della Sezione ANA di Treviso al Comune di S. Possidonio, piccolo centro del modenese colpito dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

Erano presenti il sindaco di S. Possidonio Rudy Accorsi e quello di Preganziol Sergio Marton, l’Assessore all’Urbanistica del Comune di Paese, il presidente sezione ANA Raffaele Panno, i due vicepresidenti Umberto Tonellato ed Anselmo Mellicci, il tesoriere sezione Marco Simeon, il segretario sezione Roberto De Rossi ed i consiglieri Aldo Crema, Danilo Rizzetto, Silvio Forner ed Enrico Braido, oltre ad una nutrita schiera di Capigruppo ed alpini con i loro Gagliardetti.

Promotore dell’iniziativa a sostegno del Comune terremotato è stato il capogruppo di Preganziol Bruno Torresan, coadiuvato dall’instancabile segretario Fabio Bettiol.

Ad accompagnare la comitiva di alpini e non, il coro ANA di Preganziol diretto dal maestro Riccardo

Sartorato, che nel pomeriggio di domenica ha potuto esprimersi al meglio dando vita ad un bel concerto svoltosi in una tensostruttura predisposta dall’Amministrazione comunale locale. Nel pomeriggio c’è stata la celebrazione della S. Messa da parte del parroco di S. Possidonio nella chiesetta della “Cappelletta”, a poca distanza dal centro cittadino in quanto il Duomo, reso inagibile dagli effetti del sisma, non può ancora accogliere i fedeli.

Al termine della funzione religiosa la comitiva, assieme alle Autorità, si è spostata verso il nuovo “Polo Scolastico-Urbanistico” per la cerimonia vera e propria di inaugurazione della “Casa dell’Acqua”.

Grande l’emozione e

la soddisfazione da parte dei vertici della Sezione ANA di Treviso per questa importante realizzazione, frutto dell’impegno e della generosità dei Gruppi alpini, in primis il capofila della raccolta fondi e cioè il Gruppo di Preganziol.

L’intera struttura, realizzata da una ditta specializzata di Trento ed installata da volontari alpini, ha avuto un costo di 24.600 euro, sostenuto in larghissima parte dai Gruppi della Sezione e anche da Associazioni di Volontariato della città di Preganziol, che da sempre collaborano con gli alpini a sostegno di iniziative sociali del territorio.

Un commento a margine si è reso necessario ora che l’intera operazione è andata a buon fine e cioè che

ancora una volta gli alpini hanno “buttato il cuore oltre l’ostacolo”, hanno potuto confermare senza ombra di dubbio ciò che di più buono sanno fare: aiutare gli altri senza distinzione, battendo sul tempo la “farraginosa” macchina burocratica della Pubblica Amministrazione appesantita da una politica poco attenta ai problemi reali del Paese e sempre più propensa a salvaguardare e mantenere i propri privilegi.

*Il tesoriere sezione
Marco Simeon*

In alto: a sx il momento della benedizione della “casa dell’acqua”; a dx: i due Sindaci di S. Possidonio e Preganziol provano la nuova struttura erogatrice; sotto: la meravigliosa esibizione del coro ANA di Preganziol



PRO FAMEJA 2013



Maser e Coste-Crespi-gnaga-Madonna della Salute l'hanno fatto ancora! Anche quest'anno hanno organizzato - assieme agli alpini della zona Pedemontana -, grazie all'interessamento dei consiglieri Baldissera, Parisotto, Scapinello, Forner, e gli alpini Cervi (responsabile per il bosco delle Penne Mozze) e Maggiori (organizzatore sezionale), il pranzo per la raccolta fondi per Fameja Alpina, il nostro giornale perennemente alla ricerca di aiuti per poter funzionare. Pranzo, appunto: gli anni scorsi era stata organizzata una cena durante i festeggiamenti dei primi di novembre a Madonna della Salute, mentre quest'anno, sfidando un po' la "sorte", è stato organizzato un pranzo, domenica 29 settembre 2013, in occasione dei festeggiamenti del 90° del Gruppo di Maser, svoltosi la domenica successiva (6 ottobre).

Non moltissime le presenze, come previsto perché era il primo anno e non c'era nemmeno stato tanto tempo per organizzare e far conoscere a tutta la Sezione l'importanza dell'evento. Comunque un buon risultato in termini di aiuto al giornale, grazie alla spesa di 15 € a testa per l'eccellente "rancio" preparato dai cuochi alpini del Gruppo. Presenti il presidente Raffaele Panno assieme a molti Consiglieri, al Sindaco di Maser e ai Capigruppo dei Gruppi ospiti con moltissimi loro soci. Per F. A. erano presenti il direttore Biral assieme ai redattori Perin e Caddeo. Presente anche una rappresentanza della banda di Maser che



ha intonato alcune musiche alpine al termine del pranzo, invitando tutti a cantare e far festa assieme, poco prima di tagliare la bellissima torta con l'effigie di Fameja Alpina. Un ringraziamento sentito, come sempre, a tutti gli organizzatori e al Gruppo di Maser in particolare per l'ospitalità offerta: ormai si tratta di un appuntamento collaudato, non potrà che migliorare e diventare ancora più sentito nei prossimi anni!

La redazione



In alto a sx: la fanfara di Maser improvvisa alcune canzoni a fine "rancio"; a dx: le tavolate piene di gente nello stand della festa; sotto: la torta preparata apposta per Fameja Alpina e il tavolo della presidenza col presidente Panno (a dx) e il vice Alecchi

ERRATA CORRIGE

- Nello scorso numero, a pag. 43: nella terza foto da sinistra assieme a Giuseppe Nuvolara c'è il dott. ALIM MOROZOV, non il sindaco di Nikolajewka: Morozov è un famoso storico russo che gestisce e cura il museo di Rossosch, situato sotto l'asilo "Sorriso";
- Nel numero di aprile 2013, a pag. 22: la festa pro Fameja Alpina era arrivata al 4° anno di programmazione nel 2012, non al 3°.

PROGRAMMA "FAMEJA ALPINA" 2014

- **1° numero:** raccolta materiale entro il 28 febbraio – stampa entro il 15 maggio;
- **2° numero:** raccolta materiale entro il 30 maggio – stampa entro il 15 agosto;
- **3° numero:** raccolta materiale entro il 15 ottobre – stampa entro il 25 dicembre.



TREVISO-AOSTA IN GEMELLAGGIO

Domenica 20 ottobre si è svolta nella sede del Gruppo "M.O. T. Salsa" a Treviso, una piccola cerimonia dal significato recondito molto importante: da Aosta, meglio dal comandante della scuola militare alpina gen. Maggi, è arrivato a Treviso il crest della scuola stessa, con nota del suo comandante, consegnato al presidente Panno dal presidente sezionale dell'UNUCI di Treviso, gen. Stelvio Galli.

In alto: il gen. Galli viene accolto nella sede del Gruppo "Salsa"; sotto: la consegna del crest di Aosta dal gen. Galli al presidente sezionale Panno



L'antefatto è rappresentato dall'arrivo ad Aosta del crest della Sezione di Treviso, sempre veicolato dal gen. Galli, in occasione di una visita organizzata dall'UNUCI trevigiana lo scorso settembre. Il gen. Galli, per altro socio aggregato del Gruppo "Salsa", ben volentieri si è detto disposto al compito di latore dei saluti e dell'omaggio al comandante della scuola, avendo sempre dimostrato attaccamento e partecipazione lodevoli alle varie attività. In buona sostanza, ancora una volta si è rinsaldato il rapporto tra alpini in armi ed alpini della "seconda naja", a dimostrazione che noi vediamo con occhio comunque ben disposto e amorevole quei volti che sono stati i nostri qualche anno fa e che i soldati con la penna ancora in attività guardano a noi con considerazione e voglia di essere un giorno fra le nostre fila. Inoltre, si ha una ulteriore dimostrazione che la vitalità e la disponibilità sono caratteristiche di tutti quelli che vivono insieme a noi a qualunque titolo, siano

alpini o no, siano ufficiali o no.

La breve cerimonia si è consumata con alcune parole del generale Galli che, presentando la trama della gita ad Aosta, ha elogiato l'organizzazione e l'accoglienza; dopo la consegna del ricordo nelle mani del presidente Panno, anche questi ha ricordato la necessità di mantenere vivo il rapporto tra soldati e congedati, auspicando anche un avvicinamento tra le varie Associazioni d'Arma che, ha ricordato, soffrono tutte della mancanza del ricambio generazionale che era rappresentato dalla "naja".

Terminate le formalità, alla presenza di alpini della città e di alcuni familiari, la bicchierata di saluto col presidente Panno, atteso da un'altra manifestazione e quindi degustazione, come ben si addiceva all'occasione, dei manicaretti toscani preparati da un altro generale, Mario Ricci, socio anch'egli del "Salsa" e padre del maggiore Ricci, alpino, di stanza ad Aosta.

Toni Zanatta

Musano

GLI ALPINI PER LA SCUOLA

Gli alpini sono un'Associazione composta da persone che hanno prestato il servizio militare presso il Corpo dell'Esercito degli Alpini e da simpatizzanti; ci sono sempre stati in paese: i nostri nonni erano alpini e ora lo sono anche molti papà. Lo scopo di questa Associazione è di aiutare chi è in difficoltà e soccorrere le persone in caso di bisogno. Partecipano alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva del proprio territorio. Si occupano inoltre della tutela e dello sviluppo delle regioni montane coinvolgendo così gli alunni della scuola primaria.

Infatti quest'anno gli alpini di Musano hanno accompagnato noi alunni della classe quarta e delle classi quinte in una gita stupenda al bosco di Fagarè, dove abbiamo imparato a conoscere ed a rispettare la natura. Il giorno 24 settembre siamo partiti da scuola con il pullman, accompagnati dal capogruppo, il signor Giuliano, e quando siamo arrivati a destinazione abbiamo trovato

tanti altri alpini ad attenderci.

La prima tappa è stata la "casa della guardia" dove gli alpini ci hanno fatto trovare la merenda pronta: in un batter d'occhio sono spariti tutti i panini! Poco dopo ci siamo avviati per fare la passeggiata nel bosco: oltre agli alpini di Musano c'erano anche due responsabili del Gruppo di Cornuda. Uno di loro, il signor Gino, ci ha fatto da guida durante il percorso. C'erano tanti alberi, soprattutto latifoglie ed aghifoglie: queste ultime non sono autoctone e perciò vengono pian piano abbattute; nel sottobosco c'erano tanti pungitopo. Abbiamo visto anche piccoli animali, come un cervo volante, calabroni, uno scoiattolo, una piccola rana e anche delle impronte di cervo.

Nel bosco abbiamo visto un'altana: è un piccolo capanno dal quale i cacciatori sparano ai cinghiali che distruggono le coltivazioni. Abbiamo camminato per circa due ore e nessuno di noi si è mai lamentato, neppure i più pigri.

Alla fine del percorso siamo tornati al punto di partenza, lì ci aspettavano gli alpini-cuochi che ci avevano preparato una sorpresa: un ottimo pranzo con pasta al ragù, patatine fritte e hamburger. Inutile aggiungere che abbiamo fatto piazza pulita!

Naturalmente abbiamo avuto anche il tempo per giocare. Prima di ripartire per tornare a scuola abbiamo fatto delle foto (come quella qui sotto) e ringraziato gli alpini per averci fatto trascorrere una magnifica giornata che ricorderemo a lungo. Noi pensiamo che gli alpini possano fare grandi cose, sono molto bravi in tutto e ci fanno sentire bene: quando ci sono loro siamo al sicuro! Siamo felici di averli intorno a noi e li ringraziamo tanto per tutto l'impegno che sempre dimostrano!

*Le classi
4^A - 5^A A e 5^A B
di Musano*





IL COMANDANTE DEL COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE VISITA IL REGIONAL COMMAND WEST

Herat - 17 aprile 2013

Si è conclusa oggi la visita del Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI), generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini, presso il Contingente Militare italiano di Herat.

All'arrivo ad Herat, il gen. Bertolini (foto sopra), accompagnato dal generale di Brigata Ignazio Gamba, dallo scorso 24 marzo a capo del Regional Command West di Herat su base Brigata Alpina "Julia", ha voluto incontrare subito i due militari rimasti feriti lo scorso 14 aprile e rientrati ieri in Italia. Successivamente, l'alto ufficiale è stato aggiornato sulla situazione relativa alle operazioni condotte in partnership con le forze di sicurezza afgane nonché sui progetti di assistenza realizzati e di futura attuazione da parte del Provincial Reconstruction Team (PRT), l'unità italiana che fornisce assistenza alle istituzioni della provincia di Herat per la realizzazione dei piani di sviluppo locale. Durante la visita, durata tre giorni, il generale Bertolini ha potuto inoltre visitare le basi di Shindand, Farah e il suo avamposto Bala Boluk (foto sotto), ove operano le unità di manovra del Contingente italiano, costituite rispettivamente la prima su base 7° e l'altra su base 8° Reggimento Alpini, ringraziandoli per la qualità del lavoro svolto a sostegno del processo di transizione nella regione ovest dell'Afghanistan ed esortandoli a non abbassare la guardia in questo delicato periodo. Prima di rientrare in Italia, infine, il Comandante del COI ha voluto incontrare il personale impiegato presso la base di "Camp Arena", sede del Regional Command West.

Magg. Enrico Attilio MATTINA



CAMBIO AL VERTICE DELL'UNITÀ ITALIANA CHE ASSISTE L'ESERCITO AFGHANO

Herat - 18 aprile 2013

Oggi presso la base di "Camp Zafar" il colonnello Mario Nicola Greco ha formalmente ceduto al parigrado Maurizio Sulig il comando del Military Advisor Team (MAT), l'unità italiana che assiste il 207° Corpo d'Armata dell'Esercito afgano nel proprio processo di crescita.



Il compito principale affidato ai Military Advisor Team è di assistere l'Esercito afgano nel conseguimento del necessario grado di autonomia, nel quadro del processo di transizione che prevede il trasferimento della responsabilità della sicurezza alle Autorità locali entro il 2014. Nel corso dei cinque mesi di attività al comando del colonnello Greco il MAT ha operato come "anello di congiunzione" tra le forze della coalizione internazionale e l'esercito afgano, supportandolo nella pianificazione delle operazioni di contrasto agli "insurgents" e contribuendo al suo processo di professionalizzazione. Nel campo dell'addestramento il MAT ha organizzato una serie di lezioni, seminari e conferenze per migliorare il livello di addestramento dei colleghi afgani. Comunicazioni radio, informatica, identificazione e disattivazione degli ordigni esplosivi improvvisati (IED) sono solo alcune delle tematiche trattate con successo. Non meno importanti le attività di formazione di "ground MEDEVAC" per migliorare la capacità di evacuazione dei militari feriti via terra, aspetto fondamentale per un esercito come quello afgano che possiede una forza aerea al momento solo "embrionale". Infine meritano una menzione particolare il progetto di supporto rivolto al personale femminile afgano, avviato a favore dei primi 23 sottufficiali di sesso femminile del 207° corpo dell'Afghan National Army (foto in alto), nonché la prosecuzione dei programmi "train the trainer" per la formazione dei futuri istruttori militari afgani. Nell'ambito delle operazioni le tre Brigate dipendenti dal 207° Corpo d'Armata afgano hanno condotto, in quasi totale autonomia, 15 operazioni nelle province di Herat e Farah, con il sostegno e la consulenza dei militari italiani nelle varie fasi di pianificazione. Anche sul fronte dell'assistenza alla popolazione il Military Advisory Team italiano ha realizzato insieme alle Forze di Sicurezza locali numerosi progetti congiunti, tra i quali figura una distribuzione di aiuti umanitari associata allo svolgimento di visite mediche a favore di circa 50 bambini, effettuate da sanitari sia afgani sia italiani (foto in basso). Alla cerimonia, cui hanno preso parte il comandante del Regional Command West, generale di Brigata Ignazio Gamba, e il vicecomandante del 207° Corpo d'Armata afgano, gen. Mustafa Sediqi, erano presenti le principali Autorità della regione ovest del Paese.

Magg. E. A. MATTINA





LA BRIGATA "JULIA" FESTEGGIA IL 15° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA MULTINATIONAL LAND FORCE

Herat - 18 aprile 2013

Nella giornata odierna il personale italiano, sloveno e ungherese inserito nel Regional Command West di Herat, al comando del generale di brigata Ignazio Gamba, ha festeggiato il 15° anniversario della costituzione della Multinational Land Force, unità multinazionale di cui la Julia costituisce la struttura portante (nelle due foto, i vertici delle 3 unità nazionali).

Era infatti il 18 aprile del 1998 quando i Ministri della Difesa di Italia, Slovenia e Ungheria si riunirono a Udine per firmare il Memorandum of Understanding, che prevedeva la costituzione di una forza terrestre trinazionale a livello di Brigata, di cui la Julia avrebbe assunto la guida.

Negli anni a seguire, la Brigata friulana è stata potenziata in termini di personale e di unità dipendenti per poter assolvere al meglio i propri compiti in ambito internazionale. Il 10 settembre 2001, infine, con l'arrivo di ufficiali e sottufficiali sloveni e ungheresi, la Julia ha assunto definitivamente la sua configurazione trinazionale di Multinational Land Force.

La MLF è una formazione multinazionale italo-sloveno-ungherese a livello Brigata che riceve disposizioni da un Comitato politico-militare trinazionale e può essere impiegata da NATO, ONU, UE e OSCE. Costituita sull'intelaiatura della Brigata Julia, è integrata da un battaglione più supporti fornito da ciascuna delle altre due Nazioni, non permanentemente assegnati ma pronti su chiamata.

Dalla sua costituzione, la "Julia/MLF" è stata impiegata in Kosovo nell'ambito delle operazioni "Joint Guardian" (2003)



e "Joint Enterprise" (2005), nonché due volte in Afghanistan nell'ambito della missione ISAF (2008 e 2010).

Nel corso del 2007 la MLF è stata validata quale primo European Battle Group messo a disposizione dell'Unione Europea per eventuali interventi in situazioni di crisi.

Dal 24 marzo scorso, sempre in configurazione MLF, la Julia, con due unità di manovra a livello Reggimento (7° ed 8° Alpini) unitamente ad assetti di altri suoi reparti, ha assunto per la terza volta la guida del Regional Command West di Herat, nell'ovest dell'Afghanistan, nell'ambito della missione ISAF.

Nell'occasione sono giunti anche gli auguri del comandante della missione UNIFIL in Libano, generale di divisione Paolo Serra, già comandante della "Julia/MLF" proprio in teatro afgano, nel periodo ottobre 2008 – aprile 2009.

Magg. E. A. MATTINA

SVENTATO UN ATTENTATO DI GRANDI PROPORZIONI

Bala Boluk - 10 maggio 2013

Si è conclusa nei giorni scorsi un'importante operazione di controllo del territorio, condotta dai militari italiani del Regional Command West, che ha portato al ritrovamento di un potente ordigno esplosivo improvvisato.

L'operazione è stata condotta dalla compagnia del 6° Reggimento Bersaglieri in forza alla Transition Support Unit South di stanza a Farah di concerto con specialisti del 2° Reggimento Genio e di un'analoga unità statunitense che, acquisite informazioni su una possibile attività sospetta ad opera di alcuni "insurgents", sono intervenuti per scongiurarlo.

Alla scoperta del potente ordigno, e solo dopo aver assicurato un perimetro di sicurezza idoneo a evitare il coinvolgimento di eventuali civili, gli artificieri del 2° Reggimento genio di Trento hanno provveduto al disinnescamento della carica principale e delle altre cariche secondarie disposte nelle vicinanze della prima, destinate a colpire anche gli eventuali soccorritori delle vittime della prima esplosione.

Contestualmente, un'unità dell'esercito afgano è stata direttamente impegnata nella neutralizzazione di un ulteriore ordigno esplosivo ritrovato nell'area di Adraskan – distretto sotto la responsabilità della Transition Support Unit Center che, su base 7° Reggimento Alpini, è comandata dal colonnello Stefano Mega – dall'Afghan Traffic Police (ATP – la polizia stradale afgana).

Le minacce sventate in questi ultimi giorni rappresentano un chiaro tentativo degli insorti, sempre più in difficoltà, di destabilizzare l'area e gettare discredito e dubbi sulle capacità effettive delle forze di sicurezza afgane, in continua crescita numerica e professionale, durante l'attuale fase del processo di transizione.

La TSU-S, attualmente su base 8° Reggimento Alpini di Cividale del Friuli agli ordini del colonnello Michele Merola, è l'unità di manovra del contingente militare italiano di stanza nell'ovest dell'Afghanistan che, nell'ambito del processo di transizione, assiste e supporta le forze di sicurezza afgane (esercito e polizia) nel controllo della provincia di Farah.

Magg. E. A. MATTINA



ALPINI E DOLOMITI OFFRONO SPETTACOLO

Il Passo Falzarego è come un balcone naturale aperto su tre valli: a est guarda Cortina, a ovest mira a Pieve di Livinallongo, a nord si rivolge verso la Valparola. Durante la Grande Guerra era occupato dagli alpini, con gli Austriaci in posizione sovrastante e ben protetta sul Piccolo Lagazuoi e sul Sass de Stria, a fronteggiare una situazione improba da sostenere. Ancora oggi sono visibili le testimonianze della guerra: camminamenti e baracche in rovina, resti di trincee e reticolati, posti di osservazione che punteggiano le pareti, caverne scavate nella

roccia, postazioni aggrappate ai fianchi della montagna come nidi d'aquila. Tutto è prova di una guerra condotta ai limiti dell'impossibile.

Dal piazzale della funivia, seguendo un sentiero nella direzione del Castello della Tofana di Rosez, si arriva facilmente alle rovine dell'ex ospedale italiano nella zona delle Torri del Falzarego e del Col dei Bos, dove giovedì 11 luglio 2013 si è tenuta l'esercitazione alpinistica "Falzarego 2013", organizzata dal Comando Truppe Alpine di Bolzano a conclusione dell'attività addestrativa primaverile.

Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di testare i principali aspetti addestrativi e operativi delle Truppe Alpine, attraverso tecniche di progressione alpinistica, manovre di soccorso in parete e simulazione di un combattimento. Gli alpini hanno dimostrato di aderire perfettamente alle nuove esigenze delle Forze Armate, dando conferma che l'uomo, malgrado il perfezionamento tecnologico, rimane sempre la componente principale in grado di operare in un ambiente difficile ed a volte ostile come la montagna.

Gli alpini della Brigata Taurinense sono saliti in contemporanea per una serie di vie alpinistiche segnate da fumogeni, con dimostrazione di discesa a corda doppia, una via ferrata e messo in atto operazioni di traversata aerea e calata di barella. La simulazione di combattimento in montagna ha avuto come protagonisti anche i Rangers del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, supportati dall'intervento di elicotteri d'attacco leggero A 129 Mangusta.

L'atto tattico è stato

caratterizzato da un'azione di imboscata a una pattuglia, l'evacuazione con elicottero di un soldato ferito e la successiva reazione del reparto.

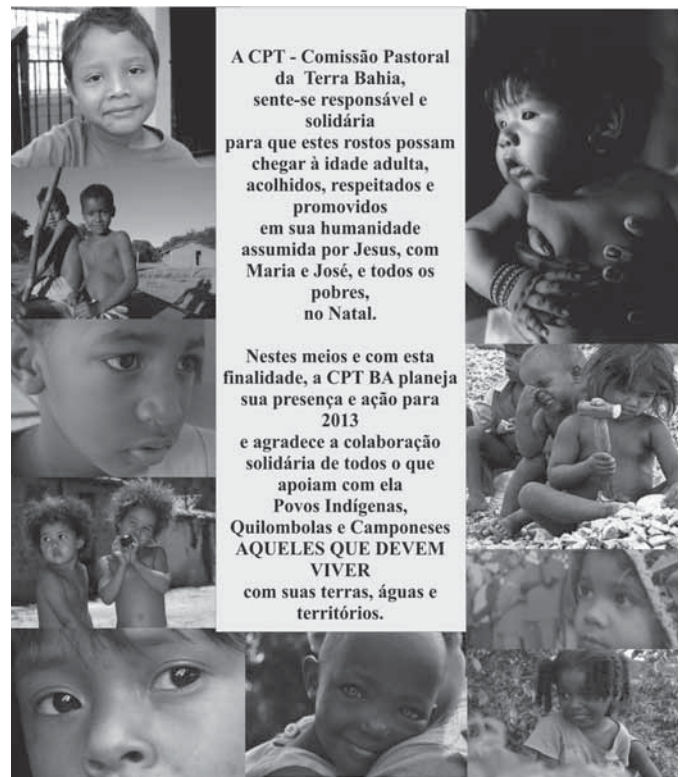
Tutte le operazioni hanno reso coinvolgente l'esercitazione e impressionato il numeroso pubblico presente per dinamismo e alto livello di addestramento raggiunto dai reparti. Per la prima volta sono state impegnate anche unità militari di Forze Armate straniere, a conferma di una stretta forma di cooperazione che già trova riscontro nelle missioni internazionali alle quali unitamente partecipano.

Alle fasi dell'esercitazione, presentate dal Comandante delle Truppe Alpine gen. Alberto Primicerj, hanno assistito l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Difesa, e il gen. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Tra le personalità intervenute, anche il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero. Il quadro delle manovre è stato impreziosito da una cornice d'eccezione rappresentata dallo splendido scenario delle Dolomiti.

Varinnio Milan

In alto: alcuni momenti dell'Esercitazione; qui in basso: il presidente nazionale Favero e il vice Geronazzo assieme ai rappresentanti della Sezione di Treviso





A CPT - Comissão Pastoral da Terra Bahia, sente-se responsável e solidária para que estes rostos possam chegar à idade adulta, acolhidos, respeitados e promovidos em sua humanidade assumida por Jesus, com Maria e José, e todos os pobres, no Natal.

Nestes meios e com esta finalidade, a CPT BA planeja sua presença e ação para 2013 e agradece a colaboração solidária de todos o que apoiam com ela Povos Indígenas, Quilombolas e Camponeses **AQUELES QUE DEVEM VIVER** com suas terras, águas e territórios.

Falzè

SOLIDARIETÀ... OLTRE CONFINE!

Il Gruppo alpini di Falzè di Trevignano, che quest'anno accoglie fra i suoi iscritti un nuovo arrivato di ben... 82 anni, ha dato inizio alle attività con la consueta Assemblea dei soci a cui ha fatto seguito il pranzo sociale.

In sede di Assemblea sono state riassunte le iniziative che nel corso dell'appena passato 2012 hanno visto il Gruppo molto presente fra la comunità: festa di primavera, Adunata nazionale, giornata dedicata alla memoria al Bosco delle Penne Mozze con i bambini della scuola elementare, visita per gli auguri di Natale agli anziani over 80, notte di Natale con cioccolata calda e vin brulé per un caloroso dopo -S. Messa.

L'impegno per questo 2013 non è da sottovalutare perché il Gruppo, dopo aver attivamente partecipato alla costruzione di una casa ad Haiti, nel 2011, a favore della popolazione terremotata, continua a rivolgere il proprio sguardo solidale oltre confine. La presenza in parrocchia di padre Luciano Bernardi che da anni svolge la sua opera missionaria in Brasile, è stata l'occasione

per conoscere i bisogni delle popolazioni di questo paese lontano.

Durante un incontro conviviale a settembre 2012, il Gruppo si è impegnato per il triennio 2012-2014, a contribuire economicamente per supportare il lavoro della Commissione Pastorale della Terra (CPT Bahia). La CPT opera a fianco delle comunità dei "campesinos", la cui sopravvivenza è continuamente minacciata dall'aggressività delle grandi compagnie private che operano sul territorio. Attualmente, a causa di un drastico taglio degli aiuti che arrivavano da diverse Associazioni cattoliche europee, la CPT vive una precaria condizione finanziaria. La raccolta fondi da parte del Gruppo è già iniziata: infatti al pranzo sociale è stata abbinata una lotteria che ha coinvolto tutti i partecipanti. È certamente un piccolo passo ma, con l'aiuto e la partecipazione di tutti, il Gruppo conta di riuscire ad onorare l'impegno preso con padre Bernardi.

Il capogruppo Giovanni De Piccoli

In alto a dx: il manifesto a sostegno del CPT che opera pro Bahia; a sx: padre Luciano Bernardi durante una S. Messa da lui officiata

GLI ALPINI CONTRO LA FIBROSI CISTICA

La campagna nazionale 2012 per la ricerca sulla fibrosi cistica ha registrato piazze in fortissima crescita (+517% rispetto il 2011) tanto da sfondare l'agognata quota mille e raggiungere la ragguardevole somma di 1.122 piazze distribuite in tutta Italia. 52.112 le piante di ciclamino offerte, per 525.189 euro di raccolta lorda (+58% a confronto con il 2011).

Nel fine settimana del 20 e 21 ottobre scorsi, a scendere in piazza a fianco dei volontari della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - Onlus (FFC), in 128 piazze c'è stato anche il corpo nazionale degli alpini, che soprattutto in Veneto, e in particolare nel vicentino, nel bellunese e nel trevigiano, ha davvero fatto la differenza, con una raccolta lorda di 54.112 euro.

La sorpresa è venuta dagli

amici alpini di Treviso, sensibilizzati da Renato Camozzato e Gino Pozzobon, che hanno coinvolto i Gruppi di Crocetta del Montello, S. Vito d'Altivole, Altivole, Caselle d'Altivole, Riese Pio X, Resana, Asolo, Cornuda, Onigo, Volpago del M., Montebelluna, Caerano di S. Marco, Castelfranco V., Trevignano, Signoressa, Falzè e Musano. La speranza è che possano diventare inossidabili collaboratori, come avviene già nelle province di Belluno e Vicenza, perché la ricerca, per accorciare i tempi, ha bisogno di finanziamenti e di uomini onesti che li raccolgono.

Ma cos'è la fibrosi cistica? È la malattia genetica grave più diffusa. Ci si nasce ereditando un gene malato dalla madre e uno malato dal padre, spesso inconsapevoli di avere dentro di loro



il gene difettoso. Nel nostro Paese esiste un portatore sano della malattia ogni 25 persone. Quando in una coppia entrambi i partner sono portatori sani, vi è una probabilità su quattro che ad ogni gravidanza nasca un figlio malato di F.C.

È una malattia difficile con cui convivere: ad oggi non si può guarire. Colpisce principalmente i polmoni e il pancreas, ma anche tutti gli altri organi. In Italia, ogni settimana, nascono quattro persone malate e ne muore una. I polmoni, l'organo maggiormente colpito, progressivamente non permettono più di respirare. I malati di fibrosi cistica hanno una fame d'aria perenne, come quella che provereste voi respirando in una cannuccia per cinque minuti. Le loro giornate

sono scandite dalla fisioterapia respiratoria. Tre le sedute giornaliere di un'ora ciascuna, per rendere i polmoni il più puliti possibile e scongiurare le infezioni. Le cure, quotidiane e pesanti, si protraggono per tutta la vita, portandoli a investire la metà delle loro energie e della loro esistenza curandosi.

Missione della Fondazione è di promuovere, selezionare e finanziare progetti avanzati di ricerca clinica e di base, per migliorare la qualità di vita dei pazienti. Costituita a Verona nel gennaio 1997, FFC è la prima realtà italiana che ha dimostrato di sostenere un'accurata ricerca scientifica, condotta in modo sistematico, supportando continuamente giovani ricercatori con borse di

SOLIDARIETÀ PER VINCERE LA FIBROSI CISTICA

Il 13 ottobre 2013 il Gruppo alpini di Roncade, su invito del consigliere della Sezione ANA di Treviso Daniele Bassetto e del rappresentante della delegazione di Treviso e Montebelluna della FFC (Fondazione Fibrosi Cistica), sig. Renato Camozzato, ha partecipato alla Campagna Nazionale d'Ottobre per la ricerca in Fibrosi Cistica. Nella piazza della città è stato realizzato un angolo fiorito ed un banchetto ove venivano offerti dai nostri alpini i "ciclami della ricerca".

La partecipazione della popolazione è stata esemplare ed il ricavato delle offerte è stato interamente devoluto alla Fondazione FFC, riferimento più importante in Italia per questa grave e diffusa malattia genetica, che solo nel nostro paese conta oltre 5.000 malati e quasi 3 milioni di portatori sani in grado di trasmettere il gene mutato ai propri figli.

Il nostro Gruppo, sempre attivo e partecipe alle iniziative di solidarietà, ringrazia quanti hanno collaborato e seppur in un momento di crisi, contribuito al positivo riscontro dell'iniziativa.

Il vicecapogruppo Claudio Stefanini

XI Campagna nazionale d'Ottobre per la Ricerca in Fibrosi Cistica

In collaborazione



A. N. A. SEZIONE DI TREVISO

**Un ciclamino
Per vincere
La Fibrosi Cistica.**

Nelle piazze 12-13 ottobre 2013

Gruppi Partecipanti

Altivole
Asolo
Bavaria
Caerano S. M.
Camallo
Caselle d'Altivole
Castelluccio
Castelfranco V.
Castelli di Monfumo
Ciano del M.
Cornuda
Coste-Cresignana-Madonna d. S.
Crocetta del M.
Falzè di Trevignano
Fietta del Grappa
Giavera del M.
Montebelluna
Montebelluna
Musano
Nogarè
Onigo
Paderno del Grappa
Pederobba
Resana
Riese Pio X
Roncade
Signoressa
Trevignano
Volpago del M.



FFC e LIFC insieme per la ricerca.
Più respiro, più vita.

Fondazione Ricerca
Fibrosi Cistica - Onlus

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

www.fondazioneffcc.it

studio e contratti di ricerca. Dal 2002 al 2012, la Fondazione ha investito più di 12 milioni e mezzo di euro, con i quali ha sostenuto 213 progetti di ricerca, che hanno coinvolto una rete di 500 ricercatori attivi in 170 gruppi e istituti di ricerca. A sostenere il loro sforzo, il prezioso contributo di oltre cento Gruppi di sostegno e Delegazioni, presenti su tutto il territorio nazionale, a formare una rete di oltre

5.000 volontari, impegnati a fare conoscere la malattia e a raccogliere fondi per la ricerca.

“La fibrosi cistica ferma la vita. Fermiamo la fibrosi cistica” è il messaggio lanciato dalla nuova campagna di comunicazione della Fondazione FFC, perché per chi ha la fibrosi cistica giunge un momento in cui l'aria non basta più e la vita rallenta, poi si ferma. La ricerca è l'unica a poter restituire

il respiro e a rimettere in corsa la vita (www.fibrosicistricarica.it).

Riepilogo 2012 Sez. Treviso: partecipanti 17 Gruppi con 30 postazioni e più di 80 alpini impegnati; per la campagna 2013 abbiamo superato i 30 Gruppi, che hanno dato la loro adesione per la campagna 2013 (tutti quelli del 2012) più Castelli di Monfumo, Castelcucco,

Ciano del Montello, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Fietta del Grappa, Maser, Monfumo, Nogarè, Paderno del Gr., Pederobba, Roncade, Bavaria, Camalò.

Renato Camozzato

A pag. 26 e in questa: alcuni dei volontari alpini che nelle varie piazze dei nostri paesi hanno aiutato la FFC contro la fibrosi cistica



FESTA CON "LA COMETA"

Domenica 8 Settembre, come da consuetudine, il Gruppo alpini di Villorba ha organizzato per noi la ormai tradizionale "Festa sul Montello" (nella foto): siamo stati ospiti del Centro Equestre "Il Montello" a Nervesa della Battaglia,

accolti con l'usuale cortesia e disponibilità da parte della responsabile sig.a Monica Tiziano che, in collaborazione con l'ippoterapeuta sig.a Natascia, ci ha consentito di utilizzare il maneggio coperto, mettendoci a disposizione uno splendido e docile purosangue arabo. A turno abbiamo provato l'ebbrezza dell'equitazione. In particolare ci ha entusiasmato il saggio equestre che Monica ci ha regalato, dimostrando la sua perizia nel salto ad ostacoli, ove bisogna raggiungere una perfetta sintonia cavallo-cavaliere. Nel frattempo i nostri amici alpini preparavano il pranzo, con la consueta maestria culinaria, pranzo ottimo e abbondante, che abbiamo consumato tutti assieme in allegria.

La giornata è proseguita spensieratamente, allietata dalle note del karaoke, ove ognuno di noi ha potuto esprimere al meglio le proprie doti canore. A malincuore, a sera, data l'ora tarda, siamo stati costretti a rientrare, con l'impegno di ripetere questa bella esperienza l'anno prossimo, ovviamente con l'insostituibile apporto dei nostri amici alpini del Gruppo di Villorba.

La presidente dell'Associazione "La Cometa"
Claudia Mele

ADVAR: 4000 IN MARCIA PER UN AIUTO CONCRETO



La 12^a marcia dell'ADVAR ha coronato brillantemente i 25 anni della nostra Associazione. Nata 25 anni fa per l'impegno e la caparbietà della nostra presidente Anna Mancini. All'inizio l'Associazione assisteva domiciliariamente, in forma totalmente gratuita, i malati di tumore, poi nel 2000 il grande progetto della "Casa dei Gelsi" per accogliere i più gravi ed ora, a obiettivo raggiunto, un'altra grande meta: l'ampliamento da 12 a 18 stanze, attrezzate per l'assistenza ospedaliera, completamente gratuita. L'impegno economico

è grande, ma le pressanti richieste del territorio hanno convinto la Presidente, circa due anni fa, a iniziare i lavori. L'obiettivo immediato è terminare la prima parte con la copertura dell'opera. L'ampliamento prevede un investimento complessivo di 5 milioni di euro, ora ne servono circa 500 mila per terminare il primo stralcio. I proventi della Marcia saranno un importante contributo all'opera. Due i serpenti variopinti dal palloncino colorato che, ricevuto all'atto dell'iscrizione da ciascun partecipante, si sono ritrovati al circolo NOI di S. Bona, dove i palloncini sono stati lasciati volare in cielo come auspicio di serenità e pace. Un corteo più nutrito è partito da piazzale Burchiellati, guidato da Anna Mancini, al suono della banda di Maser, preceduto dalle majorettes, seguito dal coro dei piccoli "Doremissimi Groin'-up" e dagli adulti

coro "Stinger", che hanno animato il percorso degli oltre 3.000 partecipanti: a piedi o in bicicletta, in carrozzina (bimbi) o carrozzella (portatori di handicap) c'erano famiglie, scouts, anziani, alpini... tanti! Si è percorso le strade del centro cittadino raggiungendo la "Casa dei Gelsi" in via Fossaggera. Contemporaneamente un altro corteo, composto da circa 1.000 persone accompagnato dal suono delle cornamuse "Baghe della Zosagna", partito da Monigo, stadio del rugby, con un percorso più breve si è aggregato e tutti insieme abbiamo raggiunto il circolo NOI presso la chiesa di S. Bona, dove è stato allestito il punto ristoro con pastasciutta, pasta e fagioli, panini, dolci e vino buono distribuito dagli alpini e dai volontari dell'ADVAR. Hanno garantito il servizio d'ordine, la sicurezza e il pronto intervento: i vigili

Sopra: il fiume di persone marcia verso il circolo NOI di S. Bona;
sotto: da una finestra del Hospice la presidente Mancini e il presidente sezionale Panno guardano il lancio in aria dei palloncini colorati



di Treviso, la CRI e oltre 40 volontari della nostra Protezione Civile sezionale coordinati magistralmente dal responsabile Bruno Crosato. A tutti il più sincero e sentito ringraziamento.

In meno di due ore sono state preparate, cotte e servite oltre cinquemila pastasciutte e pasta e fagioli, oltre tremila panini dai Gruppi alpini di Signoresa, Onigo, Falzè, Trevignano, Biadene, Montebelluna; lo squisito ragù è stato preparato dal 14° Rgpt. (Selva del Montello, Volpago, Venegazzù, S. Maria della Vittoria) coordinati dal vicepresidente vicario Umberto Tonellato, mentre il consigliere Silvio Forner è stato un valido “braccio operativo”: anche a loro va il nostro ringraziamento. Purtroppo quest’anno abbiamo dovuto sostituire il coordinatore di sempre della cucina alpina, Remo



Cervi, ricoverato urgentemente in ospedale, al quale vanno i nostri più sentiti auguri. Gianfranco Sartor lo ha sostituito con grande impegno ed autorevolezza. Il presidente di Sezione Raffaele Panno dal palco, dopo un dono floreale alla presidente Anna Mancini, ha portato il saluto degli alpini trevigiani esprimendo la solidarietà di noi alpini,

impegnandosi per il futuro all’aiuto indispensabile per lo svolgimento della nostra annuale Marcia. Devo anche sottolineare come oltre due terzi dei nostri 91 Gruppi alpini hanno aderito alla sponsorizzazione della Marcia con il blocchetto a suo tempo consegnato. Hanno compreso che l’evento ricorda a tutti, prima di tutto a noi stessi, che ci sono persone sofferenti che hanno bisogno della nostra solidarietà e che l’ADVAR opera sul nostro territorio (ASL 9 di Treviso). Nel giorno della Marcia è stato lanciato il progetto “Presto Bene”, i cui primi volantini conoscitivi sono stati distribuiti in anteprima. Non solo grandi finanziamenti per portare a termine l’ampliamento dell’Hospice, ma “finanziamenti sociali” con somme da € 500 a € 5.000 prestate all’ ADVAR, un prestito garantito da Banca Prossima del gruppo Intesa S. Paolo che verrà restituito quanto prima. Grazie alpini della Sezione di Treviso!

*Giorgio Prati
alpino e volontario
ADVAR*

In alto: lo striscione dell’ADVAR sostenuto da alcuni alpini e accompagnatrici; a fianco: il ringraziamento della presidente Mancini dalla finestra della “casa dei gelsi” ai numerosi partecipanti



Paese

LUCCIOLATA PER L'ADVAR

Il Gruppo alpini di Paese con la collaborazione del Circolo NOI di Padernello, con il patrocinio del Comune di Paese e la partecipazione della banda musicale, ha organizzato la 2^a Lucciolata destinando il ricavato della manifestazione all'ADVAR (assistenza a domicilio ai malati oncologici, assistenza presso Hospice "Casa dei Gelsi"), all'ampliamento della stessa struttura.

Sabato 12 ottobre alle ore 20.30 ci siamo ritrovati nel piazzale della palestra di Padernello presso la sede degli alpini. Ad offerta libera, ci è stata consegnata una candela che ci ha accompagnato illuminandoci il percorso notturno lungo

le vie cittadine. Dopo i saluti ufficiali del sindaco Francesco Pietrobon, della presidente dell'ADVAR Anna Mancini e del capogruppo degli alpini di Paese Bruno Merlo (nella foto, prima della partenza), un lungo serpentone si è incamminato preceduto dalla banda, dai Gagliardetti e striscioni delle varie Associazioni. Le candele accese hanno illuminato il percorso, ma la fiammella ha significato speranza di vita.

Al termine, presso il Circolo NOI di Padernello un abbondante ristoro, preparato dagli alpini coadiuvati dalle mogli e amici, con la famosa pastasciutta ed altre ghiottonerie annaffiate da bibite e vino, ha

creato un clima di festa e buon umore. Un grazie particolare alla cucina coordinata dall'alpino Giuseppe Boldrin, che con professionalità ha servito dell'ottima pastasciutta al ragù. Un importante contributo sarà donato all'ADVAR, con la finalità di consentire che il progetto di ampliamento dell'Hospice non si arresti e si possa continuare ad aiutare le persone sofferenti che hanno bisogno della nostra solidarietà. La Lucciolata ha voluto unire le persone in un progetto veramente importante per il nostro territorio.

Giorgio Prati





LA PASSEGGIATA NEL BOSCO

Il 1° maggio si è svolta a S. Maria della Vittoria la “Passeggiata nel bosco” edizione 2013, organizzata dal Gruppo alpini per raccogliere fondi a favore dell’ADVAR di Treviso, per sostenere la “Casa dei gelsi”, struttura che ospita i malati oncologici in fase terminale. Una splendida giornata di sole e una temperatura primaverile ha accolto numerose persone, circa 600, che si sono incamminate verso i sentieri ombreggiati della nostra splendida collina, anche se un po’ di fango ha accompagnato i camminatori.

In alto: uno scatto che immortalava le numerose persone che hanno partecipato alla passeggiata nello spettacolare scenario del Montello; sotto: lo scoprimento della targa dedicata alla nuova piazza Brigata Alpina Julia

Molto apprezzato il ristorante, come di consueto, organizzato dagli alpini, presso il monumento “Colonna romana”, dove lo sguardo spaziava verso il Piave e verso le Prealpi venete. Ripartenza e conclusione presso la sede del Gruppo, dove hanno preso la parola la presidente dell’ADVAR Anna Mancini, che ha ringraziato di cuore tutti i partecipanti e relazionato sui lavori di ampliamento della “Casa dei gelsi”, del sindaco del Comune di Volpago del M. avv. Roberto Toffoletto, il quale ha spronato gli alpini a continuare in questa nobile iniziativa, ed un saluto di benvenuto e di ringraziamento da parte del capogruppo di S. Maria Leonardo Zanella. A margine di questa iniziativa, una breve ma toccante cerimonia ha coinvolto gli alpini locali e tutti i presenti: l’intitolazione della piazza antistante la sede del Gruppo alla Brigata Alpina Julia.

Alla presenza del Vessillo

sezionale, accompagnato dal vicepresidente vicario Tonellato, e di numerosi Gagliardetti, la cerimonia ha avuto inizio con l’Alzabandiera ed è proseguita con un intervento ufficiale di Tonellato che ha elogiato la Brigata Alpina Julia, sia per quanto ha fatto in tempo di guerra, sia per quello che sta facendo ora nelle varie missioni di pace in tutto il mondo. Anche il sindaco Toffoletto ha sottolineato l’importanza della “Julia” per gli alpini locali, considerato che la stragrande maggioranza ha svolto il servizio di leva nelle sue fila.

Dopo tutto questo, una calda e ottima pastasciutta, preparata magistralmente dai nostri bravi cuochi alpini, una fetta di formaggio e dell’abbondante quantità di vino, hanno concluso la giornata dandosi appuntamento al 2014, naturalmente ancora più numerosi.

Il Gruppo di S. Maria della V.



Cusignana

DOPO LA SOLIDARIETÀ, UN GESTO AMICO



Nel mese di giugno di quest'anno avevamo organizzato l'incontro con i disabili de "La tribù e Casa Oami" con i Gruppi alpini montelliani, con lo scopo di dare un aiuto economico concreto che tale si è poi rivelato. Ma per noi alpini di Cusignana, il centro "Casa Oami" è un caro vicino di casa perchè si trova in paese. Da oltre una decina d'anni cerchiamo di portare la nostra amicizia agli ospiti di tale struttura con la serata della "castagnata" d'autunno. Il centro "Casa Oami" si compone di una comunità-alloggio ("Casa Giulia") e di un Centro Diurno che "serve" un comprensorio vasto che va da Nervesa della Battaglia sino a Crocetta del Montello e offre un'occupazione diurna ad una ventina di ragazzi, maschi e femmine (concedeteci per semplicità di chiamarli "ragazzi"). Anche quest'anno ci siamo organizzati con "i fogolari e le fassore" per

la cottura delle castagne. Dopo il momento religioso con il nostro parroco don Dionisio assieme a tutti i ragazzi e agli ospiti intervenuti, abbiamo dato il via alla parte ludica della serata. In queste occasioni i ragazzi, a seconda della disponibilità, preparano qualcosa per gli ospiti, a volte piccoli lavoretti e a volte anche dolcetti: pensate che chiedevano insistentemente ai loro educatori quando sarebbero arrivati gli alpini già da una settimana, tanta è a volte la necessità del collegamento con l'esterno di queste persone. Bisogna ammettere che tra gli alpini di oggi qualche volta si è perso il ricordo dei canti che i nostri "veci" un tempo intonavano in mille occasioni. Sembra quasi che cantare sia passato di moda o che non sia più "normale": perchè dobbiamo solo ascoltare altri che cantano a volte cose incomprensibili? Pensate che sono i ragazzi di "Casa Giulia"

che ci spronano a cantare con loro e sono loro i primi ad intonare i canti che conoscono: noi li seguiamo molto volentieri, coinvolgendoli poi con altri canti popolari ed alpini che conosciamo un po' tutti. Rimane impresso in questi incontri quanto ci si possa arricchire nell'animo incontrando questi ragazzi per il loro modo non sempre facile, ma comunque privo di arrivismi nell'affrontare la vita di tutti i giorni.

Per proseguire in un discorso generale sulla solidarietà, dobbiamo tutti riflettere su quanto sia a volte difficile reperire fondi per la sussistenza dei centri e quanto sia comunque e sempre impegnativo il lavoro per i responsabili e per gli assistenti ed educatori dei ragazzi (queste necessità esistono, non possiamo nasconderci dietro ad un dito!). A volte è veramente sufficiente un piccolo impegno per poter verificare poi quanto poco possa bastare per far passare una lieta serata agli educatori, ai responsabili, ai ragazzi e alle ragazze e, ringraziando sinceramente tutti, agli alpini partecipanti. Speriamo di poter organizzare ancora meglio l'incontro del prossimo anno, magari coinvolgendo i ragazzi in qualche iniziativa.

*Il Gruppo alpini
di Cusignana*

Nella foto: tutti assieme i ragazzi del centro "Casa Giulia" e gli alpini di Cusignana al termine della serata di festa

PIAZZA FERRETTO GREMITA PER LA MADONNA DEL DON



Domenica 13 ottobre 2013, organizzata dalla Sezione ANA di Venezia e dal Gruppo alpini di Mestre, si è svolta a Mestre (VE) la 47^a festa della Madonna del Don.

Cerimoniale collaudato che, in una splendida giornata autunnale, ha visto le Sezioni ANA di Bergamo e Gorizia compiere il gesto dell'offerta dell'olio alla Sacra Icona. Nel palazzo comunale di Mestre c'è stata la presentazione alle Autorità cittadine - officiante il sindaco di Venezia prof. Giorgio Orsoni - dei Direttivi delle Sezioni ANA ospiti, attrici del "religioso gesto" che puntualmente si ripete nel segno dell'impegno associativo "per non dimenticare". Cerimoniere per l'occasione il presidente della Sezione ANA di Venezia Franco Munarini, affiancato dal capogruppo di Mestre

Boni. A rappresentare gli alpini in armi il colonnello Polidoro. Sono intervenuti il presidente della Sezione di Gorizia, Verdoliva, e della Sezione di Bergamo Macari, argomentando la decisione della loro scelta: guardare con fiducia ad un futuro che dobbiamo costruire assieme. Assente per malattia il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, il saluto dell'Associazione è arrivato per voce del consigliere nazionale Giorgio Sonzogni, accompagnato dal consigliere Cailotto. Ha sottolineato che per gli alpini non si tratta di una cerimonia ripetitiva ma voluta "per non dimenticare", volendo essere oggi testimoni con l'esempio per le nuove generazioni. Essere cittadini che sanno rispettare le regole del vivere civile. Tema ripreso dal sindaco Orsoni nel suo messaggio di saluto, evidenziando

come gli alpini siano portatori di valori quali la solidarietà, senso di altruismo e condivisione del pericolo. Valori che la cerimonia continua a richiamare affinché si possa guardare ad un futuro in cui le guerre debbano essere messe a bando. E ha ricordato, infine, come dopo le guerre sia stata costruita l'Europa unita, che vuole superare queste tragicità. Un pensiero da condividere rivolto anche ai migranti ed ai tragici fatti di quei giorni. Egli ha concluso ringraziando gli alpini per la loro presenza e auspicando che sappiano continuare a ricordare questi valori di cui sono "portatori sani".

Prosegue quindi, come da programma, la cerimonia in piazza Ferretto con l'Alzabandiera, la presentazione del contesto storico della vicenda della Madonna del Don e del suo significato per tutti gli alpini. Inizia la sfilata alla presenza di numerosi Vessilli e Gagliardetti dell'ANA per arrivare alla chiesa di S. Carlo, non prima di aver deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti, e completare il rito della consegna dell'olio alla Sacra Icona, nella solennità della celebrazione della S. Messa.

Presente, come di consueto, il Vessillo della Sezione ANA di Treviso scortato dal consigliere Marco Simeon e presenti alcuni Gagliardetti dei nostri Gruppi.

Marino Marian

In alto: l'Alzabandiera in piazza Ferretto a Mestre; qui sotto: Vessilli e Gagliardetti sezionali rendono gli onori alla Madonna del Don



PIANO PIANO... 65 ANNI!



Roncadelle, 30 giugno 2013: il Gruppo festeggia il 65° anniversario di fondazione

Il Gruppo ANA di Roncadelle festeggia i suoi 65 anni di vita il 30 giugno 2013. Il Gruppo infatti è nato esattamente l'8 giugno 1948 grazie all'opera dell'indimenticato "maestro" Francesco Cattai, presidente sezionale emerito, "andato avanti" nel 2010, col supporto di Virginio Payot, allora consigliere sezionale, l'allora capogruppo Ugo Migliorini, Flores Floriani e Antonio Cattelan, che riuscirono a portare a termine il tesseramento con grande caparbia.

In una giornata di giugno

del 1948, come in questa di giugno 2013, alla presenza di molte Autorità civili e del presidente sezionale d'allora Ivone Dal Negro, accompagnati dalla rinomata banda di S. Polo di Piave, ebbe luogo nella piazza del paese la benedizione del Gagliardetto del Gruppo e dei suoi alpini fondatori, il primo Gruppo fondato nella Sinistra-Piave.

«Ringrazio gli alpini del Gruppo che mi hanno dato una mano», disse allora Cattai. Grazie a tutti!

Oggi, alla presenza del presidente sezionale

Panno, di alcuni Consiglieri e Gagliardetti delle aree limitrofe, di molti alpini, si sono svolti i festeggiamenti con tutti i crismi previsti per le cerimonie di questa tipologia (Alzabandiera, onori ai Caduti, sfilata in paese, discorsi di rito, "rancio alpino"): una splendida giornata di festa, per ricordare a tutti che siamo presenti nella comunità per ogni esigenza, per onorare i nostri "veci andati avanti" e continuare a operare nel volontariato con volontà e vigore.

Il Gruppo di Roncadelle

In alto: il presidente Panno e i Consiglieri presenti rendono omaggio ai Caduti; in basso a sx: gli alpini di Roncadelle portano il cappello dei loro compagni "andati avanti" alla cerimonia; a dx: un momento della sfilata per le vie del paese



Treviso-Città

LA GIORNATA DEL SOCCORRITORE A LONGARONE



A suggello della “tre giorni” di Protezione Civile, domenica 15 settembre c’è stato il passaggio di testimone dai soccorritori intervenuti 50 anni fa a seguito della tragedia del Vajont e la nuova P. C., rappresentata dal responsabile nazionale Franco Gabrielli, presenti il ministro all’Ambiente Orlando ed i governatori di Veneto e Friuli V.G. Zaia e Serracchiani. Alla cerimonia, che si è svolta a Longarone, ha partecipato il Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente vicario Umberto Tonellato assieme ad una rappresentanza del Gruppo Treviso-città che accompagnava il socio Egidio “Nello” Casellato, alpino soccorritore in quei giorni tristi.

Gli oratori, coordinati dal sindaco Padrin,

hanno tutti sottolineato che le radici della P. C. affondano proprio nella straordinaria risposta degli oltre diecimila “angeli” del Vajont e che il mondo del volontariato, di cui l’ANA è struttura portante, è una realtà oggi universalmente invidiata. Gabrielli ed Orlando, di propria iniziativa, hanno chiesto

scusa alla popolazione per le negligenze e le complicità degli organi statali in questa tragedia che poteva essere evitata e che non solo costò la vita a 1910 persone (tra cui molti bambini), ma che tuttora è una ferita aperta nel tessuto sociale della comunità: scuse che dovevano essere richieste da chi di dovere già molti anni

or sono!

La manifestazione è poi proseguita nel palazzo delle Fiere, con il pranzo e la consegna degli attestati di riconoscenza da parte dei Sindaci del quattro Comuni colpiti; una doverosa visita al suggestivo Cimitero Monumentale delle vittime del Vajont ha concluso questa significativa giornata degli alpini trevigiani.

Paolo Carniel



A fianco: il Vessillo ed il Gagliardetto del Treviso-città con il vicepresidente vicario Tonellato; in alto a sx: sfilata del nostro Vessillo sezionale; a dx: al Cimitero Monumentale: dietro ai nostri alpini il monumento ai bimbi mai nati, piccole vittime mai congregate nelle “liste” ufficiali

LA NEONATA “MAI DAÛR”

Una nuova Associazione, “Mai DaÛr” (“Mai guardarsi indietro”, in friulano), è nata sette anni dopo lo scioglimento del Btg. “Gemona” della Brigata Alpina Julia, avvenuto il 14 ottobre 2006. La sezione ANA di Gemona e un gruppo di appartenenti a questo al

battaglione, impegnati a tenere viva la memoria del Btg. “Gemona”, hanno organizzato un comitato ad hoc.

Per informazioni sulla neonata Associazione ed eventuali iscrizioni contattare il vicepresidente sezionale UMBERTO TONELLATO – umbertotonellato@hotmail.it; oppure ANTONIO CITTOLIN – cittug@libero.it.

28° RADUNO ALPINI IN AUSTRALIA

Per la seconda volta ho avuto l'onore di portare il Vessillo della Sezione di Treviso e il Gagliardetto del mio Gruppo di Piavon, in compagnia dell'amico Claudio Sandonà del Gruppo di Caltrano (Sezione di Vicenza), anche lui con il Gagliardetto, all'Adunata degli alpini d'Australia a Perth il 27 e 28 ottobre 2012.

Dopo il nostro arrivo, ci ha raggiunto con una nutrita rappresentanza la Sezione di Sydney, alla quale ci siamo aggregati, accompagnata dal presidente, nonché coordinatore di tutte le Sezioni australiane, Giuseppe Querin, mio fratello gemello. A seguire, sono giunte, tutte le altre delegazioni provenienti da varie città, tutte molto distanti dal luogo della manifestazione (dai 3.000 ai 4.000 km.): Adelaide, Brisbane, Canberra, Griffith, Melbourne e Wollongong.

La sera del nostro arrivo, mentre a gruppetti c'incamminavamo verso il centro città, parlando tra noi in dialetto veneto, incrociammo una coppia che improvvisamente si fermò chiedendoci: «Sento parlar Veneto, da dove seo?». «Da Vicenza», replica il mio amico, poi un altro «da Padova» e alla mia risposta: «Da Treviso!», mi rispose: «Anca mi son Trevisan». «Proprio da Treviso no, son da Oderzo» ribadì; «Da Oderzo, anca mi son da Oderzo...». La cosa meritava di esser approfondita, quindi continuai «Proprio da Oderzo no, da

Piavon...»; «Anca mi son da Piavon!» rispose con emozione. Ci presentammo, era il sig. Antonio Sartori con la moglie Francesca, emigrato fin da giovane lì in Australia. Ora la vita per lui, avendo dei figli, è tutta lì. Nel salutarci ci invitò a cena a casa sua, cosa che accettammo volentieri e in quella occasione assieme a mio fratello Giuseppe e all'amico Claudio si continuò a parlare della nostra terra, lasciandoci poi con un saluto per tutti i suoi paesani.

Dall'Italia, per l'incontro alpino, erano arrivati il presidente nazionale ANA Corrado Perona e il responsabile delle Sezioni Estere Ferruccio Minelli. Il 27 ottobre sera, l'inizio della manifestazione con la serata di gala alla presenza di circa 400 persone. In questa occasione ho incontrato il presidente della Sezione locale, Roberto Puntel, già conosciuto all'Adunata nazionale a Torino. Da lì era partito il suo invito, caldeggiato e un po' insistito da mio fratello, di avermi come ospite a questa manifestazione. Già a quel tempo mi aveva manifestato la non poca preoccupazione e perplessità nell'organizzare tale raduno essendo le altre Sezioni molto lontane. Poi, valendosi dell'esperienza e collaborazione, ha trovato in mio fratello un valido aiuto per la riuscita dell'evento. Alla sfilata dei vari Vessilli e Gagliardetti presenti, un'ovazione particolare ha suscitato l'entrata del

Vessillo della Sezione di Treviso e dei Gagliardetti dei Gruppi di Piavon e Caltrano. Erano gli unici presenti arrivati dall'Italia. Sono seguiti poi i discorsi di rito. Su tutti quello del presidente Perona, sottoscrivendo la crescente difficoltà nella realtà australiana per gli alpini, vuoi anche per la lontananza dall'Italia e la mancanza di ricambio di generazioni alpine; auspicava, elogiando per quello che finora aveva fatto il coordinatore degli alpini, Giuseppe Querin, che la sua passione e disponibilità finora espressa e con la partecipazione di tutti a proseguire per un costruttivo lavoro di gruppo nel continuare a portare avanti lo spirito alpino come è nostra tradizione.

Domenica 28 ottobre la cerimonia dell'Alzabandiera, con relativi Inni nazionali, la deposizione della corona al monumento ai Caduti italiani, precedeva la celebrazione dalla S. Messa con viva partecipazione dei presenti. Seguiva il pranzo, durante il quale ho provveduto a consegnare a tutti i Presidenti di Sezione presenti il Gagliardetto della Sezione di Treviso e una copia della "Preghiera dell'Alpino". Infine è stato deciso che il prossimo raduno australiano si terrà nel 2014 a Wollongong, città a circa 150 km. da Sydney. Prima di lasciare Perth, abbiamo visitato la città di Fremantle. In questa località è stato eretto un monumento



Giuseppe e Giovanni Querin
assieme al presidente (emerito)
Perona col Gagliardetto
del Gruppo di Piavon e il
nostro Vessillo sezionale:
dietro, il monumento ai
Caduti di tutte le guerre
che commemora anche gli
alpini in terra d'Australia

in bronzo all'emigrante raffigurante un uomo e una donna con valigia di cartone in mano. Sono venuto a sapere che proprio quel posto era il primo sbarco per gli emigranti che cercavano fortuna. C'era chi, appena smontato dalla nave, restava per lavoro, e chi, dopo che la stessa aveva fatto rifornimento, risaliva e proseguiva per altre città australiane più lontane.

Molti dei presenti sono ritornati dopo 40, 50, 60 anni in quel luogo dove avevano messo piede per la prima volta in terra australiana, proseguendo poi verso mete più lontane.

Sempre in compagnia del gruppo abbiamo proseguito il viaggio verso casa loro, Sydney, ospiti di mio fratello e di sua moglie Gabriella. I giorni successivi li abbiamo trascorsi visitando la città. Il 4 novembre, ultimo giorno di permanenza in Australia, al mattino siamo stati partecipi alla cerimonia delle Forze Armate presso il monumento ai caduti militari italiani di tutte le guerre alla presenza del Console italiano a Sydney. Nutrita era la presenza di varie Associazioni d'Arma con relative Bandiere e Vessilli. Con l'Alzabandiera, i relativi Inni nazionali e la

posa di una corona d'alloro si è reso omaggio ai Caduti. A seguire poi, in compagnia di alpini e amici di mio fratello, grande festa a casa sua con una maxi grigliata preparata da mio nipote Steven con sua moglie Anna. Il giorno seguente, fatti i bagagli, siamo ritornati in Italia, non senza nostalgia verso le persone che abbiamo incontrato e per l'amicizia e cordialità instauratosi reciprocamente. Un grazie immenso per l'ospitalità e accoglienza va a mio fratello Giuseppe e sua moglie Gabriella.

Giovanni Querin

ADAMELLO: IL PASSATO COME PUNTO DI RIFERIMENTO DEL PRESENTE



In alto: uno spettacolare passaggio tra i monti in avvicinamento all'Adamello; a pag. 39: in alto, la S. Messa alla chiesetta dell'Adamello, con lo splendido scenario di centinaia di penne nere giunte appositamente; in basso: il nostro Vessillo e i nostri Gagliardetti scortati da Milan e dagli altri alpini di Treviso

Nel 1963 l'idea dello scrittore alpino Luciano Viazzi, autore dell'opera "I Diavoli dell'Adamello, si concretizza e da Temù parte il primo Pellegrinaggio in Adamello. Sono trascorsi cinquant'anni da allora, ma il significato che questo percorso ricco di memoria storica custodisce è rimasto inalterato: un profondo senso di riconoscenza e un grande desiderio di pace e fratellanza. Pur avendo lo stesso denominatore comune di altre commemorazioni, il Pellegrinaggio in Adamello ha una sua connotazione particolare, che viene colta solo quando si vive in prima persona questa esperienza. Ti fa comprendere il peso della fatica, l'importanza di avere fiducia e alla fine ti viene da ringraziare per quello che hai.

Oltre 500 gli alpini, seguendo itinerari diversi, il più lungo di cinque giorni, si sono riuniti sabato 27 luglio 2013 nella conca del Venerocolo, presso

la chiesetta dedicata alla Madonna, per la cerimonia in alta quota del 50° Pellegrinaggio. L'edizione è dedicata a Gianni De Giuli, indimenticato presidente della Sezione Vallecamonica e indiscusso animatore di questa manifestazione.

Nove colonne partono dal versante camuno e tre da quello trentino. La colonna 4, della quale faccio parte, si muove dal Passo Paradiso, raggiunto dal Passo del Tonale tramite impianti. All'improvviso ci siamo trovati al cospetto di un luogo reso ancor più incantevole dalle copiose nevicate, ma che nello stesso tempo incuteva un doveroso rispetto. Al Passo del Castellaccio, a destra della conca guardando il ghiacciaio del Presena, abbiamo iniziato il percorso attrezzato che prende il nome di "Sentiero dei Fiori", utilizzato dagli alpini durante la Grande Guerra per collegare le postazioni installate in

cresta. Il sentiero si snoda alla quota media di 3.000 m., da affrontare con adeguata attrezzatura e preparazione. Canaloni innevati ed a tratti ghiacciati nascondono insidie. A Passo Lagoscuro, dopo la capanna "Amici della Montagna", dove termina il tratto più frequentato del sentiero, inizia la discesa non meno rischiosa verso il rifugio "Città di Trento", che ci aspettava per trascorrere la notte. Al rifugio è arrivato il momento della distensione. Una voce, seguita da altre per simpatia, intona prima il canto "Amici miei" e poi la preghiera "Signore delle cime", a sottolineare l'importanza dell'amicizia come legame tra le persone e per salutare un'amico che ormai non c'è più.

Il giorno seguente, ai margini della Vedretta del Mandrone, il chiarore dell'alba favorisce le operazioni di assicurazione in

cordata. In questo momento capisci il valore della fiducia, perché la corda legata in vita avrà una ragione solo se il tuo compagno la stringerà forte. Davanti a noi c'è solo neve da calpestare e ancora il Passo Venezia e il Passo del Venerocolo da scavalcare. In vista del rifugio "Garibaldi", al rumore degli scarponi sulla neve e al suono dell'acqua che scorre sotto la neve, subentra via via la voce degli alpini che in colonna convergevano verso la chiesetta per la cerimonia. Adesso tutta la famiglia si era riunita.

Ha aperto gli interventi il presidente della Sezione Vallecamonica Giacomo Cappellini per affermare che questo modo «di camminare sui sentieri della storia, non come escursionisti, ma col pensiero rivolto ai sacrifici che qui si sono consumati, ha fatto diventare grande e reso unica questa manifestazione». Il generale Alberto Primicerj, Comandante delle Truppe Alpine, si è soffermato ricordando che «determinati valori, per noi a volte scontati, quasi mai si conquistano a costo zero, c'è sempre dietro un sacrificio che può essere piccolo, grande o addirittura estremo». L'amarezza manifestata dal presidente nazionale Sebastiano Favero è «pensare che oggi chi ci dovrebbe guidare per recuperare la nostra identità, il nostro senso di Patria, forse è più impegnato a curare il proprio orticello o nella difesa dei propri privilegi». Tuttavia, ha voluto dare un messaggio di fiducia: «Finché ci saranno gli alpini in armi e in congedo, allora l'Italia potrà guardare al proprio futuro con grande speranza».



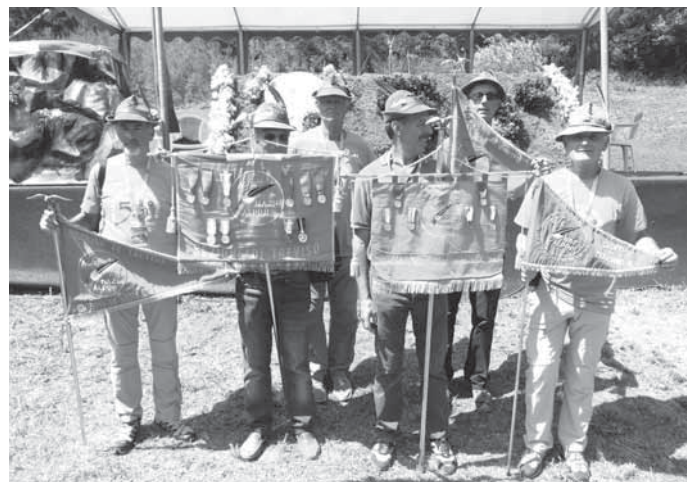
L'inizio della S. Messa, presieduta dal cardinale Giovanbattista Re, è stato il momento del raccoglimento. Fra i molti sacerdoti all'altare c'erano monsignor Angelo Bazzani, presidente della Fondazione "Don Gnocchi", e don Bruno Fasani, direttore de L'Alpino. «Qui dove la neve tante volte si è tinta con il rosso del sangue, tutto proclama e canta la pace, tutto è invito alla pace, anche il silenzio solenne di questo massiccio», sono state le parole dell'alto prelado nella sua omelia. Dopo la S. Messa di nuovo in cammino, scendendo la Val d'Avio fino a Temù per essere pronti alla cerimonia del giorno dopo, come cinquanta anni fa.

Con la fanfara militare Taurinense alla testa, domenica 28 luglio 2013 gli alpini hanno sfilato per le vie del paese fino alla località Cavazione di Dentro, dove si conclude il 50° Pellegrinaggio in Adamello. Presenti il Vessillo della Sezione di Treviso ed i Gagliardetti dei Gruppi

alpini di Mogliano V. e Santandrà. Nel suo intervento, il presidente nazionale Favero ha parlato di «alpini testardi come i nostri muli. Tenaci come quei reduci che sono stati testimoni di una lontana sofferenza. Caparbi come quei 500 pellegrini che in questi giorni hanno percorso i sentieri dell'Adamello».

Da questa montagna, in questi giorni è partito verso il mondo intero un messaggio di invito alla pace, alla comprensione e alla solidarietà fra le persone. Oggi più di allora ne avvertiamo il bisogno.

Varinnio Milan

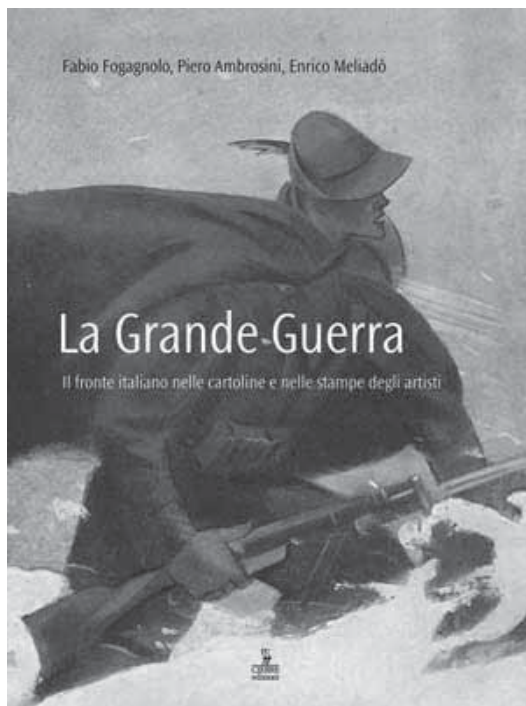


CARTOLINE DALLA GRANDE GUERRA

Venerdì 5 aprile 2013, presso l'oratorio parrocchiale di Piavon, alle ore 20.30 il Gruppo alpini ha presentato il libro "Cartoline dalla Grande Guerra"

"Il fronte italiano nelle cartoline e nelle stampe degli artisti"

Rileggere un evento epocale come la Grande Guerra attraverso le cartoline dell'epoca costituisce un'operazione culturale di grandissimo interesse, considerando che a ritrarre graficamente la vita in trincea furono spesso chiamati dai comandi supremi degli Stati belligeranti artisti di fama e talento. È quindi particolarmente degno di nota il volume scritto da Piero Ambrosini, Fabio Fogagnolo (alpini) e Enrico Meliadó. Pittori di fama europea, così come artisti dilettanti, in questi "umili cartoncini" hanno rappresentato – spesso con notevole espressività – gli eventi cruciali del conflitto e le drammatiche scene di battaglie in trincea, di bombardamenti aerei e di combattimenti navali, sullo sfondo dei luoghi che furono teatro della guerra. Ma queste pagine



raccontano soprattutto, in modo assai realistico, la guerra vissuta quotidianamente dai soldati e dai civili: il distacco dalle famiglie, la sofferenza dei feriti, la vita dei soldati al Fronte.

Agli alpini italiani si

contrappongono gli Schuetzen. Non è solo l'alpino De Luca (l'uccisore del Sepp Innerkofler) a scagliare massi, ma sono anche gli Schuetzen tirolesi ad usare le "batterie di Sassonia". Gli alpini difendono i "sacri confini della Patria", ma per la propaganda austriaca sono invece "gli italiani perfidi e traditori", addirittura "turpissima genia". Il sangue e il dolore vengono naturalmente trasfigurati in un alone azzurrino di retorica bellica, e le cartoline non sono foglietti di auguri, ma un veicolo privilegiato di propaganda, spesso artisticamente pregevoli.

Alcuni dei maggiori collezionisti veneti, di stampe e cartoline hanno aperto i loro archivi mettendo a disposizione i pezzi più importanti e rappresentativi delle proprie collezioni, che sono raccolti in quest'opera: oltre 1.000 immagini. Ha collaborato alla sua realizzazione il segretario del Gruppo alpini di Piavon Antonio Citolin (per info e per acquistare il libro contattatelo: cittug@libero.it).

Il Gruppo di Piavon

Toni e Bepi: Induvina (se te si bon)!

B Ciao Toni!... Proprio ti! Satu dirme che difarensa che passa tra 'l Papa novo e i nostri poitici?

T No savaia?!...

B Francesco, prima l'à imparà viver 'l mondo e dopo l'è diventà Papa, i nostri invesse, prima i se à ciapà 'a carèga... e dopo i se à mess comodi.

T Bepi, pensetu che cambie calcossa st'ano che vien?

B L'unica roba che cambia intant l'è 'l nome dée tasse, ma i s-chèi da pagar i è senpre de pì.

T Ma se 'i à dita che 'i à sbassà 'e tasse.

B Mi ghe crede quando che 'a me pension 'a conta calcossa pì de dess. Intant dal primo del'ano 'i à aumentà i treni, 'e autostrade...

T Ahh, ma quèe no le è mia tasse! A proposito de treni te ha senti che casotto coi orari.



B No stame dir! Me niora prima de ciapar 'l treno par 'ndar lavorar 'a ghe impissa un lumin a

sant'Antonio da Padova, perché 'l ghe iute a far rivar in orario 'l treno da Venessia a Mestre. L'altro dì 'a ièra 'na desperassion: tuti in piè al fredo, 'i à tirà via vagon che 'a sente non ghe sta, treni che se rompe...

T Ma l'assessor l'è dita che 'l treno se à rot causa 'l fredo.

B Ahh! Adess capisse perché i nostri Alpini, dopo Nikolajewka, ghe à tocà vegner casa a piè dàa Russia.

T ...E noaltri se se lagna par ste monàe qua.

B Auguri Toni e che l'anno novo ghe porte un fià de lavoro ai nostri fioi.

T E che par 'ndar lavorar 'i posse ciapà un treno che funsiona.

B Pae tasse n'importa, tanto vive ben ànca chi che no 'e paga, ansi!

T Bon Ano Bepi, a ti, a mi, e a tuti i alpini Veci e Bocial!

I. P.

CIMA VALLONA: UN ECCIDIO CHE NON VERRÀ DIMENTICATO

Perché andare fino alla valle del Digion in località S. Nicolò di Comelico?

La nostra Sezione ha ritenuto doveroso presenziare alla cerimonia per non dimenticare l'eccidio avvenuto in seguito ad un attentato con il quale il 25 giugno 1967 i terroristi abbattono un traliccio dell'alta tensione proprio in località Cima Vallona. Tutto ebbe inizio quando una sentinella del distaccamento di Forcella Dignas avvertì una forte esplosione in direzione del passo di Cima Vallona. Allo scopo di accertare la causa della deflagrazione si dispose l'invio di una pattuglia composta da alpini, artificieri e finanzieri, sotto il comando di un ufficiale degli alpini (capitano Alamari) ed il tenente di Finanza Marinetti, seguiti dagli altri. Improvvisamente, a circa 70 metri dal manufatto, si verificò l'esplosione di un ordigno collocato sotto un mucchio di ghiaia. L'esplosione investì l'alpino radiofonista Armando Piva, nato a Pederobba (TV). Trasportato all'Ospedale di S. Candido (BZ) morì alle ore 23 dello stesso giorno. Fu inviata una squadra speciale antiterrorismo, con il

compito di raccogliere indizi utili all'indagine e per identificare gli autori dell'attentato. La squadra era composta dal capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, dal sottotenente Mario Di Lecce e dai sergenti Olivo Dordi e Marcello Fagnani (incursori del "Col Moschin"). Assolto il loro compito, sulla via del ritorno i quattro si avviarono lungo lo stesso itinerario percorso all'andata, quando, inavvertitamente, uno di loro attivò una trappola esplosiva piazzata a Sega Digion nelle vicinanze del luogo dell'attentato e lungo l'unico sentiero disponibile. A seguito dell'esplosione il sottotenente Di Lecce, il capitano Gentile e il sergente Dordi morirono sul colpo, il sergente Fagnani rimase gravemente ferito.

Siamo andati a testimoniare che gli alpini sono contrari a certi atti di estrema violenza che hanno il solo effetto di produrre e creare altro odio e divisione tra popoli italiani. Era presente anche il nostro consigliere nazionale Nino Geronazzo che, assieme al sottoscritto e al consigliere sezionale Flavio Baldissera, di buon mattino si è incamminato

lungo la strada che porta a Forcella Cima Vallona a quota 2.532 m. È stato proprio lui a consigliarci di salire in quota perché, a suo dire, le vere emozioni si percepiscono solo nel luogo dell'eccidio, nel silenzio delle vette delle nostre amate Dolomiti. Arrivati a destinazione abbiamo partecipato alla cerimonia che si è svolta in modo semplice. Ho avuto l'onore, non senza emozione, di eseguire l'Alzabandiera. Tra i Vessilli presenti vi era anche quello della nostra Sezione orgogliosamente portato da Baldissera (foto a sx). Anche le allocuzioni, pronunciate dalle Autorità presenti, sono state brevi e nel rievocare quei luttuosi avvenimenti ci hanno trasmesso vere emozioni e sentimenti non di odio, ma di perdono e di pace. A valle, in località "cappella Tamai" dove a memoria è stata eretta una chiesetta, ci siamo uniti al consigliere Marino Marian e agli altri alpini della nostra Sezione con i rispettivi Gagliardetti e abbiamo presenziato alla cerimonia ufficiale (foto a dx). La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera e la deposizione delle corone d'alloro in onore ai Caduti.

Successivamente le varie Autorità civile e militari, nelle loro orazioni, nel ricordare i fatti avvenuti, hanno messo in risalto che la memoria del passato deve essere viatico per cercare la pace e l'unità delle nostre popolazioni. Nino Geronazzo nel suo discorso, semplice e incisivo, ha voluto esternare tutto il suo rammarico per la mancata partecipazione del rappresentante del Consiglio di Bolzano, con l'augurio e la speranza che in futuro la partecipazione altoatesina possa tornare nel segno di una pacificazione voluta dalla storia. Con questi sentimenti e intenzioni abbiamo assistito alla S. Messa, resa ancor più significativa dalla presenza dei parenti delle vittime: Gabriella Piva, sorella di Armando, i fratelli Amatore e Ottavio Dordi, la signora Graziella Di Lecce e di Marcello Fagnani, Medaglia d'Argento al V. M., unico superstite della strage. Ci siamo accomiati non prima di consumare il pranzo magnificamente preparato dai locali Gruppi alpini.

*Il consigliere
Livio Parisotto*



PRIMA GUERRA MONDIALE: 1914-1917? NON TUTTI SANNO CHE.....

LA GRANDE GUERRA, CON LA PROPOSTA DI PACE DELLA STESSA AUSTRIA, POTEVA VERAMENTE FINIRE 18 MESI PRIMA

Alla fine del 1916, dopo 68 anni di regno, muore l'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe, dal 1898 vedovo della moglie "Sissi". Non potendogli succedere l'unico figlio maschio Rodolfo, suicidatosi a Mayerling, né l'erede legittimo Francesco Ferdinando, assassinato a Sarajevo, il trono passa in piena guerra mondiale al ventinovenne pronipote Carlo (1887-1922), figlio del fratello dell'Imperatore. Il nuovo sovrano è destinato a regnare soltanto due anni assistendo - impotente - alla sconfitta militare ed al crollo della monarchia asburgica.

CARLO I D'ASBURGO - L'ULTIMO IMPERATORE

Infatti il nuovo Imperatore, convinto pacifista ed animato da acuta sensibilità popolare, è l'unico sovrano del tempo a comprendere l'inutilità e l'orrore della guerra in corso, nata tra paesi belligeranti che aprono patriotticamente le ostilità ritenendo, ottusamente,

di trovarsi davanti ancora ad una tardo-ottocentesca guerra di movimento con eroiche cariche di cavalleria ed arditi assalti di fanteria mobile, e che invece le nuove terribili armi di distruzione di massa immobilizzano i fronti di guerra in spaventosi acquitrini pieni di morti, ed in special modo di circa due milioni e mezzo di caduti austro-ungarici già alla fine del 1916, considerando l'enorme impegno militare dell'impero asburgico sul fronte francese, italiano, russo e balcanico.

In tale contesto Carlo, aiutato solo dalla sua intelligente e collaborativa moglie italiana Zita di Borbone, anche se fortemente avvertito dal kaiser Guglielmo II, che anelava solo ad una schiacciante vittoria sul campo e dagli stessi suoi comandi militari e politici, comprendendo appieno gli infiniti lutti di quella inutile strage sui fronti di guerra e le indicibili sofferenze del suo popolo in patria, oltre che della cosciente sensazione di perdere la guerra con l'imminente intervento degli Stati Uniti, propone, agli inizi del 1917, una pace separata con Francia ed Inghilterra e, loro tramite, con l'Italia.

Tale proposta prevede il ripristino dell'indipendenza del Belgio e della Serbia ed il riconoscimento dell'Alsazia e della Lorena alla Francia, lasciando in disparte Russia - loro alleata - ed Italia - da

sempre nemico di memoria risorgimentale -, quest'ultima rea di aver "tradito" la Triplice Alleanza (Germania, Austria e Italia) sancita nel 1882 e conclusasi nel 1915 con la insospettabile dichiarazione di guerra all'Austria, passando da nazione neutrale a nazione belligerante in alleanza con la Triplice Intesa franco-anglo-russa.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Austria e Germania, nemiche di sempre, nostre alleate? Dopo la nascita del regno d'Italia nel 1861 in Europa inizia un crescente contrasto politico tra Francia e Germania che si conclude con la terribile battaglia di Sedan e l'assedio di Parigi sancendo la fine del

Carlo I D'Asburgo





Immagini della distruzione causata anche dai nuovi ritrovati bellici durante la Prima Guerra Mondiale; nella foto in basso: Carlo I D'Asburgo e Zita di Borbone

secondo impero francese di Napoleone III - 1871 - e la nascita della terza Repubblica di Francia, la Germania si consacra così la più forte Nazione perseguendo una politica espansionistica in ambito europeo. La Francia, repubblicana ma non certo votata al pacifismo, opta per l'espansione politico-territoriale in Africa ed in Asia, e così facendo occupa militarmente la Tunisia annettendosela. In tale contesto l'Italia, che nel primo decennio, oltre che occuparsi di politica interna spicciola riorganizzando la Nazione a propria immagine e somiglianza monarchica, sopenendo le aspirazioni sociali delle varie realtà della penisola ed imponendo tassazioni inadeguate che impoveriscono la popolazione, è fortemente impegnata militarmente a sopprimere, nel decennio 1861-1871, la grande rivolta

armata del conquistato Regno delle Due Sicilie, dove la popolazione sta ribellandosi a prezzo di infiniti lutti per riconquistare la libertà perduta.

Conclusa la "questione meridionale", l'Italia si ritrova politicamente isolata in ambito europeo, contemporaneamente premuta ai confini nord-orientali dagli Asburgo e dal giustificabile irredentismo del Trentino e della Venezia-Giulia che anelano ad annettersi alla Nazione italica con spirito ancora patriottico e risorgimentale, ed invece di perseguire in una politica di appoggio europeo alla risoluzione della questione irredentistica interna, ancora una volta i Savoia, come già mistificata la loro volontà patriottica-risorgimentale di liberare l'Italia (in realtà di conquistarla) perseguono invece in una malcelata ambizione di espansione territoriale del Regno nel Mediterraneo allacciando rapporti commerciali e politici con la Tunisia, trasferendo lì coloni ed attività imprenditoriali, il tutto con l'intento politico di impossessarsene imponendo un protettorato alla prima propizia occasione.

Proprio nel 1881 la



Francia occupa con un colpo di mano la Tunisia ignorando l'interesse italiano nel territorio ed imponendo il proprio protettorato in totale contrasto con l'Italia che, riscoprendosi isolata in ambito europeo nell'aprirsi un secondo fronte di pericolo militare anche con un'altra Nazione, a solo scopo protettivo nonostante la grande contrarietà popolare e dopo alcune celeri trattative compensate da una serie di pilotate concessioni sociali quali l'abolizione della odiata "tassa sul macinato", decide di sancire nel 1882 il "Patto della Triplice Alleanza" con Germania ed Austria-Ungheria.

LA PACE A TUTTI I COSTI

Nel trentennio successivo in un'Europa che, anche se a fatica, persegue il mantenimento della "pace a tutti i costi" grazie al progresso tecnologico che migliora la vita delle classi popolari e della "Belle Epoque" che esalta la gioia di vivere, anche per l'Italia, sopito il contrasto con la Francia e nonostante l'accentuarsi del problema irredentistico e di terribili eventi quali la disastrosa "Campagna di Abissinia" nel 1895-1896 e la rivolta della classe operaia a Milano nel 1898 per il raddoppio del prezzo del pane, repressa nel sangue, si riaffaccia una rinnovata ambizione espansionistica monarchica, e proprio poco dopo scoppia la guerra mondiale nel 1914 da cui l'Italia rimane neutrale, potendolo fare in base all'accordo della Triplice Alleanza che non prevede

l'obbligo dell'affiancamento militare in caso di aggressione armata.

Chiaramente la posizione strategica dell'Italia, sia per la Francia che per l'Austria, gioca un ruolo fondamentale ed i Savoia non si lasciano sfuggire l'occasione da tempo cercata. Mentre l'Austria confida nel rispetto del trattato di alleanza promettendo però all'Italia solo il Trentino, Francia ed Inghilterra le garantiscono una concessione territoriale tale da rendere impossibile un rifiuto, ed i Savoia accettano sconfessando la Triplice Alleanza.

Nel 1915 l'Italia firma il "Patto di Londra" con Francia ed Inghilterra mantenendolo segreto a tutti, ed entra in guerra contro l'Austria dichiarandosi Nazione i cui ideali risorgimentali obbligavano la monarchia a concludere la spinta patriottica per l'unificazione dei popoli italici, a cui tutti anelavano.

IL PATTO DI LONDRA

Siglato in tutta segretezza a Londra un mese prima della dichiarazione di guerra, il patto prevede per i Savoia concessioni territoriali estremamente vantaggiose.

Sul territorio italiano: il Trentino, il Tirolo e la Venezia Giulia; sulla costa slava: l'Istria (Fiume esclusa), parte della Dalmazia (isole incluse), parte della costa albanese; sulla Grecia: la sovranità sul Dodecaneso; sulla Turchia: la proprietà del bacino carbonifero dell'Adalia; sull'Africa: la sovranità sulla Libia.

Il patto rimane segreto

fino al 1917 e rivelato al mondo non dall'Italia, ma dalla Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

LA PACE MANCATA FINE DELL'IMPERO

Carlo I d'Asburgo al momento della sua proposta di pace agli alleati all'inizio del 1917 ancora non ne è a conoscenza, ed è solo con l'intercessione della Francia che l'Imperatore in detto contesto e certo con non buona disponibilità d'animo propone all'Italia come concessione territoriale il solo Trentino, che trova l'Italia totalmente contraria esponendo un netto rifiuto a sostegno della tesi patriottica-irredentista ma in realtà rivolta ai lucrosi vantaggi del Patto di Londra.

L'intransigenza italiana fa fallire la proposta di pace avanzata da Carlo d'Asburgo, la guerra continua e si conclude alla fine del 1918 mietendo 8,5 milioni di morti (nell'ultimo mese di guerra sul fronte franco-tedesco cadono oltre 10.000 soldati al giorno!)

e causando enormi strati popolari di povertà assoluta, ma soprattutto con una pace che concede all'Italia solo una piccola parte dell'accordo siglato col Patto di Londra:

Trentino, Tirolo, Venezia-Giulia, Istria... e null'altro!

Detta pace, per l'Italia definita una "pace mutilata", getta i prodromi per la nascita del Fascismo.

Carlo I d'Asburgo perde il trono e muore in esilio a Madeira nel 1922 in assoluta povertà. L'imperatrice Zita di Borbone gli sopravvive fino al 1989, ma quando ritorna in patria nel 1982 per una visita privata di cortesia, viene accolta trionfalmente dal popolo austriaco, con grande simpatia, segno che ancora oggi l'ultimo Imperatore e sua moglie, nonostante i soli due anni di regno, erano stati molto benvenuti e considerati due grandi sovrani che avrebbero forse mutato, con la pace proposta, i terribili lutti del trentennio successivo.

Amerigo Furlan

L'inutile strage



Il 15 giugno 2013, 95° anniversario della Battaglia del Solstizio, l'Associazione "Battaglia del Solstizio", in collaborazione con la sezione FNAI (Federazione Nazionale Arditi d'Italia) di Trieste ed il Gruppo ANA di Bavaria, ed alla presenza dell'ANPI (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) di Treviso e di altre Associazioni d'Arma, ha organizzato la manifestazione "Arditi sul Montello, 95° Anniversario dei fatti d'arme del XXVII Reparto d'Assalto".

La manifestazione si è svolta alla "Casa Bianca", a Giavera del Montello, luogo importante della Prima Guerra Mondiale, combattuta in quei luoghi. La giornata è iniziata con l'Alzabandiera, nazionale e degli Arditi, l'onore ai Caduti e la deposizione di corone d'alloro (foto in alto). Cerimoniere dell'evento il vicepresidente nazionale della FNAI Massimiliano Ursini. Presente anche il col. Roberto Pintus, presidente della sezione FNAI di Torino, che ha portato il Gagliardetto originale Fiamma Nera del XXVII Reparto d'Assalto. Presente anche il Labaro nazionale degli Arditi decorato con 120 M. O. al V. M.

Una decina di rievocatori storici in divisa d'epoca del "Plotone Arditi Ettore Tosi Brandi" ha illustrato le tattiche di combattimento, le armi e gli equipaggiamenti dei Reparti d'Assalto che operarono sul Montello (foto sotto). Nella tragica giornata del 15 giugno 1918 di 95 anni fa, l'esercito Austro-Ungarico, dopo aver sfondato le linee italiane



GLI ARDITI ALLA CONQUISTA DEL MONTELLO

sul Piave, invase il Montello e si attestò rapidamente sul versante sud, creando un formidabile avamposto proprio attorno alla Casa Bianca, situata in posizione strategica, penetrando nell'abitato di Giavera in corrispondenza della trattoria Agnoletti. Per fermare questa dirompente valanga, i Comandi italiani chiesero l'intervento delle riserve del Gruppo Tattico del Colonello Giacchi, dislocate ad Albaredo, comprendenti anche il 2° Reggimento Bersaglieri ed alcuni Squadroni di Cavalleria, oltre naturalmente agli Arditi del XXVII Reparto d'Assalto del maggiore Freguglia, specificamente addestrati alle operazioni più ardue. L'assalto, iniziato nel tardo pomeriggio del 15 giugno, si risolse prima del sopraggiungere della notte con la riconquista da parte degli Arditi del saliente occupato dal nemico. Durante questo attacco il comandante della 1ª Compagnia "Aosta", capitano Zaninelli, cadde

colpito a morte. I commilitoni sopravvissuti vollero subito ribattezzare la casa in "Casa Zaninelli", in onore dell'amato ufficiale. Per volontà dei suoi concittadini, combattenti e congiunti, a perenne memoria venne fissata sulla parete della casa una lapide, tutt'ora esistente, che ne ricorda le gesta. La 3ª Compagnia, che attaccava dal lato parrocchia di Bavaria, e che non aveva ancora un nome, dopo tale azione si guadagnò il glorioso nominativo di "Montello".

In quella giornata poco più di 600 Arditi, provenienti da Albaredo

cantando a gran voce "se non ci conoscete guardateci la guglia, noi siamo le FIAMME NERE del Battaglione Freguglia", ebbero la meglio su un nemico formidabile, trincerato su posizioni fortificate ed in netta superiorità numerica, guadagnandosi il rispetto anche degli avversari, come documentato ampiamente nei loro diari storici. 23 ufficiali su 42, 410 uomini su 632, tra morti e feriti, fu il prezzo di sangue pagato per la vittoria dal XXVII Battaglione d'Assalto del maggiore Freguglia.

Alle ore 15 del 19 giugno 1918, sostituiti del 68° Reggimento Fanteria della Brigata Palermo, dopo cinque giorni di dura, sanguinosa lotta, in ordine chiuso, a passo cadenzato, con i feriti inquadrati nei ranghi, spettacolo meraviglioso, ridiscesero dal Montello lungo la strada n. 5 ed a Selva consumarono il primo rancio caldo, dopo cinque giorni di viveri a secco, accolti dalla popolazione, rientrando nelle case precedentemente abbandonate, abbracciandoli uno ad uno e chiamandoli "fioi benedetti, benedetti da Dio".

*Associazione
"Battaglia del Solstizio"*
www.battagliadelsolstizio.it



"AL PORTELLO SILE", 21 settembre - 6 ottobre 2013:
il ricordo dei due "generalissimi" di Treviso Salsa e Reginato

CENTO ANNI...

DALLA MORTE DEL GEN. M.O. TOMMASO SALSA DALLA NASCITA DEL GEN. M.O. ENRICO REGINATO

Il giorno 21 settembre abbiamo inaugurato una mostra dedicata a due figure che tanto lustro hanno dato e continuano a dare alla nostra città: il gen. Tommaso Salsa ed il gen. Enrico Reginato. Già il 17 febbraio, in occasione dell'inaugurazione del monumento all'alpino di Carlo Balljana a Treviso, era stata allestita presso il museo comunale Ca' da Noal, una mostra a loro dedicata. In quel caso la mostra faceva parte di una serie di iniziative organizzate per festeggiare la posa del monumento, iniziate venerdì quindici con la presentazione del libro "Due Uomini D'Oro" di Antonio Zanatta e Remo Martini. Sollecitati da numerose richieste, si è deciso di ripetere presso il nostro spazio museale la mostra per commemorare due ricorrenze importanti: i cento anni dalla morte del gen. Salsa, 21 settembre 1913, ed i cento anni dalla nascita del gen. Reginato. La precisione un po' militare ci ha fatto scegliere la data dell'inaugurazione proprio il giorno esatto dello scadere dei cento anni dalla morte del gen. Salsa. Presso palazzo Giacomelli, gentilmente concessoci da

Unindustria, alla presenza di un folto pubblico, del presidente sezionale Panno, di Autorità civili, militari, di Consiglieri sezionali e rappresentanti del comitato di gestione, si è svolta la cerimonia di presentazione. Graditissime ospiti la signora Imelda Reginato e la nipote del gen. Salsa signora Tommasina Mazzoleni. Chi meglio poteva raccontare le vicende dei due personaggi se non gli autori del libro?

Coordinati e guidati dalla bravura ed esperienza del prof. Luigino Scroccaro, conoscitore delle vicende della nostra Sezione ed autore di numerosi libri, gli amici Antonio e Remo ci hanno presentato le due figure con una interessante esposizione sulla loro vita militare e civile, frutto di paziente studio di documenti e di interviste agli eredi. Inoltre le signore Imelda e Tommasina hanno commosso i presenti con racconti più intimi legati alla vita familiare. La presentazione si è conclusa con i saluti del presidente Panno, dell'assessore provinciale Mirco Lorenzon e del consigliere comunale Roberto Pizzolato.

Quindi la mostra. Con l'aiuto dell'amico alpino

Luigi Perencin sono stati esposti documenti e oggetti gentilmente concessi dai familiari. Per il gen. Salsa il cappello coloniale, lo spadino, la divisa, la medaglia e tante foto; per il gen. Reginato il cappello da sten portato al suo rientro in Italia, la divisa, le decorazioni, le fotografie, le lettere, tanto altro materiale a documentare l'alto valore militare e civile di entrambi. Interessante la copia del documento con cui le Autorità Russe hanno condannato il gen. Reginato a dodici anni di prigionia accusandolo di crimini di guerra. Scritto in cirillico quindi incomprensibile come la condanna!

Alla mostra hanno collaborato gli amici alpini Giorgio, Francesco, Leonardo, Silvano, Antonio, Carlo, Romeo, Secondo, Silvano, Bepi, Dario.

L'allestimento è stato anche un bel momento di consolidamento dell'affiatamento dei tre Gruppi "Treviso-città", "Salsa" e "Reginato" che hanno partecipato alla buona riuscita della mostra.

Il 9 ottobre abbiamo chiuso i battenti con il tradizionale momento conviviale.

Giampaolo Raccanelli



"AL PORTELLO SILE"
Spazio Culturale degli Alpini
Via Tasso, 1 - Piazza Garibaldi - Tel. 0422.981041 - TRSV003



CENTO ANNI
dalla morte del generale Tommaso Salsa
dalla nascita del generale Enrico Reginato

21 Settembre - 6 Ottobre 2013
ore 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00 - Chiuso tutti i lunedì e martedì

Sabato 21 Settembre 2013
presentazione: ore 17.00 - Palazzo Giacomelli (p.c.) - Unindustria Treviso
inaugurazione: ore 18.00 - "Al Portello Sile"
Ingresso libero

RIASSUNTO DELLE ESPOSIZIONI DEL 2013

“IL MAGICO PRESEPIO ... E NON SOLO”

*La creatività di scolari, studenti e
umanità varia*

22 dicembre 2012 - 6 gennaio 2013

*mostra che ha visto la presenza
delle scuole della provincia coinvolte
nel presentarci i presepi fatti dagli
alunni su tavolette di legno da noi
fornite. Poi opere di artisti trevigiani
con tema la natività.*

“IL VOLTO DEI VOLTI”

*Storia del volto di Cristo
23 marzo - 14 aprile 2013*

*periodo pasquale mostra a tema
che ripercorre la raffigurazione del
volto in pittura e scultura. Inoltre
una raccolta preziosa di crocifissi di
artisti contemporanei provincia di
Treviso. Durante la mostra abbiamo
organizzato una conferenza serale
tenuta dal salesiano Don Bonora
che ha, con l' aiuto di diapositive,
ripercorso dettagliatamente i vari
pannelli esposti. Serata di gran
successo per l' interesse suscitato dalle
spiegazioni. Materiale fornitoci dagli
ex allievi collegio Astori di Mogliano.*

“ALPINI”

*La storia dal 1872 ad oggi
25 maggio - 16 giugno 2013*

*la storia del nostro corpo dall'anno
di costituzione ai giorni nostri.
Esposti n. 29 pannelli del Gruppo
di Castelfranco Veneto e divise,
medaglie e tanto altro materiale
dell'alpino Perencin.*

“100 ANNI...”

Dalla morte del Gen. M.O. T. Salsa

*dalla nascita del
Gen. M.O. E. Reginato
21 settembre - 6 ottobre 2013*

In programma:

“C'era una volta...”

una storia sempre attuale

14 dicembre 2013 - 19 gennaio 2014

(locandina sotto)

Mostra sulla Campagna di Russia

Mostra sull'Adamello - Prima

Guerra Mondiale

Un venerdì di passione - 7 aprile 1944

Mazzotti: il mondo roverso

*p/Comitato di Gestione G.Paolo
Raccanelli*

**Al Portello Sile - via Tasso, 1 -
Ponte Garibaldi
31100 Treviso-tel. 0422.546161**

Comune di Treviso PROVINCIA DI TREVISO Al Portello Sile Sezione di Treviso

“AL PORTELLO SILE”
Spazio Culturale degli Alpini
Via Tasso, 1 - Piazza Garibaldi - Tel. 0422.546161 - TREVISO

PINOCCHIO
maestro di ballo
alla corte dei burattini
Fox-Trot
One Step
di Carlo Graziani Walter

**C'ERA UNA VOLTA...
UNA STORIA SEMPRE ATTUALE**

14 Dicembre 2013 - 19 Gennaio 2014
ore 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00
Chiuso il 25 Dicembre, il 31 Dicembre e tutti i lunedì

Inaugurazione mostra
Sabato 14 Dicembre 2013 - ore 11.00

Ingresso libero

“TERREMOTO - IO NON RISCHIO”

Campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico 2013

La Protezione Civile dell'ANA - che ha già partecipato alle precedenti manifestazioni - quest'anno ha aumentato il numero delle Sezioni aderenti all'iniziativa: fra queste anche la P. C. della Sezione ANA di Treviso con i propri volontari.

La “storia della Piazza di Treviso” inizia a maggio 2013 con l'avvio del processo di formazione, pianificato e gestito dal Dipartimento della Protezione Civile, necessario per preparare coloro che, per la prima volta, contribuiranno alla realizzazione della campagna nazionale 2013 di riduzione del rischio sismico “TERREMOTO - IO NON RISCHIO”. Un piano di lavoro che si sviluppa a cascata, con tempi prestabiliti, per arrivare preparati nella piazza assegnata, ad incontrare i cittadini nei giorni 28 e 29 settembre 2013.

Il primo impegno è la formazione dei formatori a cura del DPV, ANPAS, Re Luis, INGV: un corso intensivo di tre giorni, presso la scuola superiore Amministrazione



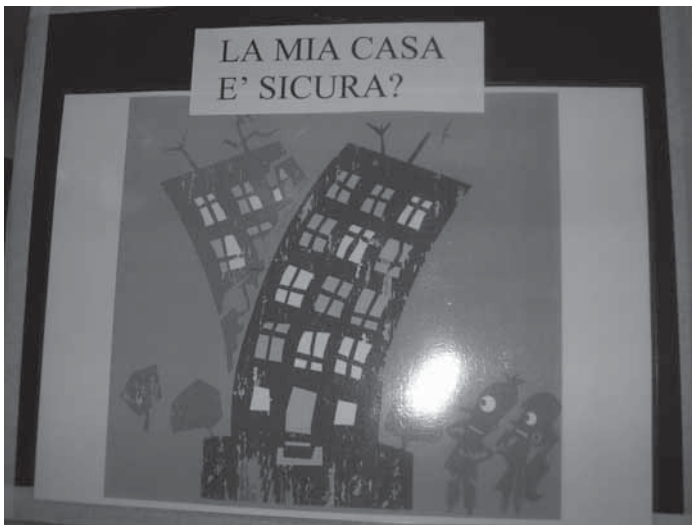
Interni di Roma, riservato ad un numero ristretto di volontari, identificati dalle varie Associazioni di volontariato, per trattare le materie: motivazione ed obiettivi, il servizio nazionale di P. C., il ruolo del volontariato, le tecniche di comunicazione, la vulnerabilità sismica, il rischio sismico, la prevenzione sismica, la costruzione e l'utilizzo del totem, la memoria storica, come comunicare, la gestione dell'aula e della formazione, la pericolosità sismica, la semplificazione del linguaggio psicosociale. Attività didattica svolta a gruppi di lavoro e con appuntamenti plenari. Per la P. C. della Sezione di Treviso hanno partecipato nei giorni 17-18-19 maggio 2013 il coordinatore Bruno Crosato ed i volontari Ivano Gentili e Marino Marian.

A seguire, a cura dei formatori, la pianificazione dell'attività a livello locale con comunicazione formale

al DPC degli impegni previsti per verifica, valutazione ed approvazione. Così è stato anche per la piazza Treviso: l'identificazione dei volontari di P. C. interessati al progetto, la formazione del gruppo di lavoro, lo svolgimento dell'attività didattica di formazione, il coinvolgimento delle Istituzioni locali e dei media, il “refresh” da parte del DPC (esame per accertare la preparazione dei volontari) ed infine l'allestimento della piazza e la gestione dell'incontro con i cittadini. Tre incontri (27 agosto, 3 settembre, 17 settembre) presso la sede della Sezione ANA di Treviso dedicati alla formazione dei quaranta volontari (curati dai tre “formatori” addestrati precedentemente), sulle materie oggetto dell'impegno nella piazza di Treviso, sviluppati con lezione frontale, attività di gruppo e distribuzione di materiale informativo e didattico, preparazione dei

In alto: il contatto informativo dei volontari di P.C. con i cittadini; sotto: l'allestimento delle strutture per la campagna informativa in Piazza dei Signori





sussidi (il libro del tempo, il totem). Cordiale e proficuo l'incontro con le Istituzioni locali per la presentazione del progetto "TERREMOTO - IO NON RISCHIO" e l'ottenimento da parte dell'Amministrazione comunale di Treviso dell'autorizzazione ad utilizzare per l'evento la centralissima Piazza dei Signori.

Curata anche la comunicazione esterna con la convocazione dei media locali per la conferenza stampa (26 settembre 2013). Importante il sostegno documentale ricevuto dal DPC attraverso il sito "TERREMOTO - IO NON RISCHIO" e gli strumenti di comunicazioni predisposti con i social network (YouTube, Twitter, Facebook, Instagram). Superato con successo dai volontari l'esame da parte del DPC con il "refresh", tenutosi a Mestre in data 8 settembre 2013, per accertare il livello di preparazione raggiunto (gestione virtuale della piazza: il rapporto con i cittadini).

La proposta, accettata dal DPC, di Bruno Crosato - coordinatore della P.C. della Sezione di Treviso e responsabile della piazza

di Treviso - di arricchire la struttura comune a tutte le 200 piazze in Italia (totem, libro del tempo, gazebo per registrazioni/distribuzione materiale informativo) con elementi che testimoniano l'impegno della P. C. nel gestire l'emergenza di un evento catastrofico, ha trovato un'attenta ed interessata risposta da parte dei numerosi cittadini incontrati nei giorni 28 e 29 settembre (raccolto quasi 200 moduli sottoscritti dai cittadini per essere ricontattati dal DPC). Un impegno in più per i volontari che, con lavoro di squadra, hanno allestito nella piazza di Treviso il "tendone" sotto il quale hanno trovato posto: una rassegna di foto che ricordano gli interventi della P. C. sezionale, proiezione in continuo di video (P. C.: didattica, interventi, formazione), le unità cinofile, la squadra sanitaria, alcuni mezzi in dotazione alla P. C. Anche in questa occasione, i volontari sono stati oggetto di verifica nel loro comportamento da parte di "auditor del DPC", presenti in forma incognita, mescolati fra i comuni cittadini.



Ci auguriamo di aver superato positivamente l'esame ed aver contribuito con il nostro impegno al successo della campagna 2013 per la riduzione del rischio sismico "TERREMOTO - IO NON RISCHIO". I volontari di P. C. intervenuti: G. Basso, P. Bertoni, G. Bonaldo, L. Cappellazzo, G. Cenedese, P. Carniel, M. De Lazzari, R. De Rossi, S. Faleschini, L. Fuser, L. Gallina, E. Gava, M. Grommel, G. Gobato, G. Guidolin, P. Lucheroni, B. Montin, A. Perin, I. Stocco, L. Sartori, M. Sordi, O. Tomasel, C. E. Vendramin, G. Zanuto. E scusate se ho dimenticato qualcuno...

*Il formatore di P. C.
Marino Marian*



Sopra a sx: il totem informativo della campagna; a dx: il maestoso palazzo del governo che domina la Piazza dei Signori con lo stand della P.C. sezionale; sotto: le risposte di Crosato e degli altri responsabili del progetto ai giornalisti dopo la conferenza stampa del 26 settembre 2013

ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE

ASOLO 2013



Anche quest'anno, dopo l'esito positivo delle scorse edizioni, il Dipartimento di Protezione Civile ha riproposto alle varie Sezioni il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile". Si tratta di un campo scuola rivolto ai ragazzi delle medie inferiori (compresi tra gli 11 e 15 anni) ai quali viene spiegato che cos'è e cosa fa la Protezione Civile.

La Sezione ANA di Treviso, coadiuvata da Bruno Crosato (coordinatore sezionale), Nicola Gobbato (il capocampo) e Marisa Ricci (vicecapocampo), ha presentato un progetto che descriveva dettagliatamente un programma che si sarebbe svolto nella settimana dal 29 giugno al 6 luglio 2013, coinvolgendo 31 ragazzi di diversa provenienza del territorio sezionale. Progetto che è stato approvato dal Dipartimento. I responsabili si sono adoperati a convocare i genitori dei partecipanti per informarli sul programma inerente alle varie attività del campo. Questo campo si è svolto nella bellissima zona in località S. Martino di Asolo, presso la "baita" degli alpini locali ai quali porgo i più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità e la disponibilità, mettendo a disposizione il locale e tutto ciò che è servito per la buona riuscita delle attività giornaliere.

L'obiettivo del progetto riguarda sostanzialmente tre argomenti principali: l'A.I.B. (AntIncendio Boschivo), il Sistema Nazionale di Protezione Civile e i Piani Comunali di Protezione Civile. Oltre alle tematiche

GRAZIE PROTEZIONE CIVILE!

La mia esperienza al campo-scuola della Protezione Civile che si è svolto ad Asolo è stata positiva.

Fin dal primo giorno in cui ho visto Marisa ed il coordinatore Bruno Crosato sul Defender che mi ha portato a destinazione, ho capito che stavo entrando in un mondo tutto nuovo.

Arrivati al campo, la prima cosa bella è stata l'accoglienza degli alpini con l'Inno nazionale e successivamente la conoscenza di tutti i ragazzi (cortesi e buoni) facenti parte del campo-scuola. Sempre nello stesso giorno, il difficile è stato vedere i logistici della P. C. che montavano le tende sotto il caldo cocente di quella giornata. Verso sera, dopo cena, ho avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza dei miei compagni e sapere da dove provenivano, con il compito poi tutti insieme di chiudere le finestre delle tende prima di coricarci in quelle belle brandine blu...

Nella foto: i responsabili del campo in ginocchio e tutti i ragazzi partecipanti dietro di loro per la foto di gruppo generale; a pag. 51: uno scatto durante l'attività antincendio boschivo; a pag. 52 in alto: i ragazzi e i componenti di P.C. partecipano assieme all'Alzabandiera; in basso: addestramento di primo soccorso con i giovani attori assoluti delle attività

principali, i ragazzi hanno avuto la possibilità di apprendere altri argomenti suddivisi tra lezioni teoriche e pratiche, che hanno suscitato un particolare interesse.

Gli argomenti trattati nel programma sono stati tenuti dai relatori specialistici facenti parte del servizio forestale, da geologi, Vigili del Fuoco, Squadra Tematica Idraulica, Squadra Telecomunicazioni, Squadra Sanitaria, Squadra Cinofila, Squadra Alpinistica, quali: conoscenza dell'ambiente montano con l'utilizzo della bussola e delle carte topografiche; telecomunicazioni (radio); emergenza idraulica; primo soccorso; ricerca dispersi; sicurezza in ambienti difficili. Tutti i ragazzi hanno partecipato con fervore e desiderio di conoscenza alle lezioni teoriche ed in special modo a quelle pratiche avendo avuto la possibilità di simulare le nostre

Interessante è stata l'esperienza vissuta giorno per giorno con le diverse squadre: Sanitari, Vigili del Fuoco, Guardia Forestale e Unità Cinofile. La migliore in assoluto però è stata la giornata trascorsa con la Squadra Alpinistica perché ci hanno fatto fare dei percorsi tutti vestiti da alpinisti. Ho apprezzato con entusiasmo la parte iniziale della settimana con l'inaugurazione del campo-scuola e la presenza del Sindaco di Asolo che ci ha fatto i complimenti perché eravamo un bel gruppo, ma ancora più entusiasmante è stato l'ultimo silenzio: eravamo tutti emozionati e tristi perché il giorno dopo ci sarebbe stato il saluto finale.

Faccio i miei complimenti ai cuochi: ho mangiato bene, il cibo era buono e ben cotto. Un ciao a tutto il gruppo della Protezione Civile che ci ha seguiti in questo percorso di formazione che mi ha insegnato tante cose interessanti.

GRAZIE A TUTTI!

Davide Ceron

CHE BELLO IL CAMPO-SCUOLA DI ASOLO!

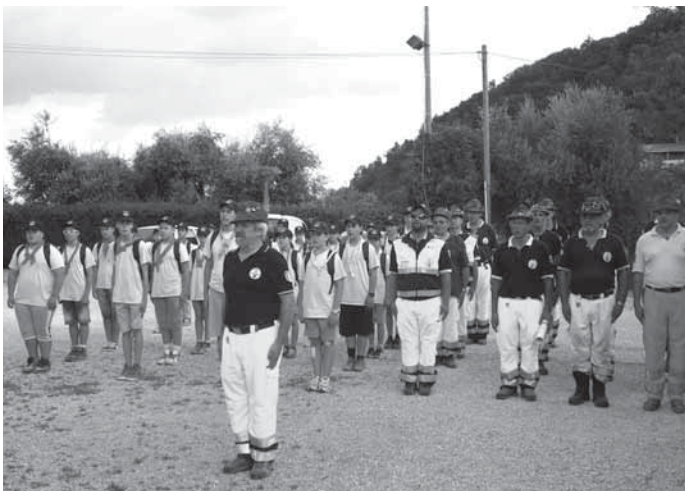
Non è possibile descrivere con una sola parola l'esperienza vissuta quest'estate con i volontari della Protezione Civile degli alpini, poiché grazie alla disponibilità di queste fantastiche persone, che hanno reso il campo coinvolgente, divertente ed entusiasmante, abbiamo potuto apprendere i concetti base per diventare un volontario della P. C. Dal 29 giugno al 5 luglio abbiamo partecipato al campo-scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", che si è svolto nella sede degli alpini di Asolo. Già dal primo giorno siamo stati coinvolti nelle attività che svolgono normalmente i volontari: da semplici e significativi gesti, come l'Alza e l'Ammainabandiera, a casi di soccorso specifici. Durante tutta la settimana abbiamo svolto varie attività che ci permetteranno in futuro, se un giorno dovessimo entrare a far parte della Protezione Civile, di avere una preparazione di base in varie mansioni, come il montaggio delle tende svolto il primo giorno. Nei giorni successivi vari esperti ci hanno illustrato l'uso delle radio e delle carte geografiche, il

rischio sismico, la sicurezza in montagna, il primo soccorso, la lotta agli incendi montani, la ricerca in superficie con l'ausilio delle Unità Cinofile, il comportamento da tenere e le mansioni da svolgere durante le alluvioni e i vari piani di sicurezza comunale.

Di tutte queste attività abbiamo svolto una parte teorica e una pratica. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di fare un'escursione sul monte Grappa, dove abbiamo osservato la vegetazione e i resti delle trincee risalenti alla Prima Guerra Mondiale. Noi riteniamo che questa settimana sia stata un'esperienza unica sotto vari aspetti: sia perché abbiamo imparato cose nuove che a scuola non insegnano (e lo abbiamo fatto divertendoci), sia perché grazie a questo campo abbiamo fatto nuove amicizie con ragazzi con cui siamo ancora in contatto. Per tutto questo vogliamo dire: «GRAZIE!», grazie a Bruno, Nicola, Marisa, Gabriele, Luca, Mirco, Massimo, Fabrizio e tutti "gli aiutanti felici della Protezione Civile" (come li abbiamo soprannominati) che ci hanno fatto vivere una settimana favolosa che non dimenticheremo mai. Concludendo, vorremmo chiedere nuovamente a Nicola e a Bruno di farci ripetere l'esperienza di quest'anno la prossima estate e consigliamo a tutti i ragazzi che ne avranno la possibilità di partecipare a quello dell'estate 2014.

Alessandra Tomè e Nicola Lazzar





attività in emergenza e, cosa più importante, hanno imparato alcune regole di rispetto e collaborazione reciproca. La settimana vissuta da loro ritengo sia stata positiva considerando le ripetute richieste di continuare con questi specifici progetti. Anche per noi volontari è stata una bellissima esperienza e colgo l'occasione per ringraziarli avendo dimostrato una sincera collaborazione e professionalità.

Ci hanno onorato della loro presenza visitando il campo: il presidente nazionale ANA ing. Sebastiano Favero, il responsabile della P. C. della Regione Veneto ing. Roberto Tonellato, il responsabile P. C. del 3° Rgpt. Orazio D'incà, il sindaco di Asolo avv. Loredana Baldisser, il presidente sezionale Raffaele Panno e sempre presente il capogruppo di Asolo Domenico Panazzolo, accompagnati dai consiglieri Silvio Forner, Umberto Tonellato, Livio Parisotto, assieme al nostro componente di P.C. Massimo Cirone e agli alpini di Asolo Franco Bortolotto, Danilo Dussin, Giusto Pandolfo, Rino Zanesco, Enrico Grandò e Carlo Dalla Rosa.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo campo scuola.

Il capocampo Nicola Gobbato



PROTEZIONE CIVILE A 360°

Strano titolo: è quello che abbiamo fatto e finalmente ci siamo arrivati!

Quattro anni or sono, la Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso avviò un programma di formazione dei volontari per promuovere la conoscenza e la specifica operatività inerenti le tematiche che caratterizzano lo sviluppo moderno di che cos'è e cosa fa la Protezione Civile.

Formazione, esercitazioni, emergenze e informazione: sono le quattro cose che ho chiesto di condividere ai nostri volontari assieme ad un significativo supporto da parte della Sezione per la nostra crescita.

Tanti sono stati i corsi di formazione fatti: corsi base, corsi specialistici, corsi per capire ed apprendere come operare in caso di emergenza, corsi sulle responsabilità ecc.

Diverse le esercitazioni condotte secondo i requisiti dei modelli di preparazione richiesti dalle nuove direttive nazionali, compresa quella relativa le responsabilità alle quali i volontari sono chiamati a rispondere in emergenza assumendo gli incarichi di comando e di lavoro.

Anche le emergenze non sono mancate in questi anni: siamo intervenuti operativamente sia a livello nazionale, che regionale e comunale. Una continua crescita di "professionalità" che la popolazione, gli Enti preposti ed i Comuni hanno riconosciuto apprezzando la nostra capacità, la nostra determinazione e bravura nell'affrontare e risolvere le difficoltà incontrate nelle diverse calamità.

A completare questo ciclo di formazione su "come far protezione civile", ci mancava la conoscenza di un metodo per comunicare con la popolazione. In molte occasioni ci siamo accorti quanto impegnativo e difficoltoso parlare e farsi ascoltare dalla gente, ancor di più se il tema da affrontare è quello della prevenzione: spiegare cosa vuol dire emergenza, cosa bisogna fare e quale comportamento tenere prima, durante e dopo un evento calamitoso in relazione ai diversi tipi di rischio. Abbiamo coperto anche questa lacuna!

Ci siamo riusciti sia con i campi-scuola di P. C. per ragazzi e con la manifestazione di fine settembre in Piazza dei Signori a Treviso, dove una quarantina di volontari, preparati con il supporto del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, hanno dato prova di una preparazione di formazione quasi professionale nell'informare i cittadini su quanto necessario conoscere e fare per la riduzione del rischio terremoto: la campagna nazionale 2013 "Terremoto: io non rischio".

Come ho evidenziato, siamo arrivati a questo buon livello di "Protezione civile a 360°", grazie a tutti i volontari

che si sono messi in gioco per crescere, con la voglia di imparare cose nuove per esser pronti a portare l'aiuto necessario alla popolazione in caso di bisogno.

Programmi per il 2014: continuare su questa strada.

Abbiamo deciso di fare un corso specialistico per capisquadra sull'eliminazione del fattore rischio da sviluppare in tre lezioni teoriche: una inerente il rischio idraulico, una il rischio lavoro in quota ed una il lavoro e la responsabilità richiesti nell'allestire un campo d'emergenza.

A seguire, sono state pianificate tre giornate di lavoro sui temi citati con relative prove e test finale per attestare il superamento del corso da parte dei capisquadra partecipanti.

Previsto un nuovo corso interessante: l'Unità Cinofila per il perfezionamento sull'apprendimento di nuove tecniche di insegnamento, con l'obiettivo di creare nuove figure all'interno alla squadra e nuove Unità Cinofile. In aggiunta, pianificato un corso di tre uscite in ambiente montano per far acquisire ai conduttori maggiore sicurezza della propria competenza.

Pianificato un corso sulla logistica, uno sulla sicurezza alimentare riguardante la gestione della cucina e della ristorazione, ed uno per il lavoro in ambienti difficili insegnando tutte le tecniche sulla sicurezza. Se fattibile, infine, faremo i corsi base obbligatori per gli ultimi iscritti alla P. C. della Sezione di Treviso.

Attenzione sarà dedicata per partecipare ai bandi del Dipartimento della Protezione Civile che riguardano sia campi-scuola di P. C. per i ragazzi delle scuole medie che la prossima campagna nazionale "Terremoto: io non rischio".

Un doveroso ringraziamento alla Sezione che ci ha dato e continua a dare il sostegno in questo processo di crescita. Il tutto reso possibile perché sia il presidente Raffaele Panno che tutto il Consiglio Direttivo Sezionale crede nel valore associativo portato dalla Protezione Civile dell'ANA.

Un forte stimolo a continuare su questa strada, con il fattivo contributo di tutti i volontari che hanno accettato di condividere questo impegnativo programma didattico, consapevoli di dover talvolta trascurare i propri cari, le famiglie, gli amici ed i divertimenti sapendo bene che lo fanno per un motivazione giusta: aiutare "chi è meno fortunato"!

Il coordinatore sezionale Bruno Crosato



5° TROFEO "A.B. ROMEO DE CRIGNIS"

Il 12 ottobre scorso si è disputato al poligono di tiro del centro federale UITTS della sezione di Tolmezzo (UD), il 5° trofeo "A.B. ROMEO DE CRIGNIS", abbinato al trofeo 90° della Sezione ANA Carnica. Si è trattato di una gara di tiro con fucile "garand" a squadre riservato ai Gruppi ANA e militari in servizio nelle Truppe Alpine. Trecento i tiratori che si sono alternati sulle linee di tiro nella distanza dei 300 metri (foto sotto).

La Sezione di Treviso ha partecipato con 7 squadre da 3 associati ciascuna (foto di gruppo sopra). Il maggior punteggio complessivo per squadre della nostra Sezione è stato realizzato dal Gruppo di Ponzano Veneto, classificandosi all'11° posto con 3 squadre; 29° posto Montebelluna con 2 squadre, 38° posto per Fontanelle con 1 squadra e 41° posto per Quinto di Treviso con 1 squadra.

Andrea Manera del Gruppo di Quinto di Treviso, primo individuale della nostra Sezione, si è piazzato al 40° posto della classifica generale.

È stata una vera festa di sport tra alpini accomunati dalla stessa passione per il "vecchio garand": ancora una volta i complimenti per l'impeccabile organizzazione della Sezione Carnica coordinata dal presidente Umberto Taboga.

Daniele Coppe Gruppo di Ponzano V.



10 LEONI!

Domodossola (CN),
42° Campionato
nazionale ANA di
corsa in montagna
individuale

Il 28 e 29 settembre 2013 a Domodossola, sulle splendide Valli dell'Ossola, patrimonio mondiale dell'umanità e dell'Unesco, si è svolto il 42° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale. La nostra Sezione era presente con 10 atleti di varie categorie, con Vessillo sezionale e alcuni Gagliardetti di Gruppo al seguito.

Nella giornata di sabato, alle varie cerimonie di apertura della manifestazione, oltre alle tante Autorità militari, civili e religiose, siamo stati onorati dalla presenza del nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato dal presidente emerito Corrado Perona. I due percorsi, preparati egregiamente dagli organizzatori, erano resi insidiosi dalla pioggia che scendeva dal mattino di domenica, giorno in cui s'è svolta la gara. Dicevamo percorso



diviso in due a seconda della categoria d'appartenenza: il 1° percorso di Km 7,570 circa per gli over 50 in su; mentre il 2° percorso di Km 10,660 circa dai 34 fino ai 49 anni.

Complimenti e bravissimi ai nostri atleti per i risultati ottenuti e per la loro disponibilità.

Irraggiungibili i primi tre atleti assoluti, che sono Massimiliano Di Gioia (Sez. Torino), Dario Fracassi (Sez. Brescia) e Danilo Bosio (Sez. Bergamo).

Così invece i nostri atleti:

- per la 3ª Categoria Cristian Meneghetti e Francesco Zago, entrambi del Gruppo di Spresiano;
- per la 4ª Categoria Giovanni Marino del Gruppo di Giavera del Montello, Paolo De Bortoli del Gruppo di Onigo e Giancarlo Barbirato del Gruppo di Ponzano Veneto;
- per la 6ª Categoria Giuseppe Manera del Gruppo di Quinto di Treviso;
- per la 7ª Categoria Carlo Morellato del Gruppo di Monastier di TV e Renzo Bortolan del Gruppo di Pero;
- per l'8ª Categoria Stefano Schiavo del Gruppo di Treviso "M.O. T. Salsa";
- per la 9ª Categoria Giuseppe Nuvolarà del Gruppo di Cendon.

Come Sezione ci siamo classificati, con 328 punti, al 28° posto su 44 Sezioni partecipanti.

Paolo De Bortoli



In alto e qui a fianco: due foto che immortalano tutti e dieci i nostri "leoni" trevigiani!

Pulfero (Ud), 20-21 luglio 2013: 41° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie

LE NOSTRE PATTUGLIE IN AZIONE



Anche quest'anno la Sezione di Treviso ha partecipato con quattro pattuglie al Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità, una specialità che sta affascinando sempre di più nuovi atleti dei vari Gruppi della Sezione. La gara si è svolta a Pulfero, piccolo paese nelle Valli del Natisone, a pochi chilometri dal confine sloveno (Caporetto) in provincia di Udine, organizzata del locale Gruppo alpini e dalla Sezione di Cividale. Per alcuni dei nostri atleti la manifestazione ufficiale è iniziata sabato con la S. Messa nella grotta S. Giovanni D'Antro.

Con Paolo De Bortoli che portava onorato il nostro Vessillo affiancato dal consigliere sezionale Rodolfo Tonello e da altri due alpini che portavano i Gagliardetti dei Gruppi di Fietta del Grappa e di Onigo, terminata la messa si è scesi in sfilata fino alla frazione di Tarcetta, dove si sono svolti i riti ufficiali (Alzabandiera

e onore ai Caduti) e discorsi di benvenuto dove ha partecipato anche il presidente nazionale Sebastiano Favero. La serata si è svolta in allegria, con qualche brindisi di prosecco assieme al gruppo degli amici alpini di Valdobbiadene.

La mattina del 21 finalmente tutti pronti e felici (come si vede dalla foto prima di inizio gara). I nuovi atleti hanno fraternizzato immediatamente con i vecchi storici di questa specialità.

Il percorso della gara era lungo circa 17 km e mezzo nelle splendide montagne attorno a Pulfero, dove durante la Prima Guerra Mondiale ci sono state cruenti battaglie. Il caldo si è fatto sentire in modo particolare per le pattuglie partite non per prime, però con il cappello in testa e zaino in spalla tutto ha funzionato a dovere. Il risultato per la Sezione di Treviso è stato un ottimo 10° posto assoluto della pattuglia composta da:

Graziano Bastianon, Giovanni Marino e Francesco Zago.

Buoni piazzamenti anche per le altre pattuglie composte da:

Carlo Morellato, Paolo Morellato e Renzo Bortolan;

Massimiliano Reginato, Ivano Gentili e Rodolfo Tonello;

Giovanni De Bortoli, Thomas Torresan e Paolo De Bortoli.

Nella classifica delle Sezioni ANA, Treviso si è classificata 14^a su 31 partecipanti. Risultati a parte, tutti i nostri atleti sono stati felicissimi di avere partecipato a questo evento, promettendosi già di pensare alle gare future: il 15 settembre a Campocroce di Borso del Grappa per il Campionato triveneto ANA e a Cuneo nel giugno del 2014 per il prossimo Campionato nazionale.

*Il coordinatore sezionale
Maurizio Fabian*

A VERONA SODDISFAZIONE PER IL TIRO... IN ATTESA DI TV 2014

Nei giorni 7 e 8 settembre 2013 si sono svolti i campionati italiani di tiro a segno - 44^A edizione di Carabina Libera a Terra (CLT) - 30^A edizione di Pistola Standard (PS) - organizzati dalla Sezione alpini e dal Tiro a Segno Nazionale di Verona.

La nostra Sezione ha gareggiato con 8 tiratori: carabina - Bresolin, Rizzante, Severin e Zanatta, pistola - Callegher, Celsi, Martinelli, Vedelago e Zanatta (nella foto tutti assieme).

Maurizio Zanatta, come ormai d'abitudine, si è cimentato sia con la carabina che con la pistola con risultati, al solito, soddisfacenti. Peccato per le assenze, seppur giustificate, di Bacchion e Durighel, due atleti di punta della nostra compagine; in compenso annotiamo con piacere il ritorno alle gare di Martinelli.

Purtroppo quest'anno nessun nostro atleta ha avuto la soddisfazione di salire sul podio: pazienza, speriamo bene per il prossimo anno: un anno speciale il 2014 perchè Treviso ha ottenuto il Campionato nazionale che si svolgerà nella sede del Tiro a Segno nazionale in Fonderia il 27 e 28 settembre. Inoltre, a causa di una difformità della denominazione delle categorie tra le schede di iscrizione e il regolamento di gara, salvo un tiratore, tutti gli altri non sono stati iscritti nelle giuste categorie di appartenenza per età, in tal caso i piazzamenti in classifica sarebbero risultati un po' migliori. Al proposito ci auguriamo per la prossima edizione un'attenzione più puntuale da parte degli organizzatori.

La novità di questi campionati consiste nell'ammissione alle gare dei soci aggregati con classifica specifica a parte. La partecipazione per questa categoria di soci (oltre all'iscrizione al Tiro a Segno) è vincolata all'essere iscritti all'ANA da almeno due anni. Raccomandiamo quindi ai Gruppi di cercare tra i propri aggregati qualche possibile



nuova leva.

Per quanto riguarda i soci alpini, cinque le classifiche per specialità: Open (età inferiore ai 50 anni); Master (ex Master 2 - età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni); Gran Master (ex master 1 - età pari o superiore ai 60 anni); Squadre, costituite dai tre tiratori alpini con i punteggi più alti; Assoluta Completa (Open e Master assieme); per motivi non noti questa classifica non è stata pubblicata dall'organizzazione della gara. 173 le prestazioni complessive (83 CLT e 90 PS) e 20 le Sezioni partecipanti.

Di seguito i piazzamenti dei nostri alpini:

CARABINA LIBERA A TERRA (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

| TIRATORE | GRAN MASTER | SQUADRA | PUNTEGGIO |
|------------------|-------------|---------|-----------|
| ZANATTA MAURIZIO | 6° | --- | 288 |
| RIZZANTE LUIGI | 10° | --- | 286 |
| SEVERIN RENATO | 12° | --- | 285 |
| BRESOLIN ALBERTO | 16° | --- | 281 |
| SQUADRA | | 6° | 859 |

PISTOLA STANDARD (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

| TIRATORE | OPEN | MASTER | GRAN MASTER | SQUADRA | PUNTEGGIO |
|------------------|------|--------|-------------|---------|-----------|
| VEDELAGO STEFANO | --- | --- | 12° | --- | 262 |
| ZANATTA MAURIZIO | --- | --- | 15° | --- | 257 |
| CELSI ALDO | --- | 20° | --- | --- | 221 |
| CALLEGHER MIRCO | 27° | --- | --- | --- | 182 |
| MARTINELLI CARLO | --- | --- | 31° | --- | 168 |
| SQUADRA | --- | --- | --- | 11° | 740 |

Ringraziamenti: alla Sezione per le risorse messe a disposizione; al responsabile del Comitato Sportivo Sezionale Maurizio Fabian e a Maurizio Zanatta per l'organizzazione della trasferta.

Stefano Vedelago

SOLIDARIETÀ ANCHE NELLO SPORT

Si è conclusa per gli Alpini Veneto Team la stagione calcistica 2013. Sempre a disposizione di Mario Zorzetto la squadra ha partecipato a varie manifestazioni a scopo benefico: a Cittadella, Biadene, Ca' degli Onorai, Castelminio di Resana, Onigo di Pederobba (nella foto), Padova stadio Appiani - con ex calciatori del Padova - e altre ancora.

Vorremmo ringraziare quanti ci sostengono e ci invitano a partecipare alle loro manifestazioni.

Noi, orgogliosi di far parte dell'ANA, speriamo di continuare nella nostra attività almeno per altri 50 anni... o quasi!

Paolo De Bortoli



CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. APPUNTAMENTI 2014

- | | | | |
|--|----------------------|--|----------------------|
| • 79° SCI DI FONDO LECCO - PIANI DI BOBBIO | 16 FEBBRAIO | • MARCIA DI REGOLARITA' IN MONTAGNA LIMONE PIEMONTE | 7 GIUGNO |
| • 37° SCI ALPINISMO SONDRIO - LANZADA VAL MALENCO | 16 MARZO | • Incontro quadrangolare di calcio allo stadio comunale, finale 3° e 4° posto BORGO SAN DALMAZZO | 7 GIUGNO - ore 20,00 |
| • 48° SLALOM TRENTO - S.MARTINO CASTROZZA | 30 MARZO | • Incontro quadrangolare di calcio allo stadio comunale, finale 1° e 2° posto BORGO SAN DALMAZZO | 7 GIUGNO - ore 21,30 |
| ALPINIADI ESTIVE 2014 SEZIONE DI CUNEO: | | • CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA CERVASCA | 8 GIUGNO |
| • Incontro quadrangolare di calcio 1ª partita, stadio comunale BORGO SAN DALMAZZO | 5 GIUGNO - ore 21,30 | • GARA SOCIALE DI SCI SLALOM BELLUNO - FORCELLA AURINE | 9 FEBBRAIO |
| • STAFFETTA DI CORSA IN MONTAGNA CHIUSSA PESIO | 6 GIUGNO | Per informazioni contattare il responsabile del GSS Fabian Maurizio al 393 2958102 | |
| • DUATHLON (corsa 6 km, mountain bike 10 km) "promozionale" BORGO SAN DALMAZZO | 6 GIUGNO - ore 17 | | |
| • Incontro quadrangolare di calcio 2ª partita, stadio comunale BORGO SAN DALMAZZO | 6 GIUGNO - ore 21,00 | | |

IL GRUPPO SPORTIVO SEZIONALE FA I CONTI DELL'ANNATA

Abbiamo individuato la sede del Gruppo alpini di Fontanelle di Ormelle per la tradizionale cena di fine anno del Gruppo Sportivo della Sezione di Treviso. Così facendo abbiamo toccato in tre anni la Pedemontana, il Centro e la Sinistra-Piave. Ci ha accolto con un caloroso benvenuto sabato 17 novembre il capogruppo di Fontanelle, Rodolfo Tonello, nella loro bellissima sede da poco inaugurata. Eravamo in 25 atleti alpini con un paio di consorti, ed io ho subito bruciato le tappe prendendo la parola e spiegando gli appuntamenti per il 2014 tra cui la novità della 1ª Alpiniade estiva che si terrà a Cuneo dal 5 all'8 giugno. Pronatamente son stato ripreso da qualcuno: «I discorsi vanno fatti a cena inoltrata...».

Ma si sa uno che corre a piedi ha sempre voglia di tagliare il traguardo per primo. Ci ha pensato poi a fine cena Tonello (che partecipa alle gare ma è anche consigliere sezione) a fare un bel discorso. C'è stato poi un

simpatico strascico alla serata. Nell'articolo della corsa "2 Rocche" comparso nella Fameja Alpina n°2 del 2013, avevo menzionato che aspettavamo del prosecco dall'alpino Claudio Boer e che per un disguido non siamo riusciti a berlo. Bene, in occasione della cena, il suddetto Boer ha provveduto a riparare il disguido con dell'ottimo prosecco stappato in occasione del dolce. Un doveroso ringraziamento a Claudio per aver mantenuto la sua promessa. Un

ringraziamento speciale al Capogruppo ed a tutto il suo Gruppo per l'ospitalità e per la buona cena offerta. Infine un grazie a tutti gli atleti che hanno partecipato alla cena ed all'anno sportivo.

Sempre per il mio essere frettoloso e precipitoso ho scordato di fare la foto del gruppo presente alla cena così allego quella della sede di Fontanelle, all'inaugurazione della stessa, con molti degli alpini presenti.

Maurizio Fabian



S. Maria
della VittoriaFESTA DELLA
COMUNITÀ...
DOPPIA!

Domenica 2 giugno 2013 si è svolta a S. Maria una festa comunitaria un po' particolare: i festeggiamenti per il 50° anniversario di matrimonio del socio fondatore - nonché capogruppo per vari mandati, consigliere sezionale per due mandati e insignito dell'onoreficenza di Cavaliere della Repubblica - GIOVANNI MARSURA e la moglie sig.a ROSETTA. Giovanni è sempre partecipe, dalla nascita fino anche ai giorni nostri, delle molteplici attività del Gruppo e vicino ai suoi alpini. La solenne cerimonia, alla presenza del Gagliardetto di S. Maria, portato dall'alfiere e segretario Feliciano Parruzzolo, scortato anche dai consiglieri Mirco Marsura e Pietro Baù, è stato accompagnato dal coro ANA del Montello, di cui Giovanni fa parte, diretto dal maestro Armando Vian, abbellendo la cerimonia religiosa con diverse cante, la più bella delle quali è stata l'ultima, "Maria lassù".

Il parroco don Giuseppe Ravanello, nell'omelia, ha elogiato la coppia di sposi per il grande traguardo raggiunto. Una cinquantina di familiari hanno festeggiato

assieme a loro. Dopo la cerimonia e le foto di rito tutti sono convenuti presso la "baita" alpina dove il cuoco e consigliere Ezio Marsura, con alcune signore mogli di alpini, ha preparato un nutrito rinfresco per tutti i convenuti. Ancora alcuni canti da parte del coro del Montello hanno anticipato di poco l'omaggio da parte dell'ex capogruppo cav. Angelo Gai a Rosetta: uno splendido omaggio floreale per ringraziarla per tutto ciò che ha fatto sempre in questi ultimi anni a favore del Gruppo al fianco del marito; e una bella "magnum" di prosecco a Giovanni, come da tradizione alpina. Dopo questo formale ringraziamento, gli sposi e i loro familiari si sono trasferiti in ristorante per il pranzo e la continuazione della loro festa.

La vera e tradizionale "Festa della comunità" S. Maria l'ha fatta, invece, il 28 luglio: la 33^a organizzata dal Gruppo alpini. Erano presenti l'assessore del Comune di Volpago del M. Guerrino Silvestrini, il vicepresidente vicario della Sezione di Treviso Umberto Tonellato, il Gagliardetto del Gruppo

gemellato di Oppeano (VR). La cerimonia ha avuto inizio con l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre, ed è proseguita con la celebrazione della S. Messa officiata da don Giuseppe il quale, nella sua omelia, ha voluto evidenziare il valore della comunità, elogiando gli alpini di S. Maria per il loro senso di appartenenza ad essa. Successivamente la festa si è trasferita nella sede del Gruppo, sotto il nostro tendone, per consumare il pranzo sociale preparato dai nostri bravissimi cuochi, che già dalle prime ore del mattino erano attivi per predisporre lo spiedo. Mogli, fidanzate e molti giovani hanno in breve tempo servito le numerose persone convenute. Dopo il saluto ai presenti da parte del capogruppo Leonardo Zanella e dell'assessore Silvestrini, un'ottima musica dal vivo e una ricca lotteria a premi hanno accompagnato i convenuti nell'allegria della festa comunitaria fino a tardo pomeriggio. Un arrivederci a tutti per la 34^a edizione del 2014.

*Il Gruppo di
S. Maria della V.*

Nella foto: il Gruppo si stringe attorno ai festeggiati Giovanni e Rosetta per il loro anniversario di nozze



Organizzata dal Gruppo alpini "M.O. V.M. col. Gaetano Tavoni" di Mogliano Veneto, presso il Duomo di S. Maria Assunta a Mogliano, e preceduta da alcuni articoli di presentazione apparsi sulla stampa locale, sabato 5 ottobre 2013 si è tenuta la serata "CI RESTA IL NOME" dedicata alla consegna ai familiari della piastrina appartenuta all'alpino moglianesse Angelo Pistolato, disperso in Russia. L'iniziativa è stata promossa per testimoniare, con questo gesto, l'impegno associativo della memoria storica: "...per non dimenticare".

Nella chiesa gremita, ospiti del parroco don Samuele, l'evento è stato allietato dal concerto del coro "Brigata Alpina Julia Congedati" e dalla partecipazione del coro "La Contrà". Accompagnati dal linguaggio universale della musica, toccanti sono stati i contributi del generale di C.A. Italo Cauteruccio e dell'alpino Agostino Zanardo. Il primo ha raccontato, con puntuali e semplici parole, la drammaticità della vicenda bellica che ha visto protagonista anche l'alpino Angelo Pistolato. Il secondo ha letto una testimonianza scritta di Erminio Fiacchi, conosciuto come "Baffo", socio fondatore del Gruppo di Mogliano V. e capogruppo, venuto

a mancare alcuni anni fa, che egli ha vissuto con l'amico Ellero Battaggia, da lui chiamato "el Singano", entrambi alpini della Tridentina.

Alla commovente cerimonia di consegna della piastrina di Angelo Pistolato nelle mani della sorella sig.a Zaira Pistolato, da parte del capogruppo Varinnio Milan, ha presenziato la signora Imelda Reginato, vedova della Medaglia d'Oro tenente medico Enrico Reginato, appartenente al Btg. Sciatori "Monte Cervino", tornato a casa dopo dodici anni di prigionia. A rappresentare gli alpini in armi è intervenuto il capitano Vincenzo Peri del 7° Reggimento Alpini.

Non poteva mancare, nel corso della serata, il momento di raccoglimento per onorare

tutti i Caduti. Particolarmente toccante è stato ascoltare il brano "Finchè la notte...", eseguito dal coro "BAJ Congedati", ispirato alla preghiera scritta dal tenente Italo Stagno, alpino della Divisione Cuneense insignito di Medaglia d'Oro, durante la prigionia che lo portò prima alla malattia e poi alla morte. I versi, imparati a memoria, sono stati riportati in Italia da Enrico Reginato, suo compagno di prigionia.

Parole di apprezzamento per l'iniziativa sono state espresse da Piergiorgio Tozzato, del Comitato Fiera del Rosario, e dal vicesindaco di Mogliano Gianino Boarina. Il capogruppo Varinni, prima di ringraziare quanti con la loro presenza hanno dato lustro alla serata, ha sottolineato l'importanza di «trarre insegnamento dall'azione compiuta questa sera. Stimoliamo i giovani a operare nel presente, dando continuità ai principi ed ai valori di chi è caduto nell'adempimento del dovere».

Particolarmente gradita la presenza dei numerosi alpini della Sezione ANA di Treviso.

Marino Marian

Mogliano V.

"CI RESTA IL NOME"

In alto: le signore Pistolato (a sx) e Reginato posano vicino al capogruppo Milan (a sx) e all'alpino Zanardo (a dx) col coro "BAJ CONGEDATI" sullo sfondo; qui sotto: la consegna del Gagliardetto del coro dalle mani del suo maestro al Capogruppo di Mogliano V.



Piavon

IL GRUPPO INCONTRA IL "SUO" MASSIMO DI RITORNO DALL'AFGHANISTAN

Cosa può spingere un giovane ad arruolarsi negli alpini? Per Massimo De Bortoli, classe 1989 inquadrato nell'8° Rgt. Alpini Btg. "Tolmezzo", appartenente alla Brigata "Julia", di stanza a Venzone (UD), si è trattato anzitutto di un'adesione alla tradizione "scarpone" della zona di origine, il trevigiano, rafforzata dalla consapevolezza della generosità delle Truppe Alpine. La motivazione iniziale – il caporal maggiore De Bortoli è entrato nel Corpo degli alpini nel 2009, non ancora ventenne – si è poi consolidata in un percorso umano e professionale che ha avuto il suo coronamento nella partecipazione alla ventesima missione ISAF (International Security Assistance Force), in Afghanistan dal marzo all'agosto 2013, nella



zona di Farāh. Un'esperienza di cui Massimo ha voluto far partecipi i soci e gli amici del Gruppo di Piavon, a cui è iscritto, nella serata di venerdì 13 settembre 2013 nella sede degli alpini piavonesi (nella foto di gruppo).

Dopo un breve saluto del capogruppo Giancarlo Bucciol diversi alpini, con grande curiosità, hanno chiesto a Massimo che esperienze ha vissuto in una terra così lontana martoriata da tanti anni di guerra. Molte le domande inerenti alle attività svolte come gli incontri con gli anziani capivillaggio, la fornitura di farmaci e l'assistenza medica, la collaborazione con l'esercito e la polizia afgani e le attività di addestramento e soccorso.

La permanenza a Farāh non ha visto Massimo De Bortoli direttamente

coinvolto in azioni belliche o in episodi di violenza che comportino delle vittime. Ciò nonostante il giovane alpino ha saputo affrontare le situazioni di pericolo e interpretare i segnali che indicano la possibilità di un rischio imminente: la diffusione di una notizia che allarma la base o semplicemente l'osservazione che in un certo villaggio non si svolge il mercato, come invece dovrebbe essere per consuetudine. In momenti come questi, racconta Massimo, sorge il timore di un attacco o di un attentato talebano e così ai familiari in Italia, visto lo stato di incertezza, si dice: «Ci sentiamo tra qualche giorno». Se poi gli si chiede se la missione ISAF produca dei risultati significativi, il caporal maggiore De Bortoli,

conduttore dei mezzi Lince, risponde affermativamente.

L'opinione è che forse buona parte dell'opinione pubblica italiana non capisca la presenza dei nostri soldati in Afghanistan, nonostante che i media nazionali diano una rappresentazione attendibile dell'operato di tutte le truppe italiane in quello sfortunato Paese. Infine, Massimo, afferma di essersi messo nello zaino e di avere portato a casa la consapevolezza di una esperienza non solo militare e professionale che lo ha arricchito e consolidato nella sua scelta di vita. Il che francamente non è poco se consideriamo lo stato di disorientamento che per diversi motivi interessa tutti i giovani e, specialmente, la gioventù dei nostri tempi. Certo della propria scelta – senz'altro controcorrente – Massimo si è portato a casa anche il sorriso dei bambini rivolto ai nostri militari – «un sorriso carico di speranza», afferma –, la migliore dimostrazione che svolgere il proprio dovere in Afghanistan ha avuto un senso.

Il Gruppo di Piavon

Bavaria

BENEDIZIONE ANNUALE DI SAN GEROLAMO

Il giorno 15 settembre 2013 si è tenuta l'annuale benedizione della statua, donata alcuni anni fa dal consigliere sezionale



e socio del Gruppo Angelo Michele Guerra, e della grotta di Bavaria dedicati a S. Gerolamo. Dopo la S. Messa, gli alpini ed i fedeli hanno portato in processione la statua del santo su di un baldacchino di legno restaurato per l'occasione dalla famiglia di Giusy Bettiol, moglie del capogruppo Stefano Callegari (nella foto). Dopo la cerimonia, un piccolo rinfresco offerto dagli alpini ha allietato gli astanti. A seguire il pranzo che ha potuto contare un centinaio di presenti con un ottimo risultato per la nuova sede.

Il Gruppo alpini di Bavaria

Onigo

LA MADRINA: 50 ANNI DOPO LA NOMINA

Il 10 novembre 1963, alla presenza di più di mille penne nere, veniva inaugurato il nuovo Gagliardetto del Gruppo alpini di Onigo, tenuto a battesimo dalla signora Raffaella Bogana, nominata madrina del Gruppo. Nel contempo ci fu il passaggio dalla Sezione di Valdobbiadene alla Sezione di Treviso. Settembre 2013: sono passati 50 anni dalla sua nomina e gli alpini di Onigo hanno programmato una "due giorni" con due importanti manifestazioni.

La prima si è tenuta il 21 settembre: una serata dedicata alle donne, curata e condotta dal socio alpino e scrittore Italo Zandonella Callegher, dal titolo "Odissea nello spazio femminile" (locandina sopra). Impegnato in accurate ricerche, Italo ha illustrato la donna in tutta la sua essenza: dall'amore, all'eroismo, al sacrificio, all'abnegazione ecc. Il coro "Voce Alpina" ha accompagnato da par suo lo svolgersi del programma. È stato un intenso lavoro di ricerca e di raccolta di foto storiche e filmati inediti, suddiviso

in undici capitoli che evocavano le donne più famose della storia, dalla Madonna madre di tutte le Madri, a Giovanna d'Arco; da Mata Hari alle donne coraggiose; dalle donne soldato alle eroine; dalle amanti e prostitute alle coraggiose partigiane, dalle crocerossine alle alpiniste...

L'evento si è svolto presso la palestra comunale di Onigo alla presenza di un numeroso pubblico. Durante la serata hanno preso la parola il capogruppo Alessandro Ciet, il presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno e il sindaco di Pederobba Raffaele Baratto, che hanno rivolto il loro saluto ai presenti, in particolar modo alla madrina e agli alpini ribadendo ancora una volta i valori etici e morali che rappresentano, elementi che arricchiscono e rinforzano lo spirito dell'Associazione.

Il 22 settembre, festa del patrono S. Maurizio, la giornata ha visto impegnato il Gruppo in una serie di avvenimenti che avevano lo scopo di rendere omaggio ai 50 anni della madrina. Anni durante i

quali Raffaella ha sempre dimostrato grande attaccamento e sincera fedeltà. Commovente partecipazione dell'allora capogruppo Paolo Pandolfo e dei quattro alpini che nel 1963 prestavano servizio militare e ricevettero una licenza per sovrintendere al "debutto" del nuovo Gagliardetto.

La giornata è iniziata con l'Ammassamento presso la sede e dalla benedizione del monumento presso la stessa (foto sotto a sx: la madrina Raffaella Bogana è alla dx dell'alfiere). Il monumento è composto da un masso raccolto sui nostri colli con sopra un cappello alpino e una targa donata dalla madrina in occasione dell'ottantesimo della fondazione del Gruppo.

È seguita una nutrita e perfetta sfilata per le vie cittadine preceduta dalla banda musicale di Pederobba fino al monumento ai Caduti che raccoglie al suo interno un'urna con terra di Russia a memoria di tutti i militari dispersi in quel suolo di triste memoria (foto a dx). Dopo l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro, la sfilata è proseguita verso la chiesa parrocchiale dove don Luigi ha celebrato



la S. Messa in onore del patrono S. Maurizio.

La giornata si è conclusa con un pranzo durante il quale la madrina è stata omaggiata con una spilla e una pergamena come ringraziamento per la sua dedizione e la sua costante presenza all'interno del Gruppo.

Sono state due giornate che ancora una volta hanno dimostrato che quando l'alpino si muove sa coinvolgere con il suo entusiasmo e il suo spirito di aggregazione l'intera comunità. Ringraziamenti particolari vanno alla madrina Raffaella, allo scrittore alpino Callegher, al nostro capogruppo Ciet, al sindaco Baratto, al presidente Panno, alla banda musicale di Pederobba, al coro "Voce Alpina" e a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Il Gruppo di Onigo



Cendon

FESTA ANNUALE E CONSEGNA ATTESTATI DI P.C.

Cendon ha festeggiato la sua festa annuale il 20 ottobre 2013. Le motivazioni sono sempre le stesse, ma il fatto di replicarlo ogni anno con grande passione e voglia di ritrovarsi senza smettere di pensare che sia una cosa importante per tutta la comunità lo rende comunque un evento straordinario per gli alpini di Cendon e le loro famiglie. Il ritrovo è stato, con le Autorità comunali e i Carabinieri, al cippo ai Caduti nel giardino delle scuole medie di Silea: Alzabandiera e omaggio ai Caduti con il canto dell'Inno di Mameli con il Gagliardetto e alcuni Gagliardetti di Gruppi limitrofi, alla presenza dei consiglieri sezionali Cornuda (caporaggruppamento) e Mellicci, oltre che al capogruppo Fuser con i suoi "fedelissimi" alpini e il vicepresidente vicario nazionale emerito Ivano Gentili, socio del Gruppo (in



alto a sx). Poi S. Messa nella chiesa parrocchiale di Cendon e quindi il pezzo forte della giornata: pranzo sociale nella struttura ricreativa parrocchiale di S. Elena con lo "spèò" di Piero del Gruppo "M.O. T. Salsa" di Treviso, ormai un "habitué" delle feste con spiedo di Cendon e amico del Gruppo richiestissimo per la gestione della festa annuale. Un "rancio alpino" favoloso che è proseguito, alla presenza di circa una settantina di soci del Gruppo stesso, con una gran bella lotteria che ha messo a disposizione dei premi veramente molto utili e simpatici. Non prima, però, di un discorso di rito del Capogruppo

che ha ricordato le varie attività svolte dal Gruppo durante il 2013 e le attività da svolgere fino alla scadenza dell'anno, come la vendita delle mele per l'AIL del 10 novembre e la colletta alimentare del 30 novembre, delineando poi le attività in progetto nel 2014; e di un discorso del vicesindaco Rosanna Potente che ha ringraziato gli alpini per tutte le dimostrazioni di attaccamento alle Istituzioni e di aiuto alla comunità ogni volta che sono stati chiamati in causa. C'è stato tempo anche per la consegna di alcuni attestati di frequentazione di alcuni corsi di Protezione Civile per i soci del Gruppo stesso che avevano



dato il loro apporto alle attività di formazione (qui sopra: la consegna a Mario Gentili, a sx, da parte di Anselmo Scalco), prima del taglio della torta con lo stemma del Gruppo di Cendon, magistralmente confezionata dal famoso pasticciere Ardizzoni di Treviso, socio anch'egli.

La giornata, tra risate e barzellette, è finita con la chiusura della lotteria, anche se qualcuno si è fermato a dare una mano alle donne e ai responsabili di cucina per la sistemazione della sala e qualcuno a chiacchierare fuori della struttura parrocchiale, visto anche la bella giornata dal punto di vista meteo.

P. B.

BAVARIA: UN BATTESIMO... SPECIALE.

Il 16 giugno 2013 è stato celebrato nella chiesa di Bavaria il battesimo del nuovo arrivato: Francesco Callegari, figlio del capogruppo Stefano e della madrina degli alpini, Giusy Bettiol (nella foto, sul sagrato della chiesa).

Il Gruppo ha deciso di cogliere l'occasione per far benedire il nuovo Gagliardetto. Dopo la cerimonia è stato offerto dalla famiglia un ricco rinfresco a tutti i presenti e la festa si è protratta fino a tarda serata, quando tutto il Gruppo di Bavaria ed alcuni amici alpini da Cusignana, S. Croce e Camalò si sono ritrovati per festeggiare Francesco con porchetta e fiumi di birra (e vino)!

Il Gruppo di Bavaria



Visnadello

IL PENNONE IN DONO ALLA SCUOLA

Sabato 21 settembre 2013 alle ore 10, alla presenza del sindaco di Spresiano sig. Riccardo Missiato, del dirigente dott.ssa Paola Bortoletto e del presidente regionale Raffaele Panno, gli alpini del nostro Gruppo hanno donato alla scuola primaria "M. De Tuoni" di Visnadello il pennone con il Tricolore. Ad onore del vero il pennone era stato donato in occasione del decennale di fondazione del Gruppo stesso, ma la vecchia scuola "elementare" è stata dismessa e la nuova ne era priva. Alla presenza degli studenti il nostro capogruppo Paolo Casarin e le altre Autorità hanno tenuto un breve discorso sul significato del Tricolore e sull'importanza che i nostri bimbi imparino a conoscere il valore della pace e della solidarietà. Noi tutti siamo stati molto colpiti dal canto dell'Inno di Mameli

eseguito da tutte le classi. Grazie a loro ed agli insegnanti per la loro disponibilità.

Lorenzo Marostica



Il 27 ottobre scorso noi alpini di Ponzano Veneto abbiamo contribuito ad organizzare la tradizionale "castagnata d'Autunno" presso la casa degli amici del Burraco. Questo appuntamento, che si rinnova ormai da oltre dieci anni, ci vede presenti non solo in veste di ospiti graditi ma anche come gruppo di amici operosi che, oltre a portare quel calore del quale è capace, si preoccupa di provvedere alle castagne e a preparare il "vin brulé", che fanno da completamento all'imbandita di dolci, frutta secca e stuzzichini offerti dalla casa e dai rimanenti partecipanti. La festa è, come sempre, molto ben organizzata: ad intrattenere tutti i convenuti viene sempre invitata qualche compagnia che anima la giornata con giochi e attività varie oppure un gruppo musicale che

ci fa cantare assieme. Infine, la giornata viene completata dalla "suspance" che sa creare il sorteggio di tanti e tanti premi offerti oppure realizzati direttamente dalle mani dei padroni di casa.

Questo incontro, che è ormai diventato un "classico" fra gli impegni del nostro Gruppo, viene vissuto da molti di noi come un'opportunità di crescita nei rapporti umani. Col tempo abbiamo infatti capito che, all'iniziale disagio che si prova come prima reazione nel rapportarsi con l'handicap, pian piano subentra la disponibilità a confrontarsi prima con noi stessi per poi imparare a conoscere le persone che ci stanno di fronte. In questo modo abbiamo imparato a guardare oltre le nostre personali convinzioni, per arrivare a riconoscere la persona

che ci sta vicino: una persona a modo suo speciale, diversa certamente da noi, perché capace di condurre la propria vita senza cercare incessantemente ciò che non possiede, ma spendendosi al meglio per valorizzare quelle doti che invece possiede.

È probabilmente questo paradigma di umiltà, che si manifesta con abbracci, sorrisi, piccole frasi che devono essere ascoltate con molta attenzione, sguardi "buoni" ma attenti, che ogni anno ci portiamo a casa come premio prezioso, vinto senza alcun biglietto della lotteria. È certamente il frutto della solidarietà, valore tanto caro a noi alpini, che ci chiede solo di scegliere come spendere il nostro tempo puntando a dargli una prospettiva di qualità.

Il Gruppo di Ponzano

Ponzano V.

RIFLESSIONI SU UN'AMICIZIA CHE DURA DA PIÙ DI DIECI ANNI



In alto: l'Alzabandiera alle scuole elementari di Visnadello col nuovo pennone donato dagli alpini; a lato: gli alpini di Ponzano assieme ai loro amici della "casa del burraco" dopo la "castagnata d'Autunno"

UN NUOVO GIARDINO PER L'ASILO

Il 27 ottobre 2013 a Caselle di Altivole è stato inaugurato, presso la locale scuola materna, il parco-giardino rimesso a nuovo: un lavoro di restauro che ha interessato anche parte degli esterni di Villa Pasqualigo (dove ha sede appunto la scuola materna). Il parroco don Luciano Marchioretto ha benedetto la nuova opera restaurata dagli alpini del Gruppo (nella foto, un momento della cerimonia).

Un nutrito numero di penne nere, infatti, durante l'estate assieme ad altri volontari hanno generosamente portato a termine il grandioso ripristino, ognuno con l'apporto delle loro specifiche competenze e capacità. Nel giardino è stato

eretto anche un pennone per l'Alzabandiera ed a ricordo della piacevole giornata dell'inaugurazione è stata posta una targa realizzata appositamente per l'occasione.

La cittadinanza ha risposto positivamente partecipando numerosa all'evento

festoso. La direttrice della scuola materna ha poi pubblicamente ringraziato tutti coloro i quali – alpini e non – si sono prodigati per la buona riuscita dei lavori e della cerimonia d'inaugurazione.

Il capogruppo Giovanni Carretta



ANAGRAFE

FESTA E RICORDO DI SILVANO

Gli Alpini di Villorba, presso la sede del Gruppo, il 15 settembre scorso hanno voluto festeggiare, consegnando una targa ricordo, l'invidiabile traguardo raggiunto da Silvano Ceccato in occasione dei suoi 90 anni di età.

Commovente la consegna della targa alla presenza di famigliari, amici e un nutrito numero di alpini: troppi i ricordi della sua vita, in primo luogo la famiglia e il suo continuo e apprezzato impegno

che l'ha visto per decenni sempre attivo e stimato nel Gruppo. Una festa molto ben riuscita, grazie ai componenti del Gruppo che avevano preparato ogni ben di Dio.

Come sempre in queste occasioni la festa si è conclusa con un brindisi ed un augurio di buona salute.

Niente ci faceva pensare che solo due mesi dopo, il 5 novembre, Silvano Ceccato, l'ultimo dei soci fondatori, ci avrebbe lasciato. Era la penna nera

villorbesse più anziana, un legame, quello con gli alpini, che le aveva valso il nome di "Pena Ceccato" per il suo attaccamento agli ideali degli alpini: onestà, lavoro, famiglia e altruismo. In gioventù con la Brigata Julia era stato a combattere nel fronte greco-albanese.

Ciao Silvano, ci rivedremo nel Paradiso di Cantore.

Toni Fedrigo



COSTE-CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

UN VERO ALPINO CI HA LASCIATO

Nel giorno del suo 91° compleanno è "andato avanti" il nostro socio Pietro Bittante della classe 1922.

Era una persona forte, che ha vissuto, oltre che per la sua amata famiglia, anche prodigandosi in tante altre attività sociali ed umanitarie.

Le vicende della guerra l'avevano molto coinvolto: era stato inviato sul fronte occidentale durante il 2° Conflitto Mondiale e in Russia aveva perso un fratello. Alla fine delle ostilità tornò a casa a piedi e cominciò ad affrontare, come tutti, le fatiche del dopoguerra e la ricostruzione, come agricoltore e come operaio.

Era molto attivo in diverse Associazioni del paese (AVIS - PRO LOCO - AIDO...) dove era amato e rispettato, considerato un punto di riferimento

per i suoi consigli pieni di saggezza.

Ciò che gli stava più a cuore, però, era l'Associazione e il Gruppo degli alpini, di cui è stato socio fondatore, per tanti anni vicecapogruppo e consigliere fino all'età di 85 anni.

È stato sempre presente nelle diverse iniziative, coinvolgendosi con disponibilità, generosità e tanto tempo. L'elenco delle attività che lo hanno visto protagonista è lungo; è doveroso, però, menzionarne alcune: la costruzione della nostra baita - la ristrutturazione della chiesetta di S. Vettore a



Coste - la ristrutturazione della casa di Fontanelle per il recupero dei tossicodipendenti - la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto - servizio presso la Casa Don Bosco "Centro Culturale Chiavacci" a Crespano del Grappa.

Partecipava con grande entusiasmo alle Adunate nazionali; amava molto leggere con attenzione e interesse le riviste "L'Alpino" e "Fameja Alpina", perché aiutano a mantenere la memoria e a ravvivare i grandi valori che avevano alimentato la sua vita: l'amore per la patria, il rispetto del Tricolore, il ricordo dei nostri Caduti, il sostegno ai più bisognosi.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto nel nostro Gruppo, il quale sarà sempre impegnato ad onorare la sua testimonianza e il suo insegnamento di vita, mantenendoli vivi nelle generazioni future.

Grazie Piero, ti siamo veramente riconoscenti!

Flavio Baldissera

NASCITE



Altivole

- Layra, di Gloria e del socio Gianpaolo De Bon
- Simone e Veronica, di Manuela e Massimo e nipoti del consigliere di Gruppo Tarcisio Visentin

Biadene

- Rachele, di Laura e Thomas e nipote del socio Lino Costa

Breda di P.

- Emma, di Federica e Carlo e nipote del socio Ivano Girardi
- Ilaria, di Francesca e del socio Paolo Ravaziol

Coste-Crespignaga-Madonna d. S.

- Agnese, di Silvia e del consigliere di Gruppo Alessandro Bandiera

Cusignana

- Linda, di Sonia ed Elvis e nipote del

socio Florindo Franceschini

Giavera del M.

- Francesco, di Federica e del socio Christian Zanatta e nipote del capogruppo Stefano Zanatta e dei soci Bruno e Flavio Zanatta
- Anna, di Marinella e del socio Francesco Liberali
- Raffaele, di Valentina e Davide e nipote del socio Rino Marchiori

Musano

- Angelica, di Chiara e Manuel e nipote dei soci Armando Battocchio e Daniele Corso
- Luca, di Elena e del socio Mirco Girardi
- Sveva, di Paola e Massimiliano e nipote del consigliere di Gruppo Piersilvano Brunetta

S. Maria della V.

- Dandy, di Yana e Davide e nipote del capogruppo Leonardo Zanella
- Alex, di Laura e del socio Vanio Montagner e nipote del socio Gabriele Zanella

SS. Angeli

- Gloria, di Anna e del socio Ivan Capovilla

Selva del M.

- Marco, di Michela ed Andrea e nipote del consigliere di Gruppo Valter Pozzebon

Trevignano

- Edoardo, di Chiara e del socio Alberto Pellizzari e nipote del socio Luciano Pellizzari
- Virginia, di Romina e Piero e nipote del socio Domenico Schiavon
- Steve, di Linda e Simone e nipote del socio Gianni De Bortoli
- Ismaele, di Lorenza e Matteo e nipote dell'alfiere di Gruppo Lino Monico

Zero Branco

- Sebastiano, di Valentina e Daniele e nipote del consigliere di Gruppo Gabriele Guidolin
- Tommaso, nipote del consigliere di Gruppo Graziano Barbier

MATRIMONI



Camalò

- Giulia con Diego, figlio del socio Vittorio Grosso

Cusignana

- Priscilla con il socio Stefano Sordi

Musano

- Laura con il consigliere Stefano Crema, figlio del consigliere Pierino Crema

Trevignano

- Mariangela con Andrea, figlio del socio Emanuele Busato

Treviso-città

- Silvia con Cristian, figlio del socio Ornello Fuser

ANNIVERSARI



Musano

- La signora Clotilde ed il consigliere emerito Pietro Callegari festeggiano i 50 anni di matrimonio

Onigo

- La signora Lucilla ed il socio Gianfranco Crestani festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Altivole

- Il segretario di Gruppo Mattia Bresolin si è brillantemente laureato in Ingegneria Civile

S. Maria della V.

- Matteo e Simone, figli del

socio Lorenzo Zanella, si sono brillantemente laureati rispettivamente in Tutela e Riassetto del territorio e Scienze Motorie

Treviso-città

- Giada, figlia del consigliere di Gruppo Claudio Scavezzon, si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione Primaria

ANDATI AVANTI



Altivole

- La mamma del socio Ado De Marchi
- Il papà del socio Oreste Murer

Badoere-Morgano

- Giovanni Francescato, combattente sul fronte russo

Biadene

- Angelo Gatto
- Lino Martignago
- Sergio Nadio Facin
- Virgilio Martignago

Cendon

- Giuseppe Padoan

Crocetta del M.

- Giampiero Pieri

Cornuda

- Giovanni Martignago, combattente sul fronte greco-albanese
- Narciso D'Ambroso

Coste-Crespignaga-Madonna d. S.

- Pietro Bittante, combattente sul fronte occidentale ed ex vicecapogruppo

Cusignana

- Adriano Zanatta
- Battista Franceschini, combattente sui fronti sloveno e russo, decorato con Croce di Guerra ed ex capogruppo
- Virginio Soligo, papà dei soci Mario e Gabriele Soligo
- Mauro Scaboro
- Linda Casteller, mamma del socio Olindo Zanatta

Maser

- Amedeo Colla
- Loris Casagrande

Montebelluna

- Antonio Michielini
- Giuseppe Cervi
- Luigi Faccin
- Pietro De Bortoli

Musano

- Attilio Bandiera
- Giovanni Sartor

Nogare

- Giovanni Mazzocato

Paderno del Gr.

- Eugenio Andreatta
- Francesco Ziliotto "Franco Papa"

S. Maria della V.

- Giacomo Reato

Salgareda

- Vittorio Villalta, consigliere di Gruppo

Treviso-città

- Il papà del socio Damiano Coracin

Villorba

- Gilberto Milani
- Silvano Ceccato, combattente sul fronte greco-albanese e socio fondatore del Gruppo

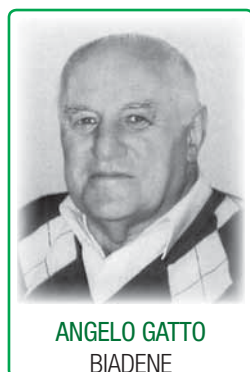
- Giovanni Pavanetto

Volpago del M.

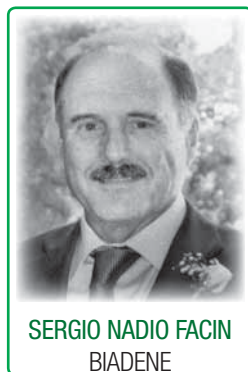
- Enzo Ferracin
- Francesco Biscaro



GIOVANNI FRANCESCATO
BADOERE-MORGANO



ANGELO GATTO
BIADENE



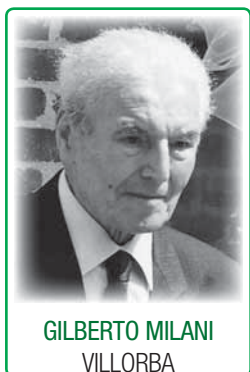
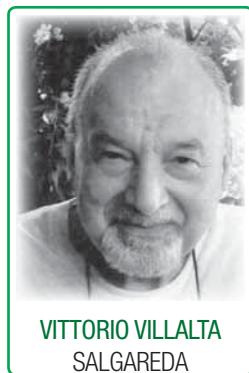
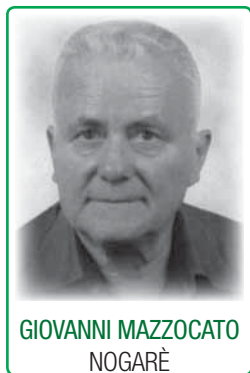
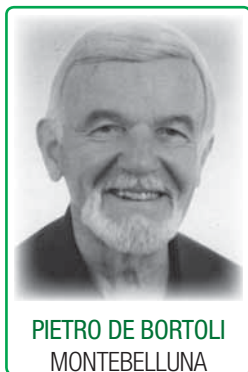
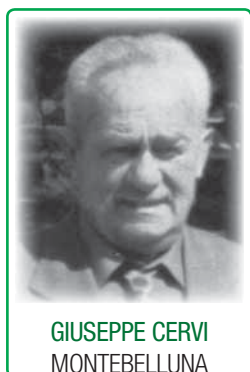
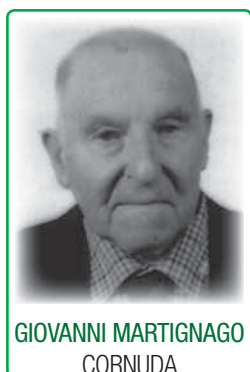
SERGIO NADIO FACIN
BIADENE



VIRGILIO MARTIGNAGO
BIADENE



GIUSEPPE PADOAN
CENDON



La rosa di neve ghiacciata...
opera dell'alpino fotografo
Joselito Gobbo di Zero Branco

